Marzocca Re Lab

Marzocca Re-Lab.

Programma per la rigenerazione sociale e urbana di una frazione costiera adriatica

Associazione Demanio Marittimo.Km-278

Marzocca di Senigallia (AN)
25 marzo/22 luglio 2022

ASSOCIAZIONE DEMANIO MARITTIMO. KM-278

Comune di Senigallia



Marzocca Re-Lab è stato uno dei 43 progetti vincitori della III edizione di Creative Living Lab – costruire spazi di prossimità per progetti di rigenerazione urbana, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, per il sostegno di progetti multidisciplinari e di innovazione sociale, tramite un finanziamento complessivo superiore ai due milioni di euro.

Selezionato tra oltre 1500 proposte provenientida tutto il territorio nazionale, Marzocca Re-Lab nasce in seno all'Associazione Demanio Marittimo.KM-278, in collaborazione con il Comune di Senigallia e l'Università degli Studi di Camerino, grazie alla volontà e l'impegno di Cristiana Colli, responsabile scientifico, e Pippo Ciorra.

Costituita nel 2013, l'Associazione DMKM-278 ha come impegno statutario quello di creare infrastrutture di relazione e coalizioni capaci di favorire lo sviluppo del territorio a traino culturale. Nata dalla necessaria terzietà imposta dallo sviluppo del progetto Demanio Marittimo.Km-278 – che si svolge da 12 anni a Marzocca il terzo venerdì di luglio – ha assunto nel suo sviluppo il profilo di soggetto attivo nella ideazione e realizzazione di progetti culturali complessi, come accaduto con "Terre in Movimento", su incarico della Direzione Regionale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche nel 2018.

"Marzocca Re-Lab unisce la centralità irriducibile del nome con lo statement del progetto. Siamo sulla città adriatica in un luogo fortemente identitario, ma siamo anche di fronte a una particella paradigmatica di un'ampia questione territoriale, dilatata su più regioni e comunità, attraversata da problematiche e prospettive analoghe. Sono questioni urgenti legate ai beni competitivi territoriali, alle linee di sviluppo a base culturale, alle forme di mobilità e coabitazione tra i paesaggi marchigiani e adriatici della costa e dell'entroterra. Marzocca con il codice genetico delle memorie di luogo e la morfologia di una spiaggia peculiare, tra criticità e prospettive, diventa un naturale laboratorio di pensieri e progetti, una comunità cognitiva consapevole."

Cristiana Colli

"Questo progetto rappresenta per le istituzioni e i soggetti che concorrono a realizzarlo un banco di prova interessante per almeno tre ragioni. La prima è la collaborazione virtuosa tra istituzioni pubbliche (comune, università), associazioni e privati, tutti insieme coalizzati a sperimentare concretamente forme nuove di riqualificazione e rigenerazione dei territori, basate su strategie consapevoli, azioni culturali, progettualità a zero cubatura.
La seconda è la messa in atto di una strategia di progetto urbano basata sulla consapevolezza della specificità della città adriatica e sull'interesse di poter applicare a una piccola sezione del suo territorio tattiche che possono poi riverberarsi sull'intero sistema costiero.
La terza, più disciplinare, è il mix virtuoso di ricerca (il lavoro universitario) a pratica applicata (gli eventi in programma), inteso come dispositivo essenziale per una ridefinizione del concetto stesso della rigenerazione urbana."

Pippo Ciorra

Marzocca Re-Lab
Programma per la rigenerazione sociale e urbana di una frazione costiera adriatica

di **Cristiana Colli**
Pippo Ciorra
Luca Di Lorenzo Latini
Giulia Menzietti
Gilda Tormenti

Marzocca, frazione di Senigallia di 3700 abitanti, si colloca tra la dimensione costiera, i fasci infrastrutturali e la prima collina. È intessuta di microimprese legate al turismo, ai servizi e ai commerci, e schiacciata tra le linee parallele dell'A14, della SS16 Adriatica, della ferrovia e del lungomare. È soprattutto un "segmento" tipico di una città fatta di sprawl costiero a bassa densità: la *Città Adriatica*. Consumata da un lento declino della qualità turistica e sociale e da una simmetrica crescita della condizione di periferia urbana, Marzocca è stata lo sfondo perfetto entro cui sviluppare strategie esemplari e ripetibili, atte all'integrazione spaziale e temporale delle varie comunità locali e stagionali. Partecipazione sociale, architettura temporanea, urbanistica tattica sono stati alcuni dei binomi chiave di una serie di micro-azioni di rigenerazione urbana e sociale espresse attraverso due *residenze d'artista*, Alessio Ballerini e Oliviero Fiorenzi, e tre *Urban Workshop*s, sviluppati grazie al supporto scientifico dell'Università di Camerino e il coinvolgimento di circa 90 tra studenti e docenti della Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno guidati da Pippo Ciorra, Giulia Menzietti e Luca Di Lorenzo Latini.

Gli spazi stessi dei workshop – contenitori dismessi e problematici, o al contrario emergenze già esistenti – si sono trasformati in luoghi di aggregazione e catalizzatori di iniziative culturali, accogliendo più di 400 persone nelle sette conferenze aperte al pubblico. Grazie anche a presentazioni di libri, forme di ascolto della comunità e degli stakeholder, eventi, conferenze e iniziative di varia socialità, il Centro Sociale Adriatico – campo base dei workshop – e la Biblioteca Comunale "Luca Orciari" hanno rappresentato il fulcro di un processo che, come onde concentriche, ha invaso e pervaso lentamente tutto il territorio, definendo un nuovo standard esemplare di qualità urbana tramite interventi "leggeri" e a strumenti che appartengono a categorie "non-edilizie".

Marzocca è diventata così il centro di una rigenerazione sperimentale e laboratoriale che ha coinvolto figure professionali policrome e complementari come gli architetti Luca Di Lorenzo Latini, Emanuele Marcotullio e Giulia Menzietti, il sound designer e film-maker Alessio Ballerini, l'artista Oliviero Fiorenzi, il biologo Fabio Fiori, lo chef e imprenditore creativo Moreno Cedroni, il designer Riccardo Diotallevi, la fotografa Paola De Pietri, il geografo Franco Farinelli e lo studio di graphic design ma:design. In contemporanea, varie iniziative hanno sviluppato l'ascolto e la conoscenza di Marzocca. Storie di uomini e imprese, comunità, associazioni; esperienze di accoglienza, ospitalità, innovazione tra business, terzo settore e tracce di welfare culturale.

Primo grande punto di approdo del progetto Marzocca Re-Lab è stato uno dei landmark contemporanei più attuali e operanti del territorio: l'evento Demanio Marittimo. km-278 che dal 2011 sulla spiaggia demaniale esalta l'identità balneare di Marzocca e la sua potenziale dimensione di hub culturale. L'edizione 2022 si è trasformata in cassa di risonanza del programma, diventando la vetrina attraverso cui poter interagire con gli esiti dei workshop, i lavori degli artisti e i risultati delle indagini. Una risposta concreta e operativa del progetto, un'indicazione per stakeholder, Istituzioni e altri operatori sulle possibili vocazioni emergenti e sulle relative strategie di sviluppo a traino culturale, basate su punti di forza chiari e condivisi. I destinatari sono tutti i cittadini stabili e temporanei di Marzocca. Creando luoghi di aggregazione e definendo processi in situ, Marzocca Re-Lab ha cercato di accompagnare la vocazione turistica del territorio e la tradizione di accoglienza e mixité tipiche di un insediamento collocato "tra mare e strada".

1°
Urban workshop
25/26/27 marzo 2022



Tra il 25 e il 27 marzo 2022 studenti e docenti della SAAD di Ascoli Piceno hanno occupato per la prima volta gli spazi ibridi e flessibili del Centro Sociale Adriatico, da quel momento in poi campo-base delle attività legate a Marzocca Re-Lab. La scelta del Centro Sociale, già cinema/teatro e luogo di appartenenza trans-generazionale, ha assunto più significati: quello legato alle memorie di luogo che lo riconoscono come spazio culturale, di intrattenimento, spettacolo e socialità; quello più propriamente funzionale legato alle attività di Marzocca Re-Lab; infine quello di spazio-simbolo di una potenziale esperienza di rigenerazione. Le caratteristiche architettoniche, le dimensioni e la multi identità di questo spazio hanno consentito una feconda sovrapposizione funzionale tra i tre workshop di progettazione, le sette conferenze aperte alla cittadinanza, le presentazioni dei progetti di residenza dei due artisti, le esposizioni degli output di ogni workshop con le relative critiche pubbliche alla presenza di ospiti esperti.

Nello specifico, gli studenti partecipanti al primo *Urban Workshop* hanno letto e mappato a scala urbana il caso-studio Marzocca, frammento tipico del sistema Città Adriatica, con emergenze peculiari quali i villini a mare di Ubaldo Fiorenzi, i lidi militari, i camping. Quattro macro temi sono emersi tra gli altri: lo stretto lungomare longitudinale e le sue sporadiche connessioni con la città; i grandi edifici dismessi e il rapporto con la statale SS16; il camping adiacente alla ferrovia come ponte tra campagna e spiaggia; il nodo trasversale della stazione e del sottopasso. Spiaggia, luoghi residuali, spazi stagionali e infrastrutture di cerniera sono divenuti luoghi di esperienza, analisi e progettazione. Questi temi sono stati tradotti dagli studenti in quattro grandi tavole di compensato 150×100cm, supporto fisico di un collage cross-mediale fatto di disegni, planimetrie, schizzi, modelli, fotografie, video e connessioni fisiche o metaforiche. Un esercizio a metà tra analisi e progetto, poi diventato la base di partenza del Laboratorio di Progettazione Architettonica e Urbana tenuto dal prof. Pippo Ciorra e svolto lungo tutto l'arco del secondo semestre dell'anno accademico 2021-22.

Due gli eventi pubblici: quello di venerdì 25 marzo alle 18:00 per la conferenza del geografo Franco Farinelli dal titolo "Adriatico terra anfibia", e quello di domenica 27 marzo alle 11:00 con la fotografa Paola De Pietri dedicato alla sua ricerca visiva caratterizzata da una speciale attenzione al tema del paesaggio in diversi contesti italiani e internazionali. La stessa De Pietri ha partecipato attivamente al workshop, guidando gli studenti nella difficile operazione di lettura di Marzocca. Itineranti sul lungomare, attenti e curiosi tra i vicoli e la SS16, tra gli assi infrastrutturali che connettono campagna e mare, gli studenti hanno imparato ad ascoltare il paesaggio, per raccontarlo con il linguaggio proprio della fotografia.

Responsabile
Pippo Ciorra

Gruppo di lavoro
Nicola Alessandroni
Antonia Aurilio
Luca Di Lorenzo Latini
Arianna Panzini
Elvira Romani
Gilda Tormenti

Studenti del corso di Progettazione Architettonica e Urbana
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
SAAD – Scuola di Ateneo Architettura e Design "E. Vittoria"
Unicam – Università di Camerino
Anna Albertini
Pietro Antoniani
Luca Apolloni
Andrea Binarelli
Cristiano Bonasorte
Agathe Bonduaeux
Jonatha Cecchi
Andrea Noele Cipollini
Ludovica Cucculelli
Lorena Daidone
Zoe De Pascale
Gianluigi Di Pineto
Stefano Gullì
Jasmine Hamyda
Maeliss Medjake
Nicole Palpacelli
Dragos Nicolaie Simion
Ethel Urbani







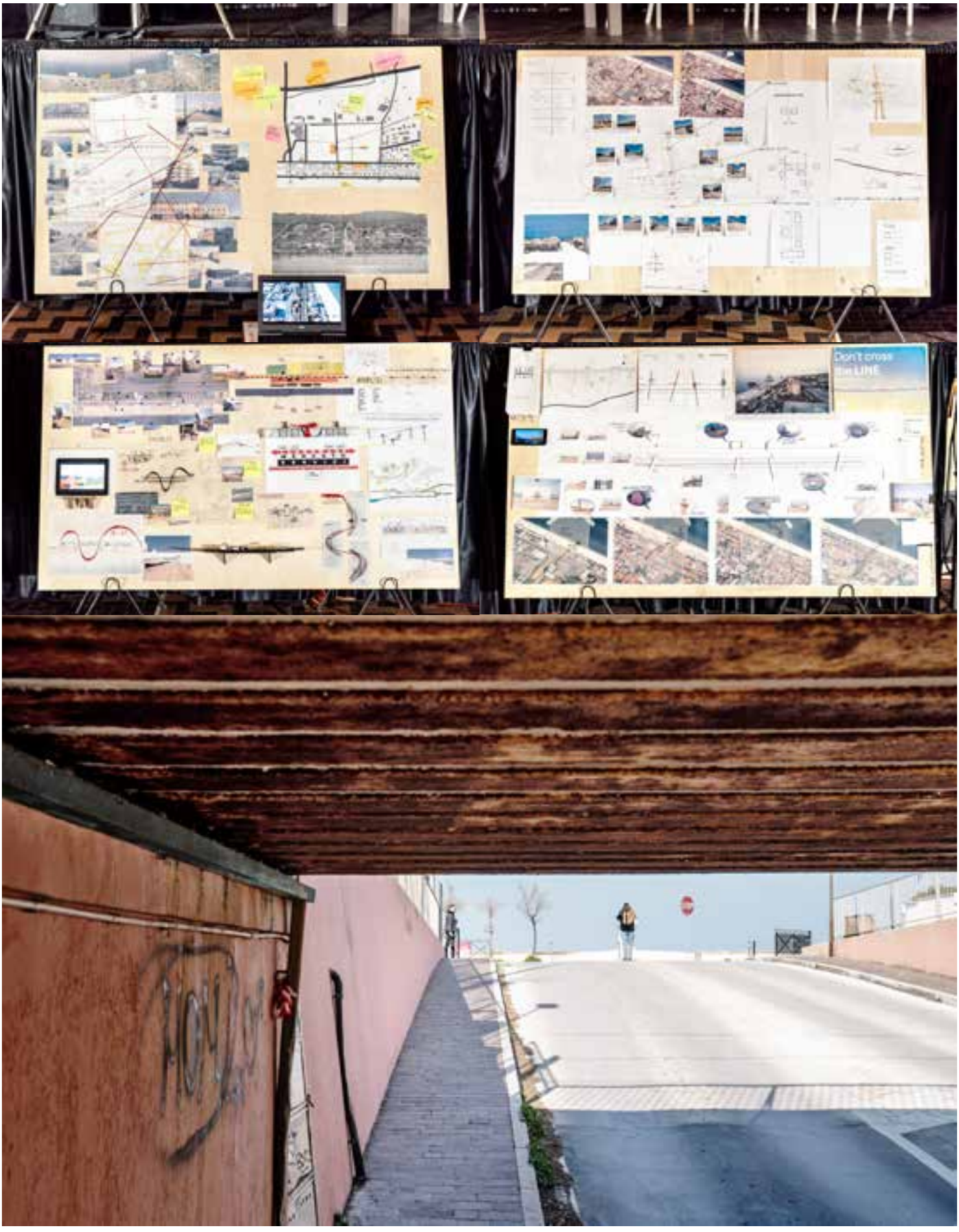











Don't cross
the LINE



Franco Farinelli

Ha illuminato menti e pensieri, ha parlato di simboli e mappe, ha raccontato visioni del mondo. Ambiguo e anfibio, l'Adriatico non è un mare ma un romanzo, un modello, un pensiero, un'idea, un impianto, una piattaforma, un progetto. L'Adriatico è vibratile, limes tra culture politiche e civiltà. Il luogo dove Oriente e Occidente si sono affrontati in maniera diretta, il mare che trasforma la natura in cultura. L'Adriatico è il mare del nesting, dell'annidamento, dove ogni cosa è dentro l'altra, dove la differenza si addomestica.





Paola De Pietri

Ha parlato di persone e luoghi, del punto zero della fondazione – della casa, della famiglia, della comunità. Ha parlato di permanenza e di processi che stanno all'origine di ogni cosa e ha ricordato che "quello che manca è importante come quello che c'è". Ha raccontato tre storie: i luoghi della grande guerra (To Face), Istanbul (Istanbul New Stories) e il paesaggio agrario contemporaneo dell'Emilia-Romagna (Da inverno a inverno). Durata e necessità – ha detto – sono i confini entro i quali si muove la sua ricerca.





2°
Urban workshop
25/26/27 marzo
2022



Il secondo *Urban workshop* si è svolto nelle giornate del 22,23,24 aprile 2022 e ha coinvolto gli studenti del Corso di Allestimento e Progettazione degli Interni della SAAD di Ascoli Piceno, coordinati dalla Prof.ssa Giulia Menzietti.
Le tre giornate si sono svolte all'interno del Centro Sociale Adriatico di Marzocca, che oltre ad essere l'ambiente di lavoro è stato anche l'oggetto della sperimentazione: il tema del workshop si è misurato con una scala architettonica, dunque minuta rispetto a quella degli altri due, sperimentando la possibilità di trasformare l'ex cinema in un contesto espositivo. Gli studenti avevano già avuto occasione di conoscere lo spazio, in occasione di un seminario con lo chef Moreno Cedroni, programmato all'interno di Marzocca Re-Lab, impostato su una conversazione basata sul tema del cibo, nella sua trama di relazioni col territorio. A partire da quest'incontro sono state elaborate dagli studenti proposte curatoriali di mostre delle quali, nei giorni del worskhop in oggetto, sono stati disegnati gli allestimenti.
A ciascun gruppo è stato chiesto di restituire la propria idea attraverso la composizione di un moodboard, capace di evocare la propria ricerca per la mostra sul cibo, e la realizzazione di una pianta, un'assonometria ed eventuali modelli, capaci di rappresentarne il progetto espositivo.
Gli elaborati sono stati poi commentati da una giuria composta da esperti, in una ricca discussione nella quale il patrimonio di Marzocca, nelle sue componenti materiali e immateriali, si è trasformato in un serbatoio di suggestioni e temi per sperimentazioni di rigenerazione del territorio, e anche di riuso dello spazio in oggetto.
Nelle giornate del secondo workshop il palco dell'ex cinema ha ospitato i due artisti in residenza del progetto, Oliviero Fiorenzi (visual artist), e Alessio Ballerini (sound designer film maker), con presentazioni aperte anche al pubblico esterno.
Nei due incontri ciascun artista ha mostrato alcuni dei propri lavori, e aperto a piccole anticipazioni di quelli che sarebbero stati poi i prodotti finali della residenza, presentati poi nella veste definitiva a luglio, sulla spiaggia di Marzocca, in occasione della 12° edizione di Demanio Marittimo.

Responsabile
Giulia Menzietti

Gruppo di lavoro
Nicola Alessandroni
Antonia Aurilio
Luca Di Lorenzo Latini
Arianna Panzini
Elvira Romani
Gilda Tormenti

Studenti del corso di Progettazione di Architettura degli Interni e Allestimento Corso di Laurea Magistrale in Architettura SAAD – Scuola di Ateneo Architettura e Design "E. Vittoria" Unicam – Università di Camerino
Pierpaolo Cicconi
Francesco De Santis
Federico Galassi
Valentina Gambi
Francesco Gatti Venturini
Giacomo Socci
Lorenzo Maggi
Mattia Pepe
Michele Mecozzi
Andrea Moretti
Lorenzo Morganti
Nicole Niccià
Ange Krystel Njanang Tchoundi
Alessandra Nocelli
Melissa Pasqualini
Mohamed Maamoun Safan
Giulia Scalini
Gloria Seri
Janet Yanou Pakdee







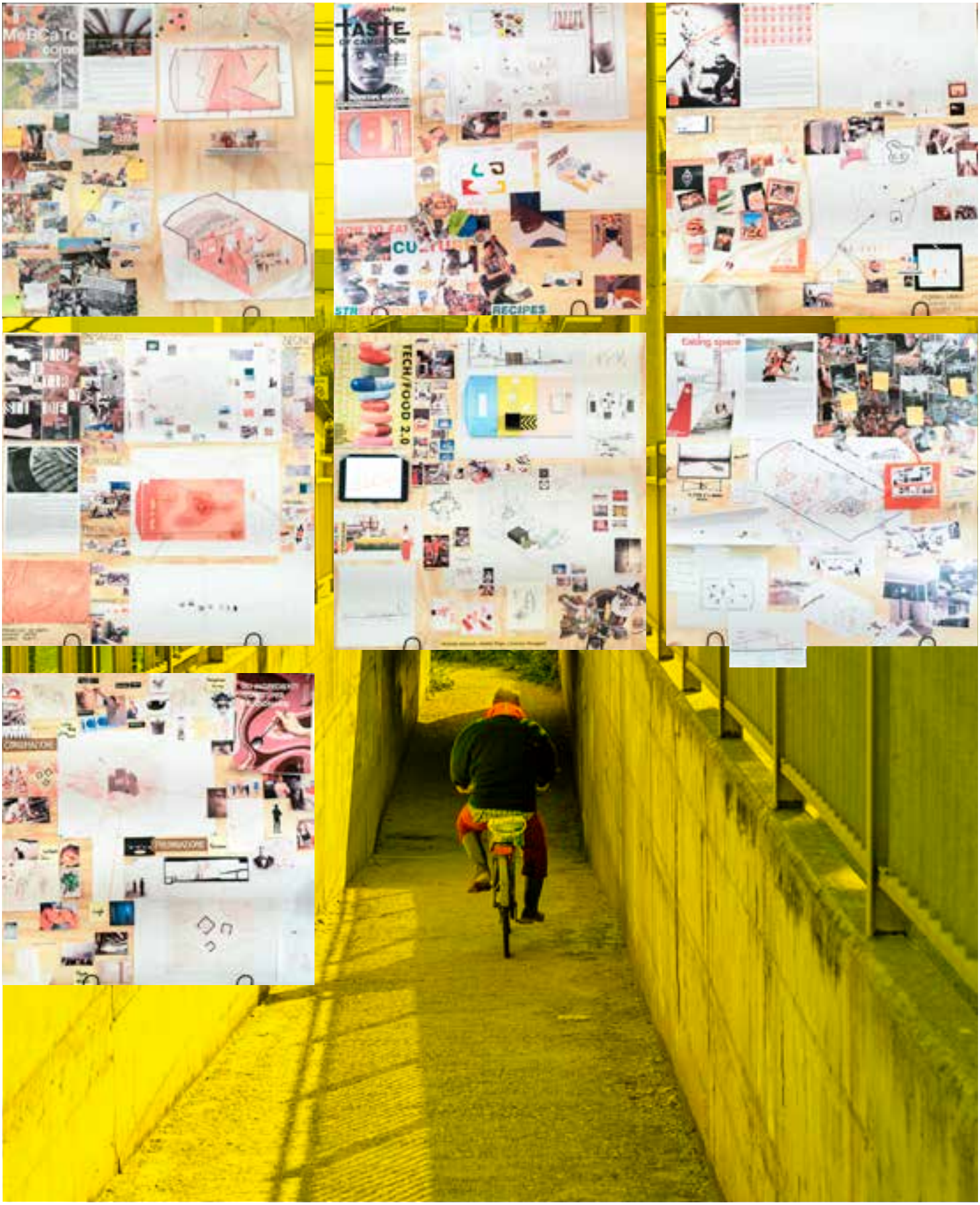











TASTE
RECIPES
TECH/FOOD 2.0



Alessio Ballerini / Oliviero Fiorenzi

Alessio Ballerini ha mostrato la sua ricca produzione, all'interno della quale cerca i suoni, le correlazioni con le note, studia le composizioni, le sintassi e le grammatiche più impalpabili che ci circondano. La sua ricerca esplora i paesaggi sonori e ha dunque spiegato cosa sono le toniche, le impronte sonore, i suoni segnale, e anche cos'è un soundscape. Per Marzocca Re-lab ha elaborato un format specifico, e in occasione del II workshop ha anticipato questo suo lavoro dichiarando: "Mi interessa la convivenza delle differenze, quella che va in due direzioni, quella alla pari".

Oliviero Fiorenzi è un artista poliedrico, che attraverso il suo vissuto personale costruisce un complesso apparato segnico figurativo grazie al quale entra in relazione con il contesto in cui opera, producendo installazioni pittoriche e scultoree. In occasione del II workshop ha mostrato alcune immagini delle sue operazioni site-specific nelle quali crea di volta in volta un circuito aperto tra il suo codice visivo, la struttura che lo supporta e il contesto nel quale essa è inserita, e lo stesso approccio ha generato la sua opera in residenza per Marzocca Re-lab.







madesign

Fondato da Massimiliano Patrignani e Monica Zaffini nel 2005, ma:design si occupa di grafica e comunicazione, sviluppa progetti interdisciplinari tra design, arte, video, fotografia, in ambito culturale, sociale e commerciale. Da anni costituisce la struttura di comunicazione e visual design della comunità di Mappe. Invitati a tenere una lezione presso la SAAD di Ascoli Piceno e a presentare il proprio lavoro all'interno del Corso di Allestimento e Progettazione degli interni, hanno poi offerto un prezioso contributo, in occasione del II workshop, nella discussione finale sugli elaborati prodotti dagli studenti.

3°
Urban workshop
06/07/08 maggio
2022



Se il primo *Urban Workshop* ha lavorato sulla dimensione urbana, leggendo Marzocca come frammento esemplare della Città Adriatica, il terzo workshop, svolto tra il 6 e l'8 maggio 2022, si è concentrato su una scala più ravvicinata. L'area di progetto coincide con il baricentro intorno al quale ruota l'intero sistema Marzocca: una porzione compresa tra la ferrovia e il litorale, a cavallo del sottopasso di via Portofino che collega la SS16 con il lungomare. Da un lato ci sono la stazione, il parcheggio di piazza Cameranesi e un piccolo residuo urbano triangolare all'incrocio con via Garibaldi. Dall'altro il lungomare, la spiaggia e uno spazio pubblico situato accanto al sottopasso ferroviario. I quattro gruppi di progettazione – formati da tredici studenti selezionati tramite call dal cluster Metropolis della SAAD di Ascoli Piceno – avevano a disposizione quattro differenti assonometrie stampate su pannelli rigidi 150×150cm raffiguranti la medesima area di progetto vista da quattro "occhi satellitari" diversi: nord, sud, est e ovest. Su questa base assonometrica gli studenti hanno tracciato i propri progetti, disegnati sovrapponendo fogli di carta da lucido formato A3. Modificando, distorcendo, ritoccando direttamente il disegno finale bidimensionale con la sintassi e la semantica della proiezione parallela tridimensionale, hanno ribaltato il tradizionale processo progettuale, rinunciando a piante, sezioni o altri disegni preparatori. Un esperimento di metodo – un *ex tempore* progettuale – per scoprire quanto lo strumento di rappresentazione e il punto di vista influenzino il progetto stesso. I momenti aperti al pubblico hanno coinvolto venerdì 6 maggio alle 18:00 il biologo marino e narratore Fabio Fiori con il suo trekking-reading in forma di itineranza sulla riva adriatica, tra l'arenile e la battigia, e domenica 8 maggio alle 11:00 il designer Riccardo Diotallevi che ha dedicato il suo intervento all'iconografia balneare, ai simboli e agli stilemi, e più in generale alla cultura visiva che ha accompagnato e accompagna l'immaginario del mare e delle vacanze.

Responsabile
Luca Di Lorenzo Latini

Gruppo di lavoro
Nicola Alessandroni
Antonia Aurilio
Arianna Panzini
Elvira Romani
Gilda Tormenti

Studenti del Cluster Metropolis
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
SAAD – Scuola di Ateneo Architettura e Design "E. Vittoria" Unicam – Università di Camerino
Marta Amabilli
Asia Ancillai
Katy Caraffa
Emmanuele Carbonara
Jonatha Cecchi
Andrea Noele Cipollini
Debora Di Francesco
Stefano Gullì
Stefano Marconi
Giada Marmorè
Niko Mercuri
Mattia Pepe
Dragos Nicolae Simion



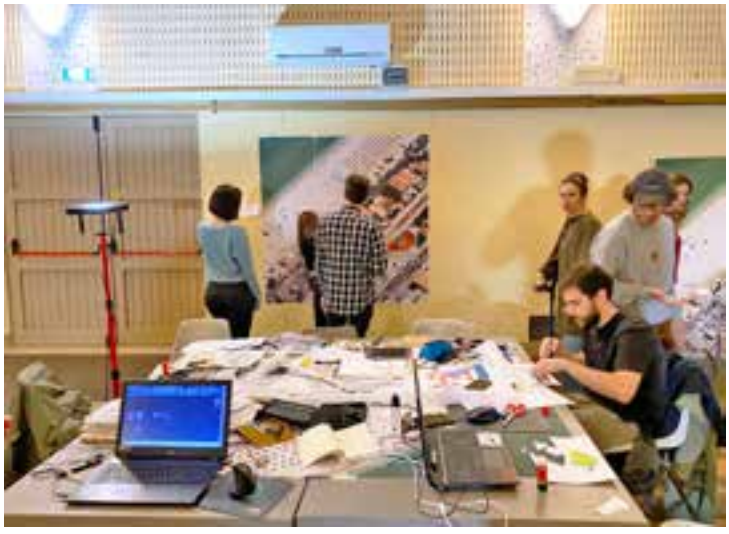















MARZOCCA

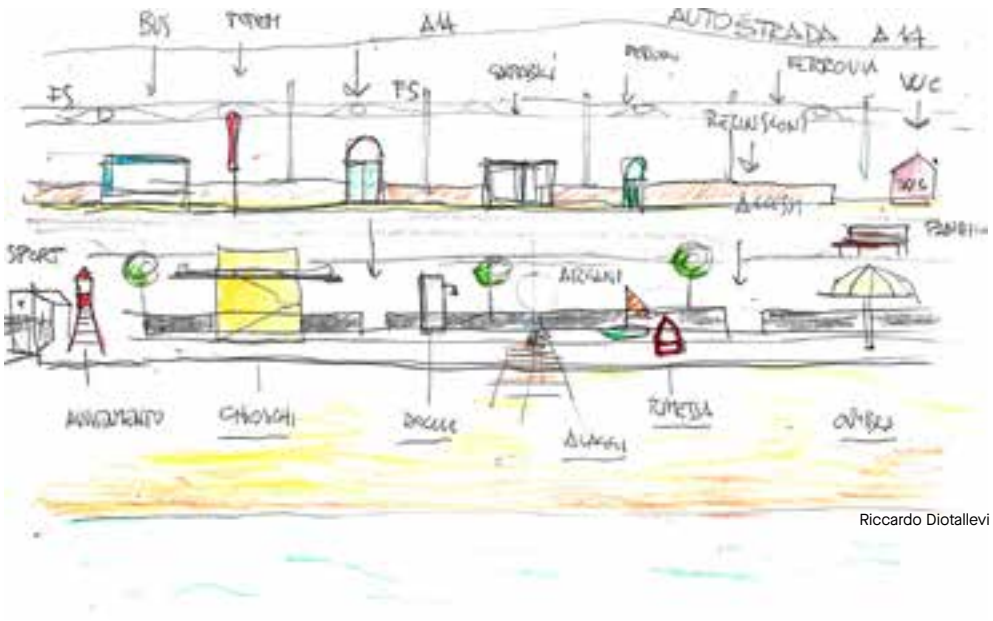




Fabio Fiori

Ha camminato con gli studenti sulla spiaggia e sul lungomare di Marzocca. Sotto la pioggia, ha insegnato loro a leggere il mare e la battigia. Ha letto poesie e saggi sull'Adriatico, un mondo a sé che come tutti i mari cambia di giorno in giorno e di ora in ora. Passi di Sergio Anselmi – nato qui – sulla burrasca di maggio; di Fernand Braudel e di quella meravigliosa immagine delle pianure liquide; di Umberto Saba – triestino; di Mariangela Gualtieri sull'inquietudine e la rivelazione delle secche quando il mare si ritira con la bassa marea. Ha spiegato perché questo mare è una *foresta blu*, e quando ha raccontato del suo rapporto con Predrag Matvejevic tutti hanno capito cos'è veramente il mare dell'intimità.





Riccardo Diotallevi



Riccardo Diotallevi

Ha percorso le carte nautiche e ha raccontato i luoghi in mare a partire dai punti cospicui, leggendone i segni, le forme, i volumi, i vuoti e i pieni, le dimensioni, la vicinanza, la prossimità e l'orizzonte. L'urbanistica, il design e l'iconografia balneare sono ricerche e attenzioni di una vita. Muretti, ombrelloni, lettini, gelosie, lamiere, paratìe, sacchi di sabbia, conchiglie, vele, il pattino con i remi, il monumento a Ubaldo Fiorenzi sono stilemi a volte pop a volte filologici. Nel trionfo del digitale, i *Baci da Marzocca*, tradizionali messaggeri di carta, sono saluti non da un luogo, ma da un immaginario.







Moreno Cedroni

Da quel palco sul quale recitava con il vestito di Arlecchino, Moreno Cedroni si è raccontato. In quel palazzo ha abitato, in quelle strade è cresciuto, e nei suoi ricordi Marzocca è il sentimento del tempo lento e delle stagioni, un lungomare lunghissimo fatto di sabbia, e poi con il cambiamento e le opere marittime divenuto di ghiaia. Su quel lungomare nel 1984 ha aperto il suo ristorante, figlio di un sogno e di una passione prepotente – *senza quella non accade nulla*. Ha voluto che fosse lì, su quel lungomare, su quella spiaggia, di fronte a quella Madonnina; lì c'è il romanzo di formazione, il profumo e i ricordi dei cibi preparati da Santina, e quel senso infinito del mare che c'è solo lì. La "Madonnina del pescatore" non è un ristorante, è da molto tempo il luogo di un'esperienza, un tempio, una tappa imperdibile per viaggiatori del gusto esigenti e cosmopoliti. È un esercizio di progettualità legata all'interior design e all'architettura; un laboratorio alchemico di ricerca e trasformazione delle materie; un polo creativo di invenzione continua; un orto marino fatto di essenze e memorie del paesaggio costiero. La "Madonnina del pescatore" è un centro di elaborazione del pensiero e del gesto che si irradia su format complementari dell'accoglienza e dell'ospitalità.

Il resto è storia – stage da Ferran Adrià, una ristrutturazione importante nel 2001, la seconda stella nel 2006, e poi una ricerca infinita, una cura maniacale, una sala pluripremiata insieme a Mariella - lei c'è da sempre. In mezzo a tutto questo Anikò, Il Clandestino, Il Tunnel, l'Orto Marino. E tante altre cose, idee, nomi, scatolette, salumi ittici, libri, programmi televisivi, viaggi di ricerca e conoscenza, ricette e menù studiati e pensati in tanti giorni e tante notti di fronte al mare, erbe e *grugni* dell'arenile, suoni e risuoni della battigia. Ambasciatore da molto tempo della sua terra ha fatto di Marzocca una tappa nel gran tour dei desideri contemporanei legati al cibo e all'enogastronomia, la meta di nuove mappe e nuove geografie. Le stelle non sono mai mancate e con loro premi e riconoscimenti. Non solo al talento cristallino di Moreno – Moreno non è uno chef, è "anche" uno chef! – ma alla cura e alla grazia di Mariella – la Signora della Sala. Accompagnando gli studenti nel Tunnel ha ricordato loro che "*... stare bene dove si sta è un obiettivo e un atteggiamento*". Per esempio a Marzocca?





Fabio Fiori

Insieme hanno calpestato le rive, rispettato le creature viventi che abitano quei luoghi, ascoltato l'Adriatico delle parole e delle storie, dei suoni e dei nomi. E poi nel Centro Sociale Adriatico, Fabio Fiori ha risposto a domande, inanellato ricordi e racconti di viaggio, alfabeti e consonanti che scivolano tra le tante *J* che abitano questo mare.

I viaggi per mare e per terra, a vela a piedi e in bici sono parte fondamentale della sua ricerca, anche narrativa. Ne è un esempio il libro *Abbecedario adriatico. Natura, cultura e sapore* (ediciclo editore, 2022) presentato nell'occasione grazie alla collaborazione con la Biblioteca Luca Orciari di Marzocca, la Libreria Sapere UBIK di Senigallia e l'Associazione Confluenze Senigallia.











PluService

La mobilità sono cerchi concentrici che si propagano, scavano e ridisegnano la città, l'accesso, i servizi. Al centro c'è la persona, con le sue esigenze, i suoi bisogni e i suoi desideri. Niente è solo tecnico, tutto si muove in sincronia: è un sistema virtuoso guidato da algoritmi che incrociano e ottimizzano dati su dati su dati.
Le connessioni della mobilità sono il corpo vivo, il sistema venoso e nervoso della smart city di qualunque dimensione, l'infrastruttura cognitiva che governa flussi, punti, opportunità. I luoghi di queste elaborazioni sono ecosistemi professionali sofisticati, fatti di competenze trasversali – scientifiche e umanistiche – chiamate a leggere e riconoscere la vibratilità delle aspettative dello stile di vita e di lavoro delle comunità, delle persone e dei territori con mappe concettuali che aggiornano flussi, dati, fonti.
Fondata da Giorgio Fanesi, dal 1988 PluService ha a Marzocca il suo head quartier, dove opera con spirito preveggente e pionieristico, con una rigorosa policy legata alla protezione dei dati sensibili, e visioni di sviluppo che superano la risposta funzionale per diventare piattaforme collaborative integrate. Grande reputazione, partecipazione a progetti internazionali come quello con Toyota, una capillare penetrazione sul territorio italiano e non solo, una minuziosa conoscenza del mondo della mobilità, del transito, dei servizi pubblici. My Cicero è il prodotto-icona, un'app con tre milioni di utenti e 800 operatori coinvolti, un network, una comunità di convenienze incrociate in cui coabitano forme della cittadinanza digitale, stakeolders, imprese città e territori; un programma dove la profilazione, le premialità e le fidelizzazioni incrementali sono la rappresentazione di un paesaggio intelligente e smart a diversa scala – individuale, locale e sovraterritoriale insieme.

Associazionismo a Marzocca

di **Cristiana Colli**

La frazione di Marzocca-Montignano, custodisce da decenni un'articolata e ricca vita associativa, che si è contraddistinta per attività ludico-ricreative, culturali e musicali, assistenziali e mutualistiche. È il welfare socio-culturale, un'infrastruttura dal basso con cui la comunità locale ha sviluppato forme di socialità, educazione, formazione. La dimensione associativa, nelle sue eterogenee manifestazioni, rappresenta del resto un architrave essenziale del capitale sociale, un collante delle comunità di piccole e medie dimensioni, tanto più riconoscibile nella dimensione diffusa delle frazioni – di cui Marzocca rappresenta il paradigma più significativo rispetto a Senigallia. L'Associazione è un ambiente cognitivo, un aggregato di interessi e appartenenze condivise, un contesto di inclusione e progettualità, di accoglienza e cura, che agisce per osmosi tra culture, idealità e destinazioni dei gruppi che compongono il corpo sociale. La sua vibratilità e il suo attivismo sono spesso il termometro del civismo e della tenuta delle relazioni, e per questo le condizioni ambientali influenzano in maniera decisiva la motivazione dei soggetti. Allo stato attuale i fattori di criticità si confrontano con l'avvento di nuovi soggetti e nuove proposte progettuali, una oggettiva obsolescenza di alcuni format, la necessità di dare vita ad un diverso fundraising. La complessità delle questioni burocratiche, normative, di accesso ai fondi, la necessità di attivare policies di marketing associativo, e il posizionamento nel mercato competitivo della produzione culturale contemporanea stanno ridisegnando sopravvivenza e sviluppo di molta parte dell'associazionismo diffuso nei territori. Marzocca non fa eccezione. Marzocca Re-Lab ha dato vita – tra le attività di ascolto e disseminazione – ad un focus group con i rappresentanti delle associazioni locali. L'ascolto ha reso manifesta una situazione polarizzata tra una storia corposa e solida di attivismo e di volontariato che tuttavia oggi fatica a riconoscersi come sistema a rete. È cambiata l'antropologia e la demografia, sono cambiati gli orizzonti di senso e di servizio che l'associazionismo ha svolto, ed è cambiata la relazione tra domanda e offerta. La recente esperienza della pandemia rappresenta l'ultimo e per molti versi più radicale, salto di scala e di specie. L'individualismo dei soggetti – peculiarità antropologica prima che pratica operativa – è oggi il principale ostacolo a una visione sistemica nella quale la sinergia, nella differenza, tra i soggetti è il solo possibile presupposto per l'accesso alle risorse e l'interlocuzione con i vari stakeolder – pubblici, privati, istituzionali. Al di là delle appartenenze i nuclei di produzione delle iniziative sono storicamente legati a luoghi e attività. La Sciabica nata su iniziativa del Centro Sociale Adriatico, per oltre 30 anni ha avuto un ruolo identitario fondamentale e ha saputo tenere insieme radici e sfaccettature anche attraverso la lingua, per il tramite del teatro amatoriale dialettale. L'Associazione Senigallia Astrofili è impegnata in iniziative dedicate con un suo seguito e attività consolidate che rinnovano attenzione e divulgazione tra scienza e conoscenza, cultura popolare e tradizioni.
La Biblioteca Luca Orciari – attiva nella dimensione transdisciplinare con attività, premi, eventi, mostre, incontri resta un epicentro della vita comunitaria nella sua rappresentazione transgenerazionale. La Casa della Grancetta – un'istituzione legata alla musica, agli studi di registrazione e al teatro oggi vive una fase di transizione significativa, e si candida a diventare per i suoi riverberi, il polo di una centralità nuova e aggregata come Casa delle Arti.
E forse del paesaggio, nel paesaggio mezzadrile più celebrato e identitario della fascia collinare che digrada verso il mare. Non più casa di ognuno ma centro polivalente e polifunzionale con un coordinamento organizzativo, una direzione artistica e operativa. L'Associazione Culturale Asini Bardasci è una realtà legata al teatro di ricerca, attiva dal 2016 e radicata nelle Marche, potenzialmente tra i soggetti più sensibili al rilancio della Casa della Grancetta, attualmente contenitore promettente di sviluppo culturale. L'Associazione Montignanese nata per guidare la realizzazione della Festa del Cuntadin – una storica sagra che si svolge tra Marzocca e Montemarciano – resta finalizzata alla sua vocazione fondativa. Il Centro Sociale Adriatico – non a caso cuore progettuale dei tre workshop di Marzocca Re-Lab e delle attività di incontro, ascolto e disseminazione legate al Bando – perse le funzionalità che lo hanno caratterizzato in passato, tra cui quella di cinema e teatro, è un luogo in attesa di destinazione, in transizione, sospeso sulla sua vocazione e progettualità potenziale per le comunità che abitano Marzocca. È un'incertezza legata alla destinazione d'uso, alle risorse e anche alla sua capacità di accoglienza rispetto a vincoli di utilizzo, norme e inevitabili adeguamenti e restauri.
In definitiva, il sedimento di comunità permane come patrimonio delle memorie di luogo, come infrastruttura dell'appartenenza e come genetica di una progettualità dal basso. Si fatica a leggere nella somma di individualismi, il meccanismo di connessione tra le parti: tra luoghi e progetti, tra persone e programmi, tra associazionismo propositivo e attività delle nuove filiere dell'accoglienza e della cura, in chiave di cittadinanza temporanea e permanente. Lo stesso arcipelago dell'accoglienza – B&B, piccole pensioni, hotel, ristorazione commerci e servizi di matrice turistica/stagionale – accanto a nuove e vecchie eccellenze locali è una composizione sociale culturale ed economica a cui manca, rispetto al passato, la riconoscibilità del luogo.
Per questo le centralità che coabitano – intese come soggetti, luoghi, progetti – insieme ad una lettura nuova delle matrici di sviluppo potranno essere la chimica fine che rigenera quell'attrattività che ha contraddistinto la frazione costiera di Marzocca-Montignano.

Esploratori

di **Alessio Ballerini**

Le varie forme artistiche mi hanno sempre incuriosito, fin da piccolo, prima la musica, poi le arti visive, in seguito il cinema. Mi sono avvicinato ad esse sia da autodidatta che studiando presso scuole specializzate ed ho esplorato le arti mescolandole insieme e non. Il risultato del mio ultimo lavoro 'Esploratori' è un connubio di questi saperi, un'attitudine verso l'arte e la vita in generale, che osservo sempre con curiosità.
Ho partecipato allo sviluppo del progetto di rigenerazione urbana Marzocca Re-lab con una residenza artistica.
Ho conosciuto diverse persone che hanno suscitato in me interesse e stimoli creativi, così ho iniziato a dare forma al film. Tre di loro mi hanno colpito particolarmente, Franco Farinelli - geografo e docente universitario, Oliviero Fiorenzi - artista visivo e Fabio Fiori - scrittore e biologo marino.
Sono accomunati da temi e sensibilità affini, come la relazione con gli elementi, la convivenza delle differenze tra esseri umani e l'importanza di 'sentire' il mare, l'altro e noi stessi, sensibilità a me molto care ed argomenti che negli ultimi anni sto indagando nei miei progetti.
Ho iniziato con le interviste di Oliviero Fiorenzi e Fabio Fiori, registrando l'audio degli incontri. Successivamente ho estrapolato tre minuti audio dal talk di un'ora e mezza di Franco Farinelli (uno degli eventi di Marzocca Re-Lab).
Ho pensato di registrare un'intervista anche con Farinelli, ma le parole dette durante il talk mi hanno estremamente colpito ed ho decisodi lavorare sulla registrazione del dibattito. Una volta messi insieme i tre Voice off ho ragionato sulle immagini.
Ho deciso di realizzare delle riprese video lungo il litorale di Marzocca, caratterizzato da grandi spiagge con enormi spazi vuoti e con pochi stabilimenti balneari, da sincronizzare con la voce del geografo. I vuoti, le architetture, il design balneare che ho avuto modo di conoscere sotto punti di vista inusitati grazie a Riccardo Diotallevi che ne ha parlato durante un altro dei talk di Marzocca Re-Lab, e le persone che animavano la spiaggia mi sono sembrati simboli efficaci da miscelare con le parole di Farinelli. Poi ho ripreso Oliviero Fiorenzi mentre armava l'imbarcazione, durante una delle sue primeuscite in mare dopo 12 anni, riprendendolo anche mentre si apprestava a navigare in mare. Il suo Voice off è stato poi sincronizzato a queste riprese. Mi è sembrato naturale riprendere la preparazione del 'viaggio' dove la vela e le cime saturano l'inquadratura, e dopo il mare, privo di ostacoli, che stimola l'immaginazione proprio come dice l'artista visivo: "Il mare per me è anche il luogo adatto al pensiero utopico dove l'assenza dell'architettura lascia lo spazio all'immaginazione."
In seguito ho realizzato delle immagini ad hoc, di fiction, con la performer Simona Sala, da sincronizzare con il parlato di Fabio Fiori. Le riprese sono state realizzate con l'ausilio di un drone mentre la performer nuotava in mare o rimaneva ferma a galla. Anche in questo caso le riprese rispecchiano le parole espresse dallo scrittore e biologo marino che parlano del senso di libertà: "... la nudità se da grande piacere nella relazione con l'aria, ecco forse con l'acqua è ancora più stretto, la percezione tattile, no, dell'ambiente che ti sta intorno." Infine ho composto la colonna sonora, formata da parti musicali e suoni registrati durante le riprese e non, cercando di creare un sound design evocativo in linea con le immagini dal forte carattere simbolico.
Negli ultimi tempi sono stato restio a lavorare coi simboli, preferendo la rappresentazione della realtà privata da sovrastrutture, per quanto possibile, o come in molti lavori realizzati in passato ho cercato di trascenderla, trasfigurandola. Ad esempio in numerosi lavori musicali, ho registrato il paesaggio sonoro e l'ho messo in musica stravolgendone completamente i connotati.
Lavorare a 'Esploratori' mi ha riconciliato con la simbologia e con la realtà rappresentata attraverso di essa. Una volta terminato il lavoro ho compreso, grazie alle parole di Farinelli e al loro montaggio con immaginari simbolici, che non è importante e fonte di attrazione per me solo la 'forma' del simbolo, ma soprattutto è rilevante perché viene utilizzata tale 'forma'. Così posso esplorare le grandi domande dell'esistenza, esplorare me stesso e gli altri, percepire ed esprimermi in un modo mai fatto finora, raccontando e dando vita a nuove storie, musiche e film.
Grazie a questo approccio si aprono strade inedite da scoprire attraverso l'audiovisivo, un ulteriore elemento da indagare nei miei lavori futuri di cui non avevo idea.
Le parole di Farinelli nel film: *Symbola nuda tenemus*, cioè abbiamo soltanto i simboli della realtà. Il simbolo è... è la porta attraverso la quale noi possiamo fare i conti con la realtà, ma la realtà vera noi non la attingiamo mai direttamente. *Aliquid stat pro aliquo*, cioè qualcosa che sta per qualcos'altro, dove il problema non è evidentemente la forma che sta per il contenuto, il visibile che sta per l'invisibile, ma il problema è perché quel visibile sta per quell'invisibile."



still frame



still frame



still frame



still frame

Un geografo, un artista e un biologo sono accomunati dall'esplorazione, dal confronto e dal mare. Raccontano di culture, di confini, di relazione con gli elementi, di convivenza delle differenze tra esseri umani e dell'importanza di 'sentire' il mare, l'altro e noi stessi.
Il film, miscela parola, suono e immagine, mostra un susseguirsi di stratificazioni simboliche che sono, come dice Franco Farinelli, "la porta attraverso cui possiamo fare i conti con la realtà".
Ho conosciuto Franco Farinelli - geografo e docente universitario, Oliviero Fiorenzi - artista visivo e Fabio Fiori - scrittore e biologo marino durante lo sviluppo del progetto di rigenerazione urbana Marzocca Re-lab. La loro profonda sensibilità verso temi come la relazione hanno acceso in me la volontà di esprimere e condividere concetti e pensieri a me molto cari.

Alessio Ballerini
Regia,
riprese e montaggio,
suono e musica

Simona Sala
Performer

Voice off
Franco Farinelli
Oliviero Fiorenzi
Fabio Fiori

Trailer
https://vimeo.com/alessioballerini/esploratori-trailer

Film integrale
(durata 10'28" - formato 4k)
https://vimeo.com/alessioballerini/esploratori



still frame

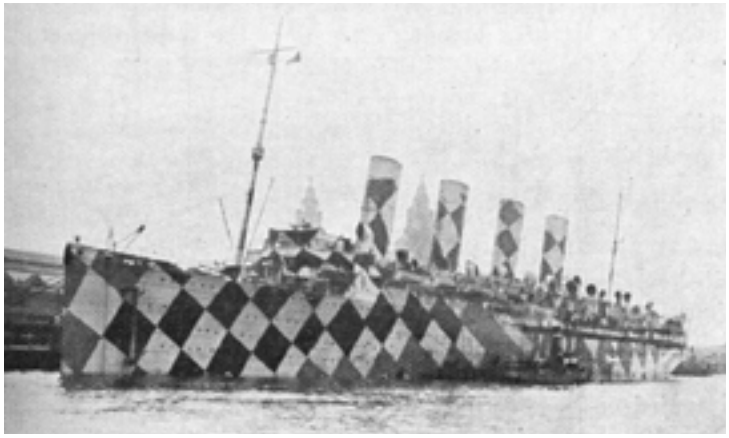
Moving sign

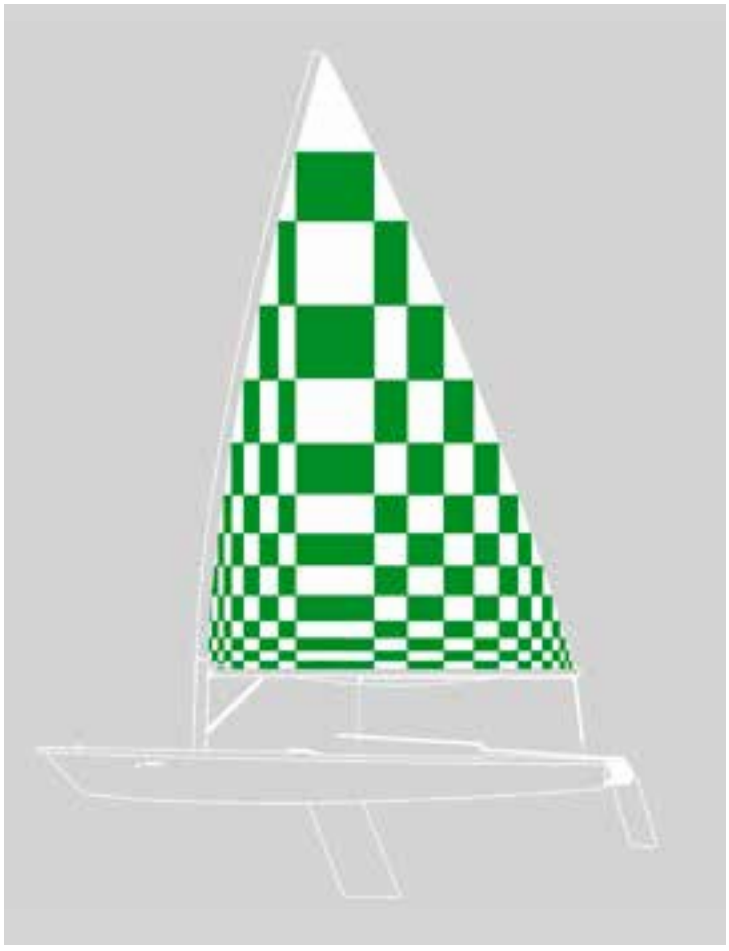
di **Oliviero Fiorenzi**

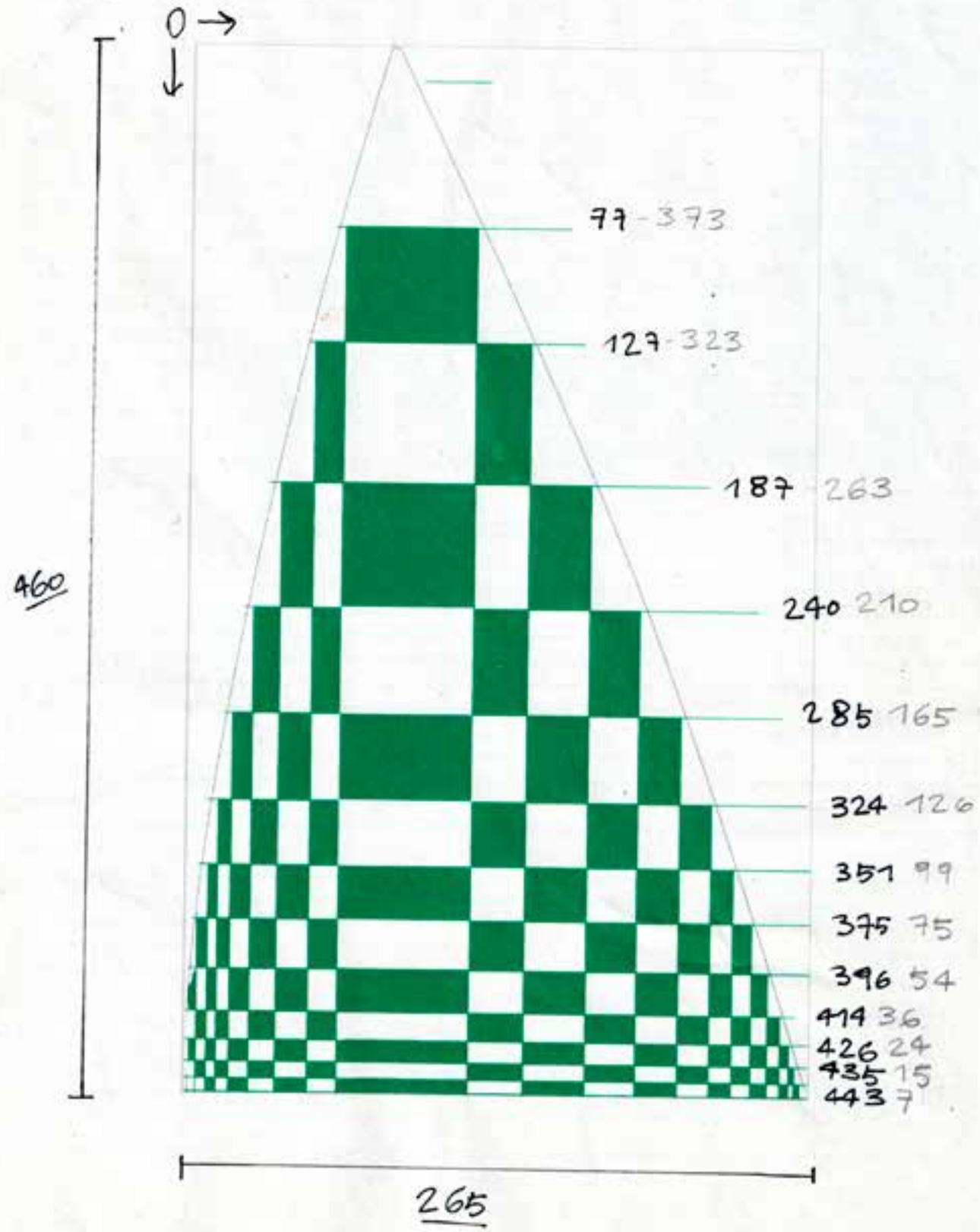
Sono nato ad Osimo e da dieci anni vivo e lavoro a Milano. Vivendo tra queste due realtà ho sviluppato un particolare interesse per il tema del paesaggio. Attraverso il mio vissuto personale ho così costruito un complesso apparato segnico-figurativo grazie al quale sono entrato in relazione con il contesto in cui opero producendo installazioni pittoriche e scultoree.

Durante la mia residenza artistica in Marzocca Re-lab ho realizzato un progetto site specific.
Proseguendo la ricerca SEGNALI, già presentata nel 2020 a Demanio Marittimo.KM-278, ho elaborato per Marzocca Re-lab un nuovo capitolo chiamato “Moving Sign” che mi ha visto nuovamente in dialogo con il mare.
Un’operazione artistica durata quattro mesi da giugno a settembre 2022. Come performer nell’arco di questo periodo sono uscito in mare a bordo di un laser (una piccola imbarcazione a vela) navigando davanti il lungomare di Marzocca.
Inizialmente ho dipinto la vela con un disegno optical che cita il “Dazzle Camouflage”, un genere di pattern che veniva realizzato sulle navi da guerra della Marina Militare inglese e americana durante la Prima Guerra Mondiale; lo scopo non era quello di nascondere, ma di attirare e confondere l’osservatore insinuando curiosità. Uscendo in barca per molti giorni consecutivi davanti al litorale di Marzocca, ho costruito una ruotine. La mia ripetuta presenza in mare mi ha così trasformato in un nuovo elemento visivo in movimento inserito nel paesaggio.

Con questa pratica mi sono trasformato io stesso in segnale mobile, diventando oggetto osservato da chi frequenta la spiaggia, ma allo stesso tempo sono diventato un osservatore della scena che si svolgeva sul litorale.
Al mio ritorno, dopo ogni uscita in mare, ho dipinto un nuovo elemento grafico pittorico sulla vela. Stratificando e cristallizzando così la mia esperienza visiva vissuta in mare.
Uscire in barca a vela davanti a Marzocca per me ha significato vivere il paesaggio per assorbirne i contenuti restituendoli sulla vela della mia barca. Per quattro mesi sono stato ospite della Lega Navale di Marzocca, il luogo dove ho rimessato la mia barca e che ho frequentato finché sono stato in residenza per Marzocca Re-lab. Colgo l’occasione per ringraziare il presidente della Lega Navale Raffaele Mancuso per la grande disponibilità dimostrata nell’ospitarmi presso la sede da lui presieduta.






0
77 373
127 323
187 263
240 210
285 165
324 126
351 99
375 75
396 54
414 36
426 24
435 15
443 7
460
265








LEGA NAVAL
SCUOLA









Approdo a Demanio 12

La presenza di Marzocca Re-Lab a Demanio Marittimo.km-278.

Demanio Marittimo.Km-278 è stata l'occasione per mostrare a un pubblico esterno, di respiro nazionale e internazionale, il laboratorio Marzocca Re-Lab. Le esperienze maturate e gli elaborati prodotti nell'arco dei tre Urban workshop hanno dato corpo a un patrimonio di pratiche e conoscenze credibili anche al di fuori del contesto locale, a disposizione della comunità marchigiana e adriatica. Un'intera esercitazione del Corso di Allestimento e Progettazione degli Interni della SAAD di Ascoli Piceno è stata dedicata al tema di un padiglione espositivo temporaneo da collocare nella spiaggia di Marzocca, disegnato ad hoc per ospitare quanto prodotto nei tre workshop. Tra le varie proposte ne è stata scelta una, progettata dagli studenti Francesco De Santis, Andrea Moretti, Mohamed Safan, realizzata poi con materiali riciclabili, tecnologie elementari e un utilizzo contenuto delle risorse. In questo modo Demanio ha ospitato uno spazio dedicato, disegnato ad hoc da quegli stessi studenti che a Marzocca avevano partecipato al secondo workshop; in quell'occasione avevano prodotto quegli elaborati per i quali, a distanza di due mesi, avrebbero poi immaginato l'allestimento con specifiche caratteristiche: da collocarsi sulla spiaggia, efficiente sia di giorno che di notte, destinato a durare non più di 12 ore. Nel piccolo padiglione, disegnato da una trama di listelli in legno permeabile alla vista del mare, del cielo e della sabbia, sono stati esposti i materiali audio e video delle residenze artistiche di Alessio Ballerini e Oliviero Fiorenzi, i plastici del Centro sociale Adriatico realizzati dagli studenti di architettura durante il II workshop, e i filmati registrati durante le giornate di lavoro di tutto il progetto. Nelle 12 ore durante le quali si è svolto Demanio Marittimo il progetto Marzocca Re-Lab ha dunque assunto lo standing di spazio espositivo capace di raccontare il caso studio.








Marzocca
Re
Lab




Marzocca
Re
Lab
MAPPE
MAPPE
MAPPE



“Marzocca Re-Lab e Demanio Marittimo.km-278 confermano e rafforzano l’idea, nata quasi cinquant’anni fa nelle piazze romane, che l’architettura effimera, l’istallazione, l’azione culturale possono agire nei contesti urbani con efficacia ancora maggiore – e spesso più “sostenibile” – dei grandi piani urbani.”

Pippo Ciorra



luoghi percorsi progetti
nelle Marche

18.

MAPPE®

Gagliardini

4. Paolo Teobaldi



foto Adriano Gamberini

Le cose visibili e invisibili

Trompe l'oeil: un'immagine che inganna l'occhio.
E qui si parte subito da una foto che ritrae un particolarissimo angolo di Pesaro: la spiaggia di levante, all'altezza dell'Istituto Alberghiero "Santa Marta" (già sede della GIL, ovvero Gioventù Italiana del Littorio). Sulla fiancata di un vecchio edificio, costruito sull'arenile, un artista sconosciuto dipinge un *mural* (singolare di *murales*) che raffigura il medesimo edificio in una maniera surreale, che ricorda vagamente certi quadri di Bruegel o di Bosch. L'immagine infatti rappresenta un pianetino volante sormontato dal medesimo edificio che ospita il dipinto. Tutt'intorno alla sfera stanno turbinando decine di bagnanti come colpiti da un tornado, ma senza angoscia: sono bagnanti in costume d'ambo i sessi, singoli e in coppia, che svolazzano a spirale insieme con ombrelloni e lettini prendisole. A sinistra della casa "reale" (supporto e soggetto del dipinto nello stesso tempo) c'è il moscone rosso del bagnino di salvataggio, tirato in secco sulla spiaggia, mentre in cielo l'arcobaleno segnala una pioggia cessata da poco. A destra invece si intravedono alcuni piloni della rete elettrica (lì passa la ferrovia adriatica) e dietro un trancio del colle Ardizio, reale anch'esso, che nella foto si salda magicamente a quello dipinto. Queste le cose visibili.

Le cose invisibili invece sono molte di più:
l'Istituto Alberghiero "S.Marta", dove chi scrive si è guadagnato il pane insegnando Italiano per una ventina d'anni ("merito quadrilustre", diceva il Parini); la scala metallica antincendio aggiunta all'edificio sul lato est; branchetti di studenti che mangiano un panino sui pianerottoli nei dieci minuti dell'intervallo; un caro collega che fuma una sigaretta, scambiando qualche battuta con chi scrive; un treno-merci carico di carri-armati, che procede sferragliando in direzione sud; due innamorati che si baciano tenendosi per mano; un cane lupo che porta a spasso il suo padrone...
Poi arriva un omone che corre sulla battigia (non sul bagnasciuga!): un atleta di sicuro, che avanza con evidente sforzo perché trascina un copertone di camion, legato alla vita con una corda o una catena: una scena da girone infernale.
Il collega fumatore lo segue un po' con lo sguardo e poi mi chiede, pensoso, quali peccati avrà mai commesso per meritare tanta pena.
Lo rassicuro, da sopravvento: nessun peccato. È un pugile professionista, ho letto qualcosa sui giornali: si sta preparando per un incontro decisivo, valido per il campionato italiano dei mediomassimi. Sta irrobustendo i muscoli delle gambe, che però già da lontano sembrano due bronconi di quercia.
Poi passa un altro treno-merci, carico di legname, con enormi tronchi sovrapposti e incatenati: tre per ogni pianale.
Finché suona il campanello e l'intervallo è finito.
Tutti sotto, come nella barzelletta...

Pesaro, gennaio 2023

15.09.2022

Con un'immagine aerea e un breve densissimo testo, Silvia Lupini coglie l'essenziale dell'Apocalisse sotto casa.

La devastazione di un'area lunga e larga decine di chilometri che ha azzerato colline, cambiato per sempre il paesaggio, cancellato paesi o parti di essi. Cose dell'altro mondo, cose viste al cinema – su tutti "The Impossibile" del 2012 – e poi, *out of the blue*, è arrivato lo tsunami di prossimità. Che abbatteva la serena, e anche un po' consolatoria considerazione che certe cose succedono altrove, non qui – altri paesaggi, altre geografie, altri fusorari.

Eppure quel sinistro e angoscioso fuori sincrono che accorciava la distanza tra Senigallia e la Thailandia o l'Indonesia, lo si era già interiorizzato nel 2014 quando le strade improvvisamente sono diventate percorribili solo con i gommoni; quando il colore di fondo è diventato il marrone; quando le strade sono diventate depositi di macerie, dentro un paesaggio bombardato. Dall'acqua.

All'inizio del 2022 sono finalmente iniziati, dopo decenni di incomprensibile stallo, i lavori per la realizzazione delle vasche di espansione del fiume Misa. Una bella notizia.

Marzocca Re-Lab

Mesi di analisi, valutazioni, riflessioni.
Un onore essere scelti per un progetto
di rigenerazione a base culturale,
in dosi omeopatiche quello che si sta facendo
con alterne iniziative da oltre due decenni.
Ma Marzocca, questo paesaggio, questa particella,
lo abbiamo capito, è la molecola originaria
della Città Adriatica – qui tutto si concentra
e si espande, infinitamente.
In questa immagine c'è tutto il potenziale
di una storia in divenire, di un cambio di stato.
Niente è come sembra. Insieme a tante persone
abbiamo sviluppato Marzocca Re-Lab,
gratitudine e riconoscenza per ognuno.



Palianytsia

Zhanna Kadyrova li cerca tra le montagne
dell'Ucraina, lungo i torrenti, tra la terra e l'acqua.
Quei sassi la stavano aspettando, la loro forma
doveva diventare opera, pane silente e dolente,
testimonianza simbolo e cura dei conflitti infiniti
tra popoli e immaginari. Pane sacro sulla tovaglia
bianca di fronte al mare d'Oriente.



Case capannoni scuole

Dove lo stare aiuta a coltivare l'essere.
Sono case capannoni e scuole, luoghi dalle forme
interroganti, intelligenti, ergonomiche; luoghi
dell'educazione, spazi pubblici civici e istituzionali;
spazi privati che segnano i paesaggi
e le coabitazioni dentro/fuori/accanto.

Le forme e i volumi dialogano con le superfici,
seconde pelli che rivelano una ricerca sorprendente
nascosta nelle pieghe del paesaggio minimo delle
colline marchigiane. Non solo turismo, per fortuna
permane la manifattura evoluta e competitiva.

Mappe cognitive

Tecnica codici e tecnologia per il design, mare
e appennino, arte di tante arti – dal monocromo
di Coda Zabetta alla fontana di Tibaldi alle forme
di Monaldi – visual identity, multimedia, editoria,
eventi, oggetti ad alto contenuto di innovazione
formale, funzionale, simbolica sono talento
intuizione e comunità. Imprese creative,
una composizione sociale e culturale attiva,
vitale, interconnessa.

18.



Francesco Martinelli
Laureato in Scienze Naturali, si occupa di comunicazione e divulgazione della scienza. Dal 2017 collabora con National Geographic Italia e ha pubblicato, tra gli altri, su Internazionale, Repubblica, Traveller Condé Nast, El Paìs. È tra i fondatori del festival Happennino. Nel 2020 ha fondato Radar Magazine, rivista online su ambiente e clima.



Andrea Bruciati
Storico dell'arte e curatore, direttore dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, collabora a testate specializzate e partecipa alla discussione sul ruolo di una rete nazionale di ricerca e formazione, volta all'arte contemporanea. Si interessa della promozione internazionale delle giovani generazioni e alla diffusione dei nuovi media.



Giulia Menzietti
Architetto, docente a contratto presso la SAAD Unicam di Ascoli Piceno.
Dottore di ricerca all'interno del Programma Internazionale Villard D'Honnecourt dello IUAV di Venezia, ha partecipato a diversi progetti di ricerca e convegni nazionali e internazionali.
È autrice di Amabili resti. *Frammenti e rovine della tarda modernità italiana*, Quodlibet 2017.



Pippo Ciorra
Insegna Progettazione alla SAAD di Unicam. È coordinatore del dottorato di ricerca internazionale VdH presso lo IUAV e dal 2010 Senior Curator del MAXXI Architettura. È membro del CICA e tra i coordinatori del Premio Italiano di Architettura MAXXI-Triennale. Collabora con quotidiani, periodici e riviste di architettura. È co-curatore di Demanio Marittimo.



Manuel Orazi
Lavora per la casa editrice Quodlibet ed è docente presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara e l'Accademia di Architettura di Mendrisio. Ha pubblicato, con Yona Friedman, *The Dilution of Architecture*, a cura di N. Seraj (Zurich, Park Books 2015) e curato il volume di Rem Koolhaas *Études sur (ce qui s'appelle autrefois) la ville.*



Cristiana Colli
Laureata in Scienze Politiche, giornalista dall'85, ricercatore sociale e curatore indipendente, concepisce progetti culturali, eventi, mostre, festival. Per istituzioni pubbliche e private, aziende, fondazioni realizza strategie di comunicazione e valorizzazione su paesaggio, architettura, arte contemporanea e design. Cura le relazioni culturali e istituzionali di Mappelab.it, è co-curatore di Demanio Marittimo.Km-278.



Marcello Smarrelli
Storico dell'arte, si è dedicato alla ricerca delle connessioni tra estetica e pedagogia, perfezionando nel tempo una pratica curatoriale, sperimentata attraverso mostre, workshop, progetti ambientali, dove l'arte contemporanea diventa strumento metodologico e di formazione, con particolare attenzione all'arte pubblica e partecipata. Dal 2007 è direttore artistico della Fondazione Ermanno Casoli.



Luca Di Lorenzo Latini
Architetto. Docente alla SAAD Unicam. Dottore di ricerca nel 2018 all'Università IUAV di Venezia, programma internazionale Villard de Honnecourt. Il suo campo di ricerca spazia dalla storia e teoria dell'architettura moderna e contemporanea alle modalità di rappresentazione architettonica.



Paolo Teobaldi
Nato nel 1947 a Pesaro, dove vive, scrive e cancella. Traduttore, copywriter e insegnante d'Italiano. Come narratore ha pubblicato *Scala di Giocca*, EDES, Cagliari, 1984. Seguiti da *Finte,* 1995, *La discarica*, 1998, *Il padre dei nomi,* 2002, *La badante,* 2004, *Il mio manicomio*, 2007, *Macadàm*, 2013 e *Arenaria*, 2019, tutti per le Edizioni E/O di Roma.



Silvia Lupini
Architetto e paesaggista. Docente a contratto alla SAAD, Unicam. Dottore di ricerca, nel 2003 intraprende una lunga esperienza professionale e accademica nei Paesi Bassi, dove lavora negli anni presso WEST8, MVRDV e KCAP ed è professoressa a contratto presso la TU Delft e presso l'Academie van Bouwkunst di Amsterdam, dove insegna landscape strategies. Nel 2010 fonda lo Studio LOOP landscape&Architecture Design.



Gilda Tormenti
Si laurea con lode alla Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino nel 2018. Collabora alla didattica per la SAAD di Ascoli Piceno e per il *Center for Sustainable Urbanism*. Docente di grafica pubblicitaria presso la Roi - Istituto di Alta formazione a San Benedetto del Tronto.
Dal 2020 è dottoranda di ricerca presso *l'International School of Advanced Studies* dell'Università di Camerino.



Emanuele Marcotullio
Architetto, docente a contratto alla SAAD Unicam. Dottore di ricerca, ha partecipato a PRIN, workshop nazionali e internazionali SAAD e università straniere. Ha curato e allestito mostre del settore. Cura i contest e l'allestimento di Demanio Marittimo KM 278 a Senigallia. Ha lavorato, tra gli altri, per il MAXXI, la Triennale, la Fondazione Golinelli. Nel 2006 fonda lo studio di progettazione PLA/studio.



Federica Verona
Architetta, urbanista e ricercatrice sul disagio abitativo e trasformazioni delle città. Attraverso l'esperienza sul campo elabora progetti sul territorio e i suoi abitanti.
Dal 2008 collabora con il Consorzio Cooperative Lavoratori con attività di project management per il social housing e promuove progetti dove la cultura è motore sociale.
Nel 2015 fonda Super-Il festival delle periferie.
È presidente dell'associazione Noicoop.

Mappe #18
Marzo 2023

m.

luoghi percorsi progetti
nelle Marche

Pubblicazione periodica
di Gagliardini Editore

ISSN 2282-1570
Mappe (Ancona)
Autorizzazione del Tribunale
di Ancona n 19/12
del 19 settembre 2012

comitato editoriale
Stefano Catucci
Pippo Ciorra
Cristiana Colli
Mario Gagliardini
Didi Gnocchi
Gabriele Mastrigli
Gianluigi Mondaini
Manuel Orazi

direttore responsabile
Cristiana Colli

coordinamento redazionale/editing
Marta Alessandri

redazione
Luca Di Lorenzo Latini
Emanuele Marcotullio

redazione grafica/visual design
ma:design -
Massimiliano Patrignani
Giacomo Salerno
Monica Zaffini

stampa
Tecnostampa srl
Ostra Vetere, An

Gagliardini srl
Località Santo Apollinare
60030 Monte Roberto An
t + 39 0731 702994
f + 39 0731 703246
info@gagliardini.it
gagliardini.it

architettura

I/XXXVI

Marzocca Re-lab
Urban Workshops
di rigenerazione urbana

2

Le mie Marche
Paolo Teobaldi

4

Editoriale
di **Cristiana Colli**

6

Gente di Mappe

10

Il Racconto
MISA 15.09.2022
di **Silvia Lupini**

12

Prova del nove
di **Emanuele Marcotullio**

Progetti

14

Nazzareno Petrini
Polo scolastico dell'Istituto
Carlo Urbani - Ingresso,
auditorium, palestra
Moie

26

Settanta7
Scuola primaria
Maria Levi Montalcini
Porto Potenza Picena

40

Elisa Ciucciovè
Giorgio Di Cesare
Centro di stoccaggio
Filottrano

48

Silvia Brocchini
Lando Pieragostini
Magazzino verticale INCOM
Belvedere Ostrense

56

Alessandro Bassetti
Complesso residenziale
Fabriano

68

Giancarlo Graidi
Vista sul Lago
Lugano

80

Francesco Valentini
Casa FVA
Fermo

88

Maurizio Tempera
Appartamento
Ascoli Piceno

94

Warehouse of Architecture and Research
Palazzo Comunale
Pesaro

Mostre

102

Warehouse of Architecture and Research
PU.Ra

Tesi

108

Federico Falcioni
Rocca Montevarmine
Fermo

design arte/culture

Design/ Graphic design

114

Davide Anzalone
Manifesto progettuale

126

Salpamenti
CH RO MO

Festival

132

Happennino
di **Francesco Martinelli**

138

Marshy/Eugenio Tibaldi
di **Marcello Smarrelli**

146

Cantiere Scuola/
Roberto Coda Zabetta
di **Federica Verona**
Milano

Rubriche

154

Arte Report/XXI
Davide Monaldi
a cura di **Andrea Bruciati**

162

Book Case
Victor J. Papanek
a cura di **Manuel Orazi**

166

Imprese
La maglia della salute 4.0
a cura di **Cristiana Colli**

174

Vision&Tools
Demanio Marittimo km.-278
XII edizione

186

Progettisti/artisti

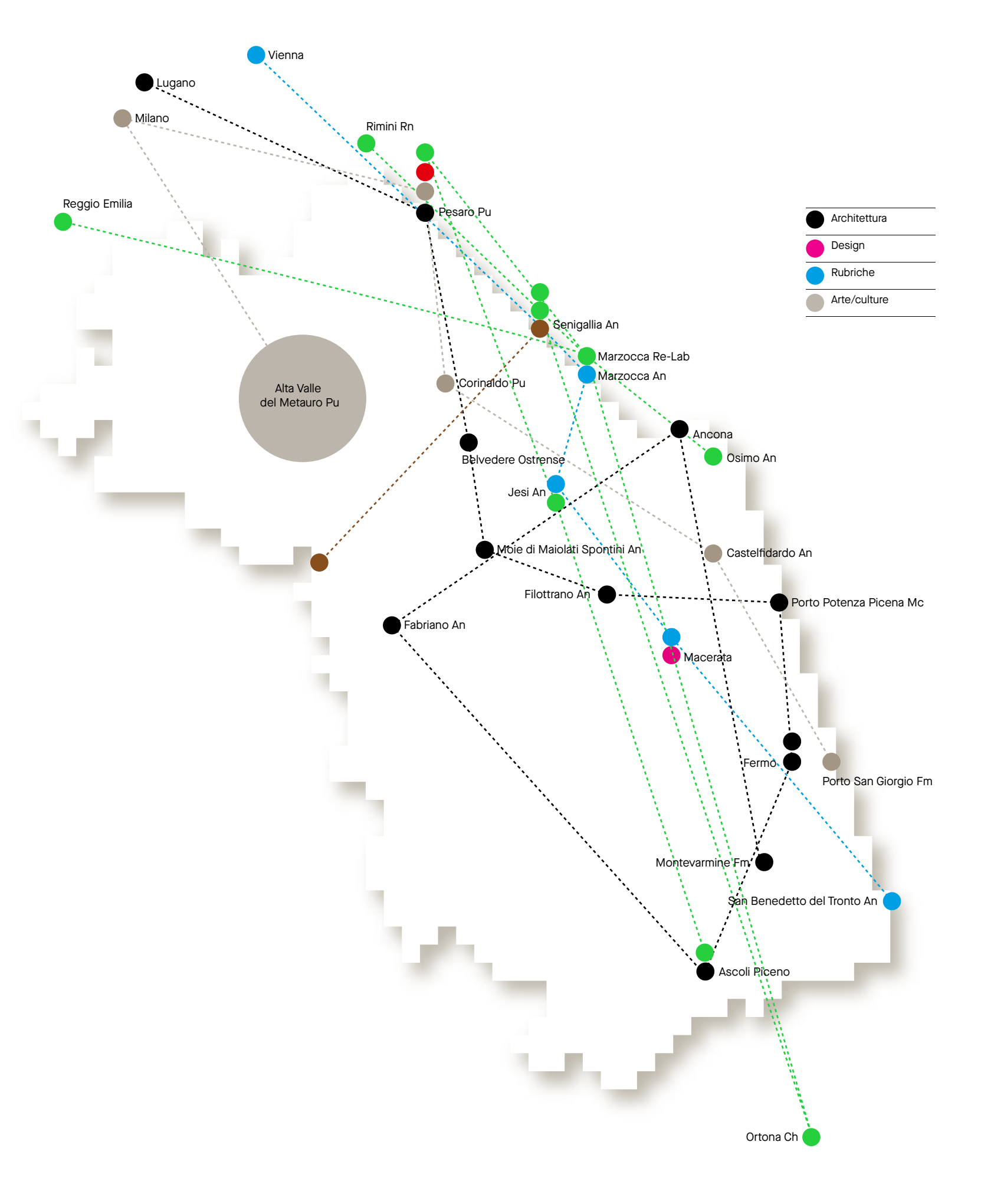
Gagliardini

190

Partner
Caesar
Ceramica Sant'Agostino
Cielo
Cooperativa Ceramica d'Imola
Emilceramica
Ernestomeda
Florim Ceramiche
Heritage Luxe
Listone Giordano
Loop
Novellini

208

Sponsor
antoniolupi
ARD Raccanello
Berloni Bagno
Bossini
Cesana
Eclisse
Fantini Rubinetti
Fir Italia
Flaminia
Laminam
Noorth milldue edition
Progress Profiles
Relax Design
Rubinetterie Ritmonio
Tubes Radiatori
wineo


Vienna
Lugano
Milano
Rimini Rn
Reggio Emilia
Pesaro Pu
Senigallia An
Marzocca Re-Lab
Marzocca An
Alta Valle
del Metauro Pu
Corinaldo Pu
Ancona
Osimo An
Belvedere Ostrense
Jesi An
Moie di Maiolati Spontini An
Castelfidardo An
Filottrano An
Porto Potenza Picena Mc
Fabriano An
Macerata
Fermo
Porto San Giorgio Fm
Montevarmine Fm
San Benedetto del Tronto An
Ascoli Piceno
Ortona Ch
Architettura
Design
Rubriche
Arte/culture


Cesano
SENIGALLIA
Porto e canale
Rotonda a Mare
Borgo Molino
Borgo Bicchia
Cannella
Vallone
Molino Marazzana
Zona "Vasche Espansione"
Bettolelle
Fiume MISA
Rottura argine fiume Misa
Rottura argine difesa
Brugnetto
Confluenza Fosso Molinella

MISA 15.09.2022

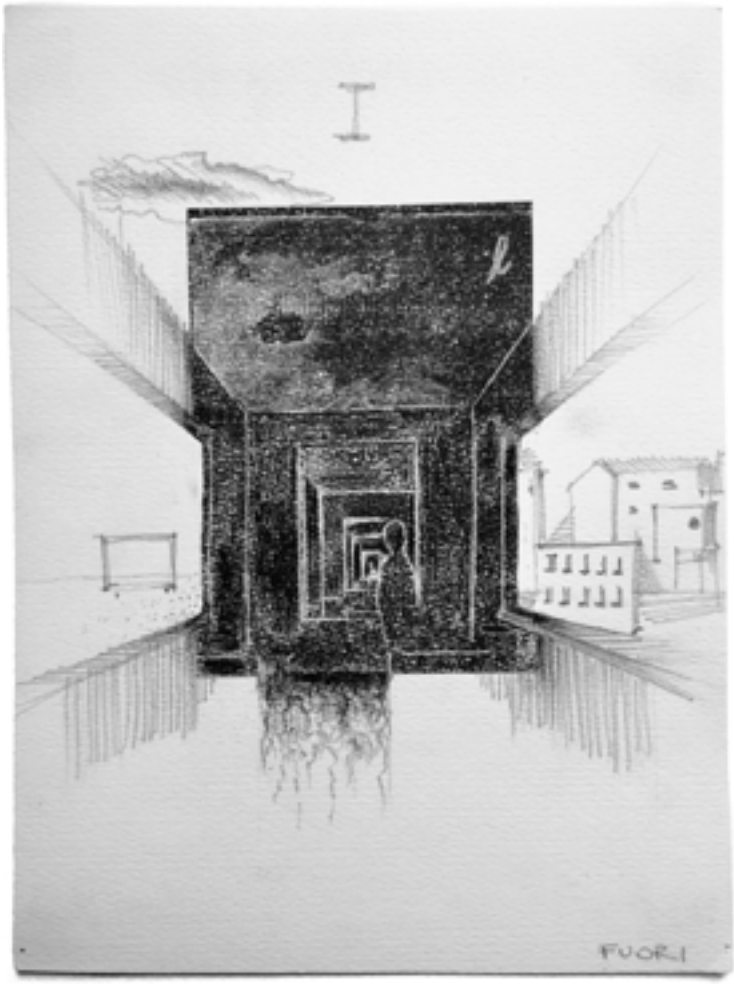
A guardarlo dall'alto, d'estate, il Misa sembra solo uno dei tanti capillari vitali di una terra disegnata dalle geometrie dei tracciati agricoli, delle colture assetate. Ma a percorrere le sue sponde, il fiume si fa segno marcato, ma poco profondo, piccolo è il letto, breve il suo attraversare ondulato; da ovest ad est tocca Arcevia, Serra de' Conti, Barbara, Ostra Vetere, Pianello e Casine di Ostra e infine a Senigallia si perde nel mare. Si attorciglia alla fonte tra le gole degli Appennini e arriva all'Adriatico lambendo sponde di pioppi e salici, sambuco e roverella, olmo e biancospino; di gelsi e grani o girasoli, una volta barbabietole e mais.

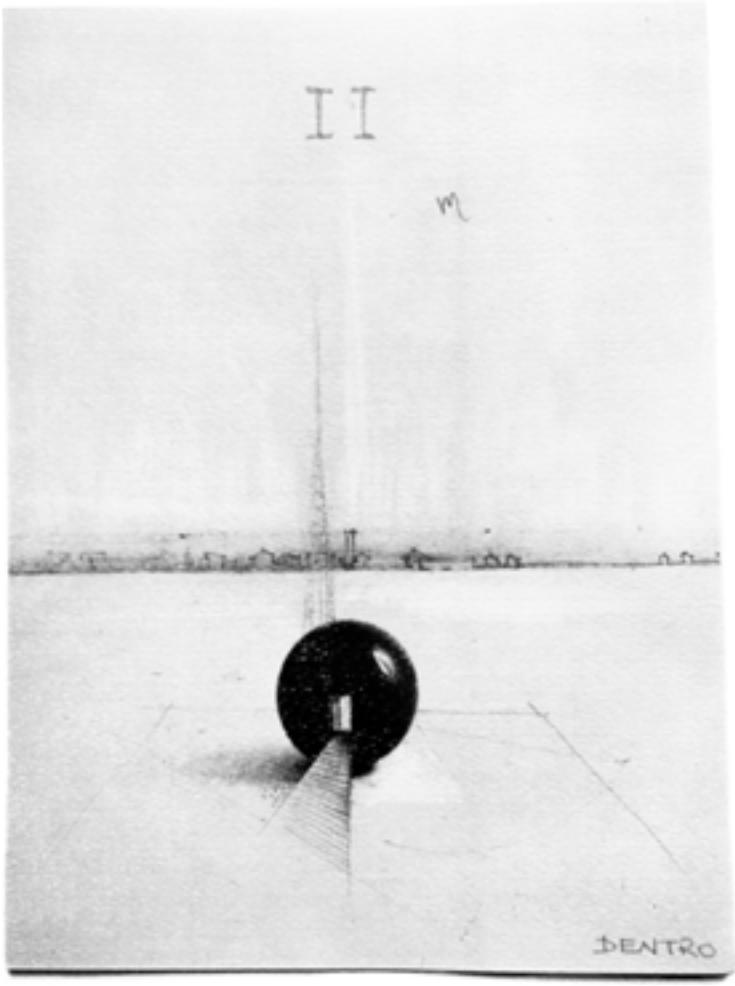
È spartiacque linguistico tra le aree dialettali settentrionali, influenzate dall'antico linguaggio celtico e quelle meridionali di matrice osco-umbra. Nessun gorgoglio, nessuno scroscio, nessun gocciolare né tantomeno scorrere dell'acqua, sempre poca. silenzioso, quasi assopito, stanco dell'arsura estiva, assetato e prostrato in preghiera verso un cielo accecante, perché questi si faccia sacro e doni un po' di sollievo all'aria rovente, all'assenza delle ombre, ai colori dalle sfumature dorate e calde, insopportabili. Si sente, il profumo del Misa d'estate, è odore di sterpaglie secche, di qualche ultimo bocciolo succhiato dalle api, odore dell'asfalto che lo insegue parallelo. Il Misa è un filo che raccoglie a sé, dall'Appennino al mare, gli uomini di quei paesini in una convivenza amata e temuta, scelta un tempo e ora rammarico. Un amore difficile.

Il Misa è un fiume torrentizio. Il 15 settembre piove, a monte, acqua incalzante e tenace, presagio di un risveglio furibondo. A valle il cielo si fa piombo, brontola per ore, si illumina di baleni e saette e profuma ancora a tarda sera d'acqua e di speranza. Non piove, ma il Misa già corre, beve senza dissetarsi, si gonfia e urla. È la sua voce ad arrivare per prima nella valle già buia, dove non c'è più tempo per correre via. Complice la notte travolge la geografia conosciuta, bagna i piedi e i corpi, i campi e i sambuchi, terre, forme e colori, animali, piante e uomini. Il mattino dopo tutto è creta.

A guardarlo dall'alto adesso, il Misa, i girasoli e il grano, le sterpaglie secche, le case sono fango, una palude grigia dall'odore nauseante. Ora le sue acque scrosciano, gocciolano e gorgogliano. Non è arrivato l'autunno, né l'inverno, ma il disastro e il lutto, poi è tornato il silenzio. Il torrente diventa incisione profonda, ferita e poi cicatrice, in un paesaggio oltraggiato nel tempo dal quale si è sottratto e preteso troppo e che ora offende.

Foto courtesy
SenigalliaNotizie.it
con il contributo
del prof. Giuseppe Santoni


I
FUORI


II
DENTRO

di **Emanuele Marcotullio**

Prova del nove

Sempre di più mi convinco che ci vuole fegato per scrivere di architettura: ci vogliono consapevolezza critica, capacità di sintesi e un equilibrato distacco per non cadere nel tranello di diventare retorici, prolissi e autoreferenziali. Scrivere di architettura, cioè tradurre in conoscenza i dati di esperienze progettuali, è un esercizio complesso: è un po' come tentare di disvelare sensazioni e percezioni individuali provando a oggettivarle attraverso concetti condivisi.
Per me, poi, dovendo anche essere un progettista, è sempre di più trovarsi sospeso tra il bisogno di affermare un'interpretazione e l'ansia di nascondere il giudizio.

Sono anche convinto che "*la scrittura sia un tentativo disperato di preservare la memoria e consenta di non perdere pezzi lungo il cammino*" (I. Allende). Ecco perché credo sia coraggioso, e doveroso, raccontare cosa nasce di architettonico nel nostro territorio anche se non costruisce completamente quel racconto che avresti voluto presentare. Non perché quello che raccogli, selezioni, cerchi di commentare non sia degno di nota, ma perché mettendo insieme disegni, immagini e testi cresce la sensazione che tra protagonisti del processo progettuale e ricaduta sul territorio ci sia un rimosso amaro, una rinuncia apparecchiata nella prassi.

E veniamo subito al tema che provo ad accennare, con calma e sangue freddo.
Lo faccio come una richiesta di dialogo. E insieme come il bisogno di una smentita.

Quando l'architetto lavora sul tema dell'edificio pubblico o di uso pubblico (non individuale, ma usato da comunità diverse come può essere una scuola o una fabbrica) si concede il lusso di obliterare la ricerca sulla complessità spaziale provando a concentrare tutta la carica sperimentale del progetto nell'esattezza strumentale dell'immagine urbana dell'edificio. Come se ci fosse la necessità di qualificare il progetto attraverso la trasmissione immediata dei valori d'uso dell'edificio nella sua immagine urbana. Con il risultato inevitabile di non lavorare sulla necessità di dare qualità all'esperienza individuale, anche se universalmente condivisibile, che gli utenti fanno dello spazio.
Si scrive di involucri, di pelli, di tecnologie e materiali innovativi necessari a dare all'edificio un'immagine di sicuro fascino al limite dell'autoreferenzialità senza porre grossi accenti sulla capacità dell'articolazione spaziale di garantire relazioni e gestire gli usi per cui l'edificio è stato costruito.

Quando invece il progettista lavora sul tema della casa, dello spazio dell'intimità e della quotidianità familiare, sceglie di ricorrere a un linguaggio dalla sintassi minima, sofisticato per eccesso di riduzione. Traduce il bisogno del benessere, della sicurezza e della familiarità ricorrendo alla pulizia di un gioco compositivo fino ai margini del formalismo. Una riduzione afona della complessità emotiva e conoscitiva della casa fino al limite dello stilismo. Come se non ci fosse la possibilità di accettare la potenza espressiva, l'aspetto più umanamente personale, la bellezza dell'errore e della sgrammaticatura dell'azione propria dell'abitante accontentandosi di raccontare (e contribuire a definire) un immaginario domestico ridotto a stereotipi. Si mostrano interni di una precisione quasi aritmetica, distillati di un sapiente controllo sulle forme e sugli oggetti. Dove le materie sono utili a rappresentare un concetto e non un modo di vivere un luogo.

Avrei voluto che la raccolta dei progetti di questo numero di Mappe fosse stata una "prova del nove", una verifica tagliente e spietata di questo pensiero sulla produzione d'architettura del nostro territorio. Per fortuna non lo è. La verifica non torna. Meglio essere contraddetto dai fatti.
Buona lettura.

Architettura
Nuove costruzioni

Istituto Carlo Urbani
Ingresso auditorium-palestra
Moie, Maiolati Spontini

progetto di
Nazzareno Petrini



Polo scolastico, palestra
vista esterna
dall'ingresso dedicato

Spazi didattici aperti alla comunità



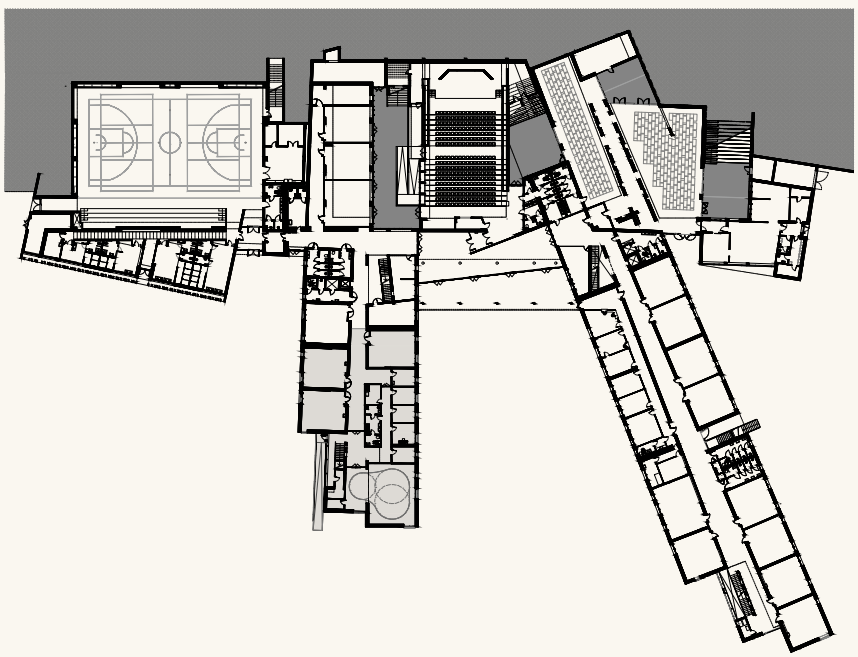
La palestra si inserisce in un più complesso intervento di realizzazione di un nuovo polo scolastico destinato ad accogliere una scuola primaria e una scuola secondaria di primo grado, entrambe dimensionate per quattro sezioni, che insiste su un'area di 21.000 mq. Oltre alle aule didattiche, il progetto prevede la realizzazione di spazi per le attività complementari e collettive quali sala polivalente/auditorium, mensa, biblioteca e palestra, il tutto immerso nel verde. Il progetto si propone di instaurare un dialogo con il paesaggio circostante, naturale e artificiale. Trovandosi in un'area di frangia del tessuto urbanizzato e ai piedi di una collina nitidamente delineata, l'intervento assume in sé l'intento di "sfumare" il tessuto edilizio verso il pendio naturale: la spina di collegamento che innerva gli ambiti polifunzionali della scuola diviene nuovo basamento artificiale e semi-ipogeo della collina. I due corpi di fabbrica in elevazione, che ospitano gli spazi didattici, si dispongono trasversalmente a questa direttrice, riprendendo gli assi più evidenti del tessuto urbano esistente, ma sono tra loro disallineati, così da abbracciare e articolare lo spazio esterno, dando vita a una serie di corti verdi, tra loro differenti per posizione e grado di riservatezza.

La realizzazione del complesso avviene per stralci funzionali utilizzabili. La scuola primaria e gli spazi comuni sono già stati completati, mentre è attualmente in corso di costruzione l'ultima parte della scuola secondaria di primo grado. Attraversando la grande corte comune alle due scuole, il complesso scolastico accoglie il visitatore in un'ampia zona di ingresso a doppia altezza: uno spazio che da esterno diventa interno, posto in posizione baricentrica rispetto alle due scuole. Attraverso le sue vetrate si rende evidente il meccanismo compositivo che ha guidato il progetto: dall'atrio è possibile raggiungere direttamente l'auditorium, che in tal modo risulta facilmente utilizzabile anche in orari extrascolastici, la scuola primaria, procedendo verso destra, e, procedendo verso sinistra, la scuola secondaria di primo grado. Da questo spazio centrale, inoltre, si snoda il percorso che collega la mensa, la biblioteca e la palestra. Nell'atrio trovano infine un momento di sintesi anche le due piazze-corti semi-racchiuse dagli edifici che ospitano gli spazi didattici poste rispettivamente al piano terra (corte di ingresso) e al piano primo (copertura dell'auditorium), entrambe affacciate sull'atrio comune.

intervento
nuovo polo scolastico dell'Istituto Comprensivo Carlo Urbani: ingresso, auditorium e palestra
luogo Maiolati Spontini,
località Moie, An
progetto architettonico
arch. Nazzareno Petrini (capogruppo)
progetto strutture
ing. Raffaele Solustri,
ing. Marco Silvi
progetto impianti
ing. Mauro Moroni
progetto grafico
ma:design
opera d'arte del pannello di ingresso
Monica Raffaeli
collaboratori
arch. Anna Serretti,
ing. Simona Cerolini
committente
Comune di Maiolati Spontini, An
redazione del progetto
2014
stralcio comprendente ingresso e auditorium
2018
stralcio relativo alla palestra
realizzazione
2016-2019
stralcio comprendente ingresso e auditorium
2020-2022
stralcio relativo alla palestra
imprese esecutrici
stralcio comprendente ingresso e auditorium:
opere al grezzo:
Torelli Dottori spa
opere di completamento e finitura: Edra Costruzioni soc. coop.
impianti idrici, meccanici e antincendio: SIT scpa
impianti elettrici e speciali: Elettrocupra
aree verdi:
Giardini della Valle
Stralcio comprendente palestra:
opere edili:
Graziano Belogi Costruzioni
copertura in legno:
Gagliardini srl
impianti: Marchegiani impianti

L'auditorium, posto di fronte all'ingresso, ha una capienza di circa 300 posti a sedere, distribuiti in una sala in leggera pendenza, ed è dotato di un palco di circa 80 mq, di un foyer, oltre che di un piccolo guardaroba, una cabina di regia, servizi igienici e alcuni spazi di servizio. La palestra è accessibile da entrambe le scuole attraverso un percorso interno che collega tutti gli spazi comuni (biblioteca, aula magna/auditorium, mensa) e, direttamente dall'esterno, per consentirne anche un uso indipendente. Lo spazio interno si articola in un'area gioco di dimensioni pari a 32.00 x 19.00, ml e in un'area destinata agli spogliatoi e ai locali di servizio. Lo spazio interno della palestra è in grado di ospitare un campo da basket, un campo da pallavolo regolamentari e una piccola gradonata disposta parallelamente al lato lungo con un'altezza libera interna di 8.00 ml. La palestra può essere suddivisa in due palestre più piccole attraverso una tenda insonorizzata impacchettabile a livello della struttura portante del solaio di copertura, per consentirne l'uso contemporaneo di più classi. Dal punto di vista volumetrico, l'organismo architettonico si compone di un edificio principale, di forma regolare, orientato parallelamente all'atrio di ingresso e di un volume più basso, ruotato rispetto al precedente per rivolgersi verso il confine del lotto e verso l'ingresso laterale di servizio alla palestra, con una composizione che si caratterizza per l'intersezione di volumi semplici che si incrociano in corrispondenza dei percorsi distributivi. L'innesto del volume degli spogliatoi nel volume più grande della palestra è evidenziato, a livello dei prospetti, da un taglio vetrato che corre lungo tutto il perimetro della palestra, consentendo di illuminare in modo uniforme il campo da gioco: la parte superiore del volume della palestra sembra in questo modo "galleggiare" sul volume sottostante, conferendogli una particolare leggerezza e attenuando l'impatto visivo del nuovo edificio. La fascia trasparente dell'involucro, che viene a trovarsi al livello del solaio del piano primo, offre inoltre una molteplicità di punti di vista e di scorci che "sfondano" il limite del singolo ambiente collegando visivamente spazio interno ed esterno, palestra ed edificio scolastico.





Planivolumetrico
complessivo

Pianta piano terra









Palestra, vista esterni
lato ovest e lato est

Palestra, vista interna
di insieme e spogliatoi

Palestra, vista interna.
Il volume della palestra può
essere diviso in due per l'utilizzo
contemporaneo di più classi >>









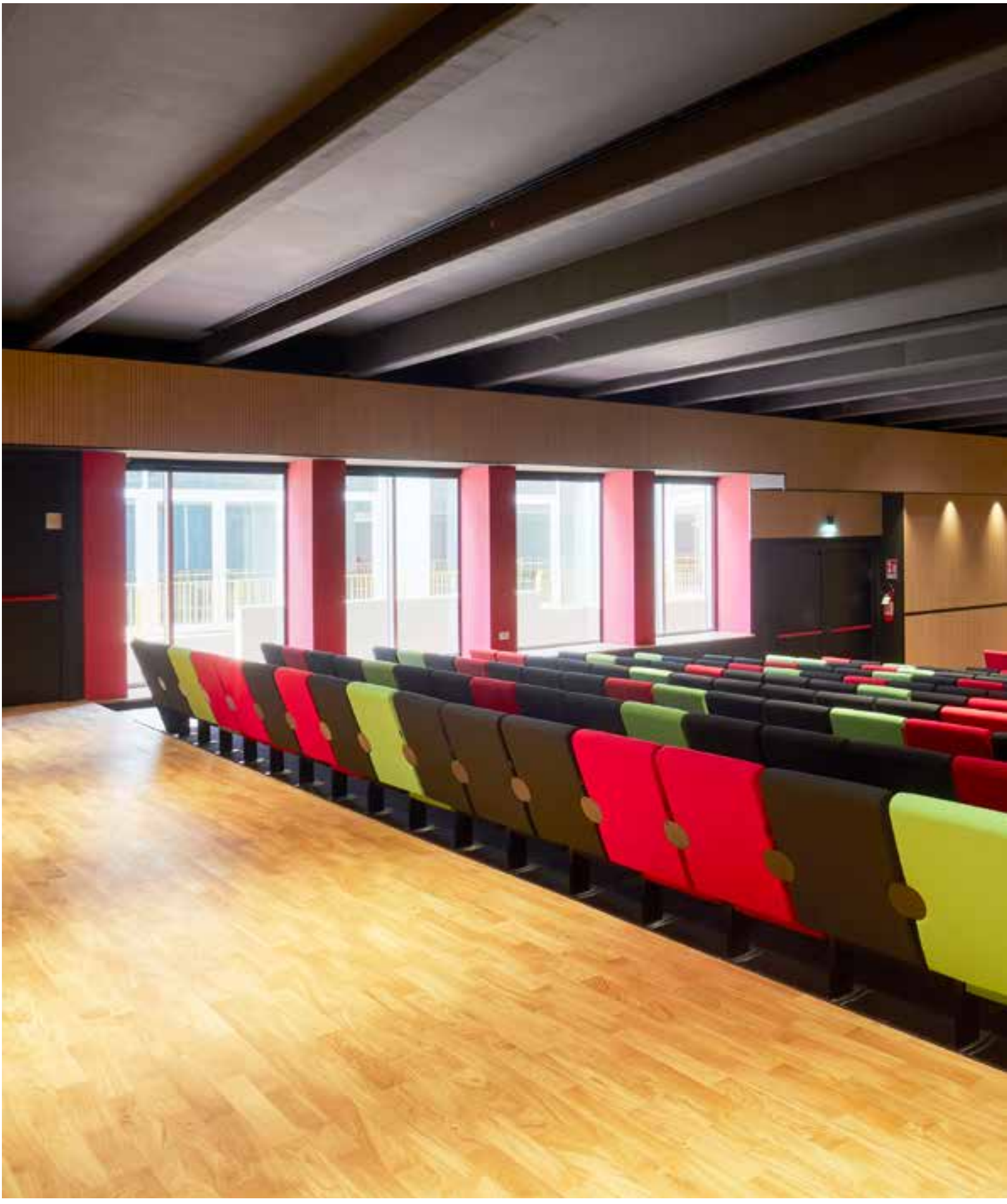




Polo scolastico, vista ingresso esterno con pannello artistico dedicato alla campagna marchigiana. Vista interna

Atrio dell'ingresso con elementi segnaletici e accesso all'auditorium

Interno dell'auditorium >





Scuola primaria
Maria Levi Montalcini
Porto Potenza Picena

progetto di
Settanta7 studio associato



Iconica, bioclimatica, uso ibrido



Obiettivo del progetto per la nuova scuola primaria di Porto Potenza Picena ‘Rita Levi Montalcini’ è stato creare, attraverso le forme e i volumi, un’architettura iconica e a bassa manutenzione, accogliente e in dialogo con il tessuto urbano esistente. Il risultato è un nuovo edificio distribuito su due livelli secondo un impianto a C, con una corte interna declinata a playground per la ricreazione all’aperto.

I fronti del volume presentano un aspetto compatto e ritmato da aperture lunghe e strette, che si rivelano trasparenti verso la corte interna, permettendo un collegamento diretto con il giardino, pensato come un laboratorio all’aperto, nonché luogo didattico e centro fondamentale per la formazione dell’alunno. Lo spazio connettivo è stato concepito come luogo utilizzabile dagli alunni per la ricreazione durante la stagione più fredda, con zone per attività interciclo, studiate per le attività pedagogiche. I due spazi agorà che racchiudono i corpi scala lignei a sud-est e sud-ovest possono essere utilizzati per attività in piccoli gruppi o per lo studio individuale. Le aule possono ospitare fino a 600 alunni divisi in 24 classi, e sono disposte lungo le due maniche a est e ovest, così da garantire un orientamento ottimale, mentre la palestra, la mensa e l’auditorium sono situate a nord. Sia le aule che l’auditorium presentano il rivestimento in pannelli fonoassorbenti.

La palestra e l’auditorium sono stati progettati come luoghi aperti alla città, utilizzabili anche da fruitori esterni, attraverso accessi esterni separati: tutta la manica nord è eventualmente “separabile” dalla scuola ed utilizzabile h24 e 7 su 7 dalla comunità. L’involucro esterno, in zinco titanio, non costituisce solo una facciata, ma diventa un vero e proprio elemento costruttivo capace di assumere ulteriori significati espressivi e funzionali. Da un punto di vista materico lo zinco titanio è un materiale sostenibile, naturale, riciclabile al 100%, auto-passivante. Nella versione colorata blu mediterraneo, ha caratterizzato il progetto con un carattere di particolare modernità. La posa, in lastre verticali continue di lunghezza massima pari a 8 m, non presenta giunti trasversali e si sviluppa secondo la tecnica dell’aggraffatura angolare: per creare un gioco modulare sono stati utilizzati 3 passi diversi delle lastre, 480 mm, 290 mm e 200 mm, che si alternano, in apparenza in modo casuale, con un’altezza dell’aggraffatura di 25 mm a contribuire ulteriormente alla scansione ritmata della facciata.

La sotto-struttura aerata è stata realizzata con listelli di ventilazione, pannelli in legno e strato separatore a filamenti con la funzione anti-rombo. Anche la lattoneria di raccordo in copertura e tutti gli imbotti delle porte e finestre sono stati realizzati sempre in zinco titanio dello stesso colore blu mediterraneo, come pure i pluviali di raccolta delle acque piovane.
Tutti i materiali utilizzati, eco-compatibili e naturali, come la lana di legno, il linoleum, l’xlam e il legno lamellare, ne fanno un edificio confortevole, sano e a basso consumo energetico, secondo i principi dell’architettura bioclimatica.
La tecnologia costruttiva utilizzata per la struttura è totalmente in legno (mista telaio - X-lam). Questa soluzione ha permesso di realizzare, in tempi molto stretti, una struttura di grandi dimensioni in legno, compatta e leggera, con ottime proprietà meccaniche, di isolamento termico ed acustico, e grandi benefici legati al comfort e al benessere degli ambienti.
La committenza ha scelto che il progetto fosse la prima parte di un grande polo scolastico comprensivo di scuola media (in progettazione) e scuola materna.

intervento
realizzazione della nuova scuola primaria Rita Levi Montalcini
luogo
Porto Potenza Picena, Mc
committente
Comune di Potenza Picena
progettisti
progettazione architettonica: Settanta7 Studio Associato, ing. Elisa Romagnoli, arch. Francesco Valentini
progettazione strutturale: ing. Attilio Marchetti Rossi
progettazione impiantistica, meccanica, elettrica: Cesaretti Engineering
collaboratrice: arch. Laura Lova
prestazioni geologiche: geol. Mirco Moreschi
redazione del progetto
2017
realizzazione fine lavori
2022
imprese esecutrici
Subissati srl, Cecconi srl
costo
6.750.000,00 €
dimensioni
5035 mq / aule 24

foto Francesca Iovene

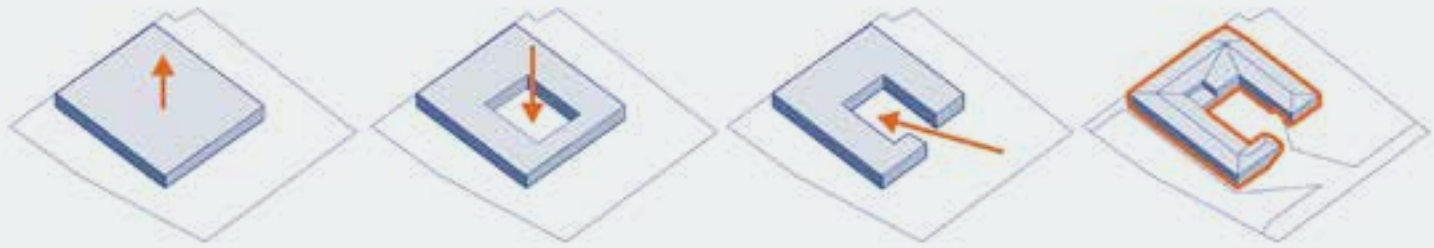
L’ingresso principale è costituito da un angolo rastremato che sembra sollevarsi per accogliere gli utenti della scuola





Il volume compatto dell'edificio, caratterizzato dal rivestimento in zinco titanio blu mediterraneo, è forato da aperture di dimensioni variabili che generano un interessante gioco compositivo





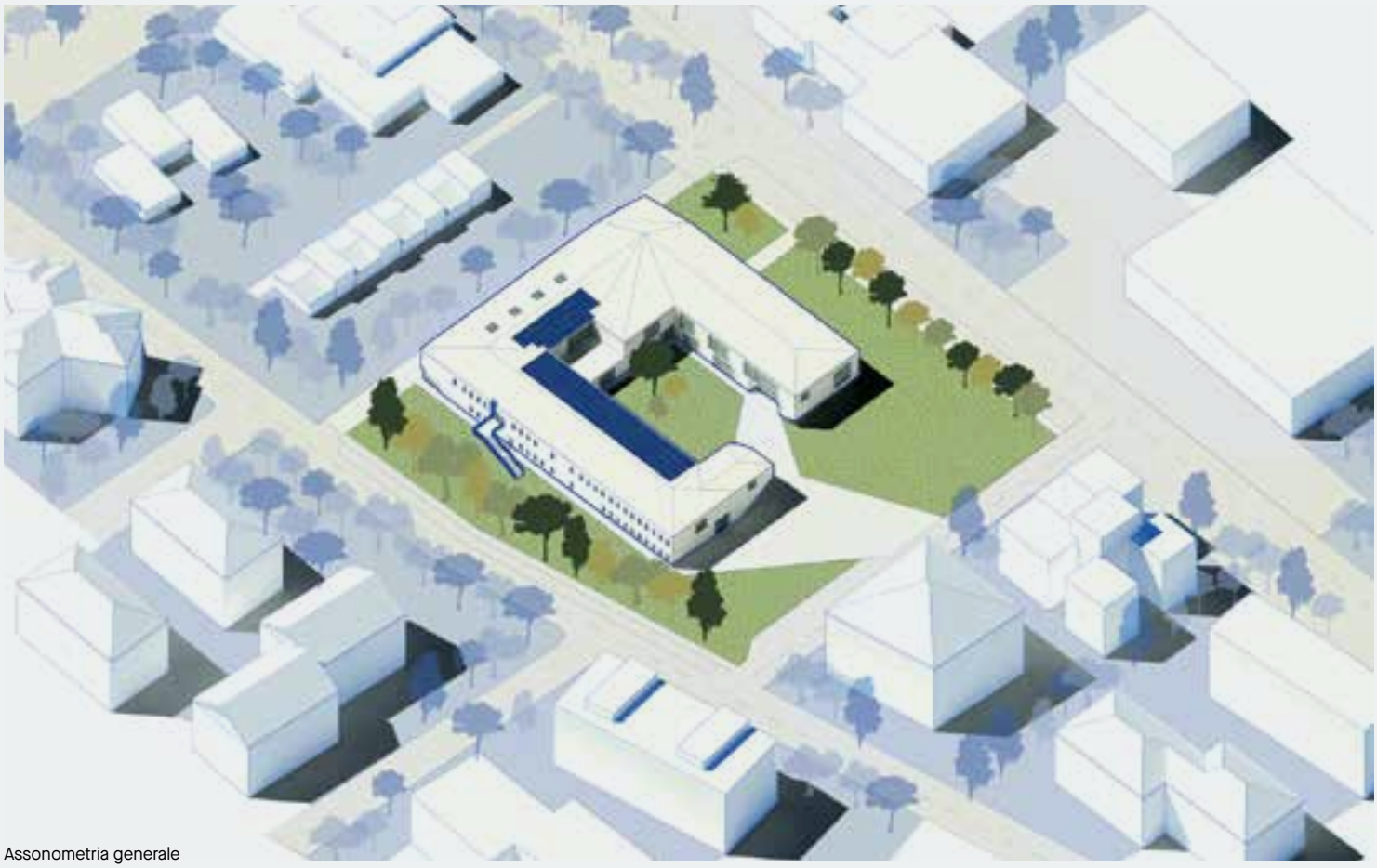
Nuovo volume | Corte interna | Apertura al territorio | la nuova scuola



Assonometria funzionale



Prospetti



Assonometria generale





Vista dell'ingresso principale.
Al centro della corte è collocata una giraffa arancione stampata in 3d

Rivestimento di facciata in zinco titanio

Angolo di raccordo tra la facciata rivestita in zinco titanio e la corte interna rivestita in pannelli di alluminio grigio chiaro







I laboratori sono suddivisi
da pareti manovrabili che
garantiscono differenti
configurazioni dello spazio interno

Gli interni delle aule sono
caratterizzati dalla struttura in legno
a vista e dalle grandi aperture
verso la corte interna >

La palestra, progettata per essere utilizzata
non soltanto dagli alunni ma anche dalla
cittadinanza, è posta in diretta connessione
con il giardino scolastico >>





Architettura
Ristrutturazioni

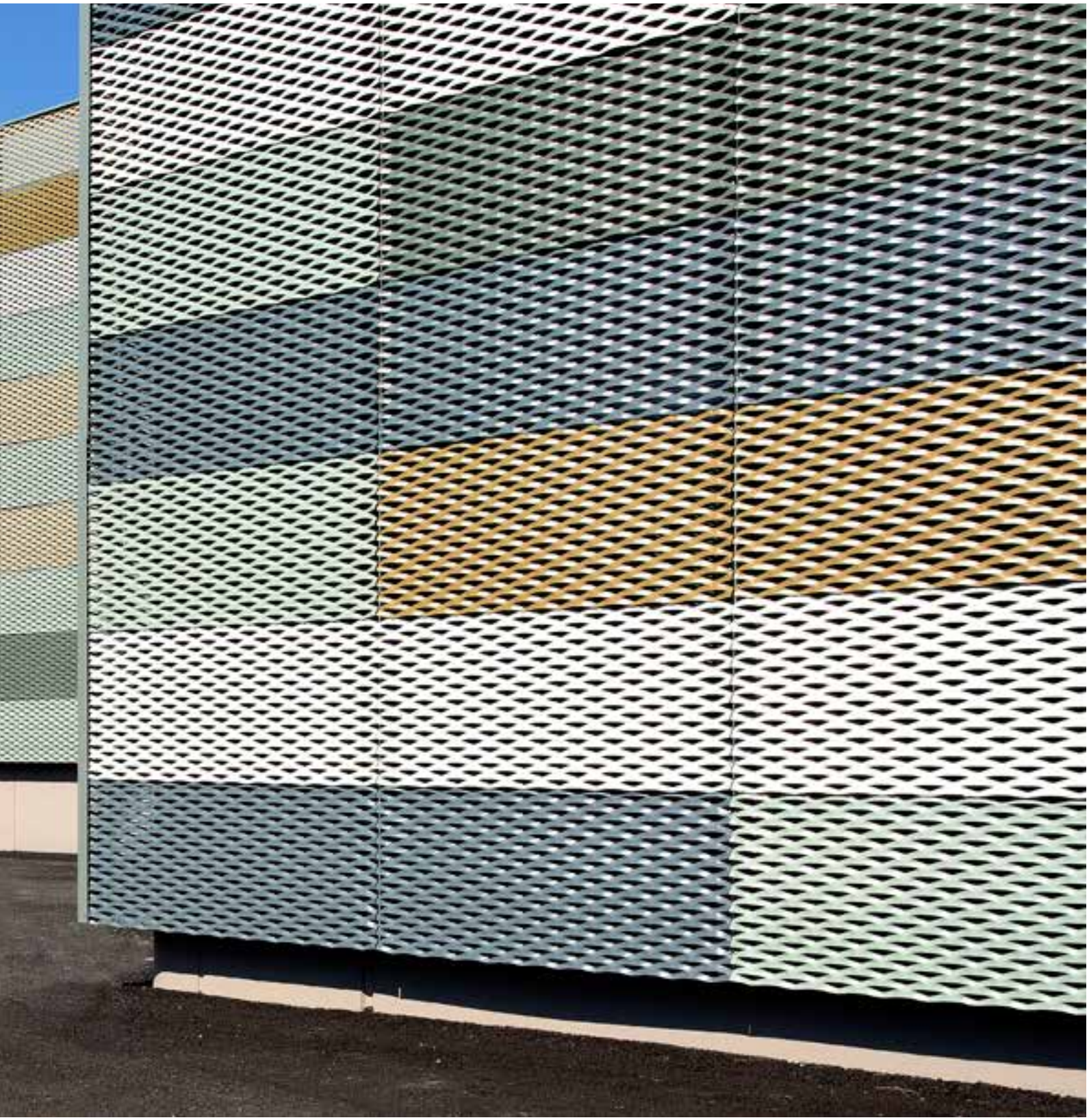
Centro di stoccaggio
Filottrano

progetto di
Elisa Ciucciovè
Giorgio Di Cesare



I rivestimenti in rete stirata con la luce diurna sembrano smaterializzarsi e confondersi con il paesaggio circostante

Gioco artificio/natura



Il progetto dell'involucro e dell'illuminazione esterna del magazzino realizzato in via dell'Industria 86/A a Filottrano nasce da una richiesta specifica della committenza: quella di studiare una soluzione estetica e funzionale per un volume prefabbricato con una geometria molto regolare caratterizzato da diverse aperture. I committenti lavorano nel settore della GDO e hanno rilevato il vecchio asilo nido comunale destinato alla demolizione per realizzare un centro di stoccaggio a servizio delle altre strutture aziendali. La planimetria, così come la volumetria, sono derivate dalla vecchia sagoma dell'asilo demolito che giaceva sul lotto. Due volumi con un impianto a "T", uno grande per il magazzino con il portellone meccanizzato e uno più piccolo, rivolto verso la strada, con l'ingresso pedonale e adibito ad uffici. Tutto intorno un passaggio libero per la circolazione e per lo spazio di manovra delle auto e dei vari mezzi di trasporto della merce.
La necessità di intervenire sul prefabbricato nasce da due esigenze specifiche: valorizzare l'edificio, sia di giorno che di notte, data la sua posizione di rilevanza e schermare l'interno dalla luce solare proteggendo sia la merce stoccata che la zona uffici. Il magazzino, infatti, è stato realizzato all'interno di un lotto posizionato lungo via dell'Industria, sulla strada provinciale 362 jesina che, passando per Filottrano, collega Macerata con Jesi, tratto di strada molto trafficato. L'area lambisce direttamente la carreggiata ed è quindi molto visibile, per questo motivo l'idea di caratterizzarlo soprattutto sul lato strada.

La seconda esigenza è scaturita dall'orientamento a sud della maggior parte delle aperture e visto che la funzione principale dello stabile è quella di conservare prodotti alimentari, oltre ad ospitare uffici, la protezione dall'irraggiamento diretto è divenuta fondamentale. Da queste due precise richieste inizia la storia di questo progetto, partendo dallo studio del contesto e dello stabile, passando per l'individuazione delle zone in cui agire in maniera mirata, il tutto regolato da un concept ben preciso: far dialogare lo stabile con lo spazio circostante e renderlo animato e in continuo mutamento. Il concept è nato dal contesto.
Il lotto sorge su una delle ultime curve della zona industriale di Filottrano, dove le fabbriche lasciano il posto alle colline coltivate tipiche del territorio marchigiano.
L'idea progettuale è stata quella di studiare una "pelle traspirante" posizionata nei punti strategici da schermare, una trama fatta di pixel di colori differenti come stilizzazione del paesaggio limitrofo.
L'intervento si è concentrato maggiormente sulle facciate esposte a sud che a loro volta sono anche quelle più visibili dalla strada. È stata allestita una sottostruttura leggera in scatolari metallici con ancorata una "pelle" altrettanto leggera di rete stirata in alluminio verniciato che rimane distaccata dalla facciata creando una ventilazione naturale. Due maglie diverse, una più chiusa, e quindi meno permeabile alla luce, per l'angolo del magazzino a coprire le due grandi vetrate e una maglia più aperta, e quindi meno filtrante, per il blocco uffici.

Una terza maglia ancora più aperta è stata utilizzata per la recinzione e il cancello, in corrispondenza del quale è stato posizionato il totem con l'insegna. Otto colori della scala dei grigi, dai più caldi ai più freddi, generano il passaggio artificio/natura e viceversa, rendendo lo stabile dinamico e "vivo" al variare delle ore del giorno e della notte, al susseguirsi delle stagioni e al mutare delle condizioni meteorologiche. Essendo un edificio non aperto al pubblico, ma a solo uso della committenza, si è voluto mimetizzare i due ingressi caratterizzandoli nello stesso tempo con elementi che ospitano i corpi illuminanti. Il portellone meccanizzato è stato scelto dello stesso colore del volume del magazzino e dotato di una leggera pensilina che lo protegge e lo illumina attraverso spot integrati.
La porta di ingresso agli uffici è rivestita anch'essa dalla rete stirata senza interruzione visiva ma è incorniciata da un'imbotte che ospita una particolare soluzione illuminotecnica che crea un fascio luminoso a 360°. La scelta dei corpi illuminanti è stata fortemente influenzata dal concept. Le parti in rete stirata solo illuminate da un sistema lineare che dall'alto, a cascata, dà risalto a tutta la facciata. I due alberi luminosi dalle forme stilizzate rafforzano e completano la poetica del progetto giocando nuovamente sul binomio artificio/natura.

intervento
involucro e illuminazione esterna di magazzino su volume prefabbricato
luogo
Filottrano
via Dell'industria, 86/A
progettista
Sauro Sanseverinati
progettisti involucro e illuminazione
Duesette: Giorgio Di Cesare
Elisa Ciucciovè
collaboratori
consulenza illuminotecnica: iGuzzini Illuminazione spa - Omar Cappelloni
progetto fondazioni: Maurizio Quattrini
progetto impianti: Sae Progetti snc di Manzotti Luca & C. - Luca Manzotti
committenti
Michele e Alberto Santoni

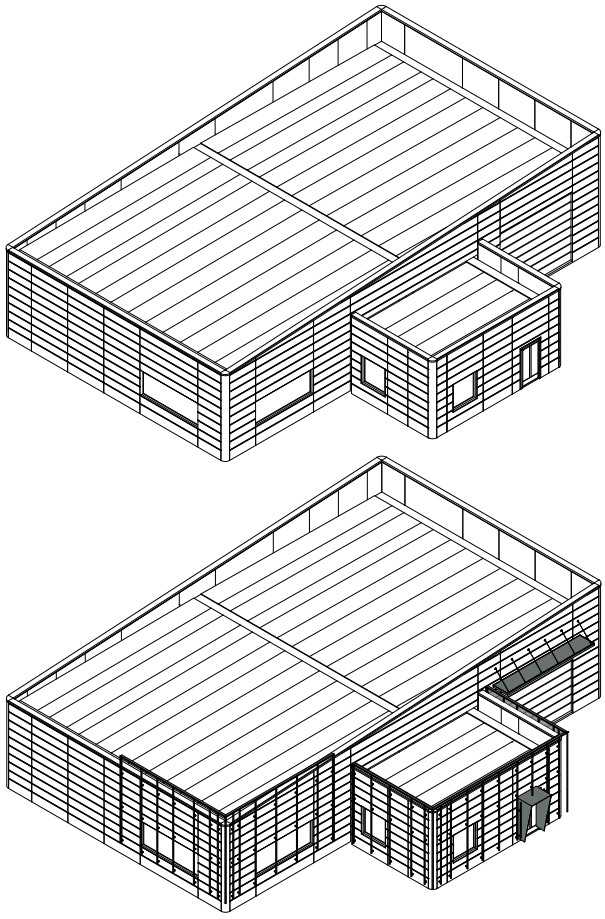
redazione progetto
2021
realizzazione
2021/2022

Imprese esecutrici
edificio prefabbricato: Manini Prefabbricati spa
involucro metallico, pensiline e recinzione: Carpenteria Massei snc
infissi: Serramentisti snc
elettricista: Nuova Elettroimpianti Eleuteri
idraulico: Idealclima srl
movimento terra: V.S. Movimento terra di Vitali Stefano & C. sas
verde: Lancioni Giardini
demolizioni e sistemazioni esterne: Edilpiazzali snc
imprese fornitrici
Gagliardini srl
Effetto Luce srl
Fils spa
Ponzio srl
costo
600.000 euro ca
dati dimensionali
area lotto: 1452 mq
area costruita: 450 mq
volume costruito: 2640mc

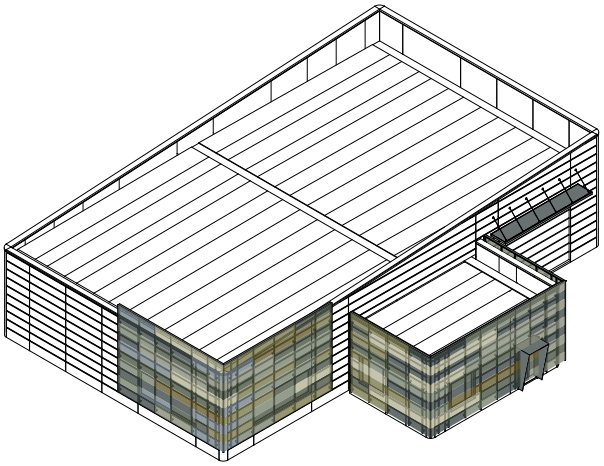
foto Giorgio Di Cesare



I due volumi rivestiti di rete stirata
del magazzino con maglia
più chiusa e del blocco uffici
con maglia più aperta



Sequenza in assonometria delle fasi di montaggio: dal prefabbricato alla sottostruttura metallica con imbotte e pensilina, fino all'ancoraggio dei pixel di rete stirata



Viste notturna e diurne dall'angolo del cancello

Le facciate rivestite in lamiera stirata illuminate dal sistema illuminotecnico lineare dall'alto verso il basso











Magazzino verticale INCOM
Belvedere Ostrense

progetto di
Silvia Brocchini, Lando Pieragostini



Tecnologia in tonalità mutevoli





L'intervento realizza l'ampliamento dello stabilimento produttivo di IN.CO.M. srl, azienda di Belvedere Ostrense che effettua lavorazioni su ferro, inox e alluminio producendo semilavorati, strutture in profilati e macchinari completi. L'azienda, attiva dagli anni '60, si è continuamente sviluppata articolando diversi fabbricati produttivi intorno a un nucleo originale. In risposta all'esigenza di realizzare un fabbricato atto a ospitare un magazzino verticale automatizzato e nuovi macchinari per la lavorazione delle lamiere, si è inteso ridefinire il layout complessivo dello stabilimento ottimizzando i collegamenti e i flussi di persone, materiali e merci.

Il nuovo edificio è stato realizzato in connessione con i fabbricati esistenti definendo una corte chiusa su tre lati riservata al flusso dei mezzi aziendali e realizzando un parcheggio per dipendenti e clienti all'esterno dell'area produttiva. Tutte le pertinenze sono state riqualificate con la ridefinizione dei percorsi e delle sistemazioni a verde. L'intervento edilizio di nuova costruzione si compone di due parti: un ampio parallelepipedo realizzato con elementi prefabbricati in calcestruzzo armato e un corpo di fabbrica realizzato in opera che funge da cerniera e collegamento con l'opificio esistente. L'edificio prefabbricato ha pianta rettangolare di 16 x 48 metri e un'altezza di 9 metri.

La copertura è realizzata con shed, in modo da consentire le migliori condizioni di illuminazione e areazione naturale, contenendo la necessità di aperture lungo il perimetro alle sole porte di accesso. Le falde degli stessi shed ospitano un impianto fotovoltaico integrato atto a coprire il fabbisogno di energia da fonti rinnovabili. Il corpo di collegamento, formalmente distinto dall'uso dell'intonaco grigio scuro e finestre a nastro lungo la facciata principale, ha altezza inferiore e ospita i locali di servizio al piano terra, mentre attraverso una scala esterna si accede alla copertura praticabile dove sono alloggiati ulteriori impianti.

Il nuovo edificio ridefinisce l'immagine dello stabilimento verso il territorio e il paesaggio circostante, ponendosi come quinta rispetto alle principali vie di comunicazione. La connotazione architettonica del complesso fa leva sulla monoliticità dei fronti prospettanti sulla pubblica via, qualificati da un trattamento superficiale di pregio inedito.

intervento
ampliamento di stabilimento produttivo
luogo
Belvedere Ostrense, An
committente IN.CO.M. srl
progettisti
progettiazione architettonica:
arch. Silvia Brocchini
arch. Lando Pieragostini
progettazione strutturale:
ing. Marco Cimarelli
progettazione impianti:
ing. Daniele Basili
sicurezza:
ing. Marco Volpi
redazione del progetto
2018/2019
realizzazione
2019/2020
imprese esecutrici
Mariotti Costruzioni srl, Serra de' Conti
Manini Prefabbricati spa, S. Maria degli Angeli, Pg
Fdm Impianti Elettrici di Fabrizio Storoni & C. snc, Ostra
dimensione edificio
900 mq

foto Silvia Brocchini

Inserimento nel paesaggio

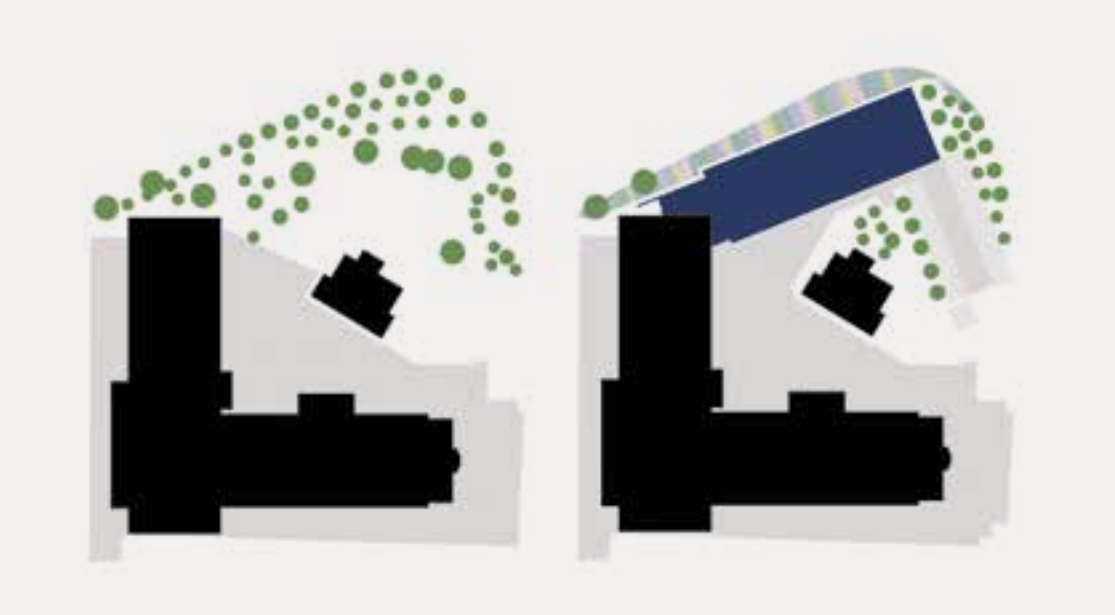
I pannelli, dietro uno studio specifico delle possibilità compatibili con il processo di prefabbricazione, sono stati realizzati con una finitura in calcestruzzo lisciato e pigmentato nella massa con ossidi di color ebano, inalterabile nel tempo. Su questa materia di fondo sono stati applicati diversi trattamenti superficiali in modo da realizzare una differenziazione del paramento entro i campi verticali definiti dalle fughe dei pannelli: l'alternanza degli stessi, animata da una differenziazione del trattamento superficiale che spazia dalla ruvidità degli inerti a vista a una levigatura capace di riflessione, crea un ritmo che vibra allo sguardo e alla rifrazione della luce naturale conferendo all'edificio una gamma tonale pensata per favorire l'integrazione nel paesaggio collinare circostante e che cambia di ora in ora e di giorno in giorno. I prospetti interni allo stabilimento presentano pannelli omogenei realizzati con la finitura base in ossidi scuri color ebano, in riferimento all'immagine della lavagna su cui i fabbri disegnavano e annotavano le informazioni utili all'esecuzione dei loro lavori. Viene mantenuta una ampia area verde impreziosita dagli ulivi espiantati dall'area e ricollocati a fine intervento. La scarpata, che eleva l'edificio dalla strada, attraverso un gioco di ritmi a fasce di colori, dimensioni e consistenze diverse, è piantumata completamente a lavanda, santolina, *Verbena bonariensis*, rosmarino strisciante e *Teucrium*.

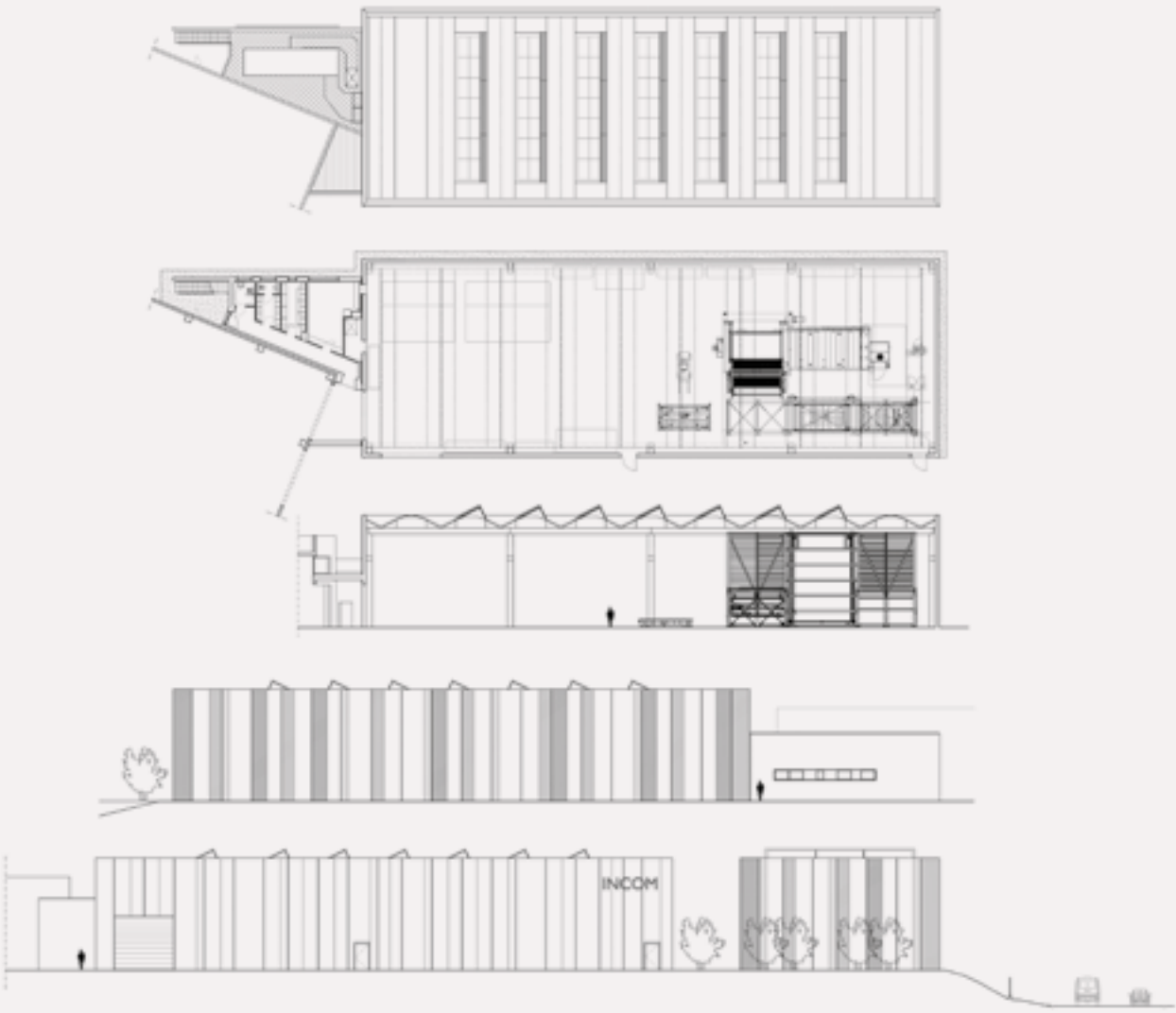




Angolo edificio nord-est con insegna e ulivi ripiantumati in sito

Vista del prospetto principale dell'edificio





Piante, sezione
longitudinale e prospetti

Planimetria stato di fatto
e di progetto

Scarpata fiorita e ritmo facciata
in pannelli prefabbricati





Dettaglio attacco a terra
dell'edificio



Colori prima del tramonto: gli elementi
levigati riflettono il paesaggio circostante



Abitazioni “Solo per Sette”



L’intervento è situato in una delle zone residenziali della città di Fabriano , molto apprezzata per la vicinanza al centro storico ed allo stesso tempo adiacente alla campagna che circonda la città. Il complesso residenziale denominato “solo per sette” nasce dalla rilettura del tessuto urbano dell’abitato storico: un agglomerato edilizio sviluppato attorno al spazio pubblico della piazza.
Qui lo spazio comune della piazza viene generato dall’intersezione dei nuovi assi privati di distribuzione alle residenze che li collegano con la viabilità esistente.

Il progetto ha previsto la realizzazione di otto corpi di fabbrica indipendenti e disposti parallelamente tra loro, ognuno dei quali ospita una o due unità immobiliari. Le abitazioni si sviluppano su due piani fuori terra, oltre al piano interrato che ospita l’autorimessa. Un sistema di percorsi pedonali collega fra loro le diverse unità, permettendo loro di accedere, verso valle, alla strada principale, e sul lato monte, a un’area verde comunale.
Al piano terra si trova la zona giorno, che attraverso la doppia altezza del soggiorno in corrispondenza delle grandi vetrate, crea una forte continuità tra l’interno della casa e il giardino privato esterno.



Vista aerea

I grandi infissi in legno massello in rovere, con i pavimenti anch'essi in legno, contrastano con le ampie superfici interne bianche con effetto di forte impatto visivo. Le scale in cemento armato poste a ridosso delle vetrate che aprono sulla corte interna esposta a sud, permettono di raggiungere il piano primo, dove si trova la zona notte e spazi relax che affacciano direttamente sulla zona soggiorno.

Le abitazioni richiamano la forma archetipa della casa con copertura a falde ma strutturalmente progettata con un sistema SASP, a setti portanti, che garantisce le migliori prestazioni in caso di sisma. L'asse principale della composizione è quello est-ovest, che favorisce la vista migliore verso il panorama circostante. Ed è proprio su questo lato che sono state inserite le grandi vetrate. L'apporto di luce e calore proveniente da sud è inoltre garantita attraverso la corte centrale che esposta a sud cattura e diffonde i raggi solari all'interno delle abitazioni. La quantità di luce che entra è regolata da un sistema di oscuramento integrato nelle grandi facciate.

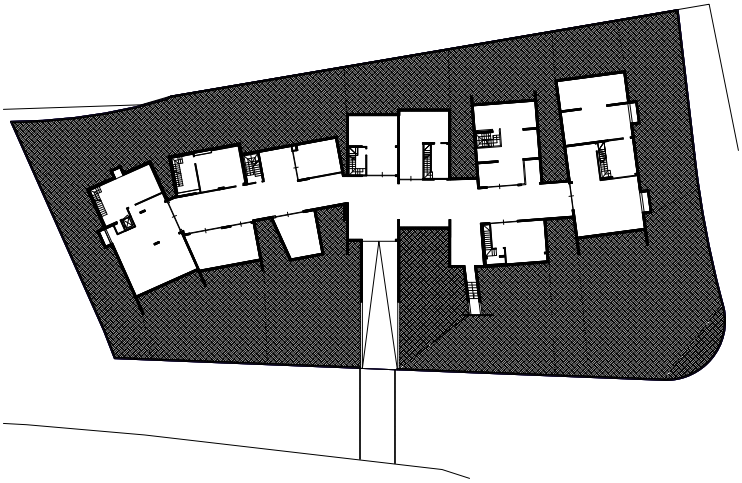
intervento
complesso residenziale
luogo
Fabriano
progetto architettonico
arch. Alessandro Bassetti
collaboratori:
arch. Raniero Pellegrinello,
arch. Silvia Mencarelli
progettisti strutturali:
ing. Tommaso Trombetti,
ing. Adriano Prezioso
progetto impianti/
efficientamento energetico
Cesaretti Engineering srl
committente
privato
redazione del progetto
2018/2019
realizzazione
2019/2020
impresa esecutrice
Fiori Costruzioni srl,
Sassoferrato
dimensione
superficie 1180 mq



Vista lato a monte



Planimetria generale
coperture



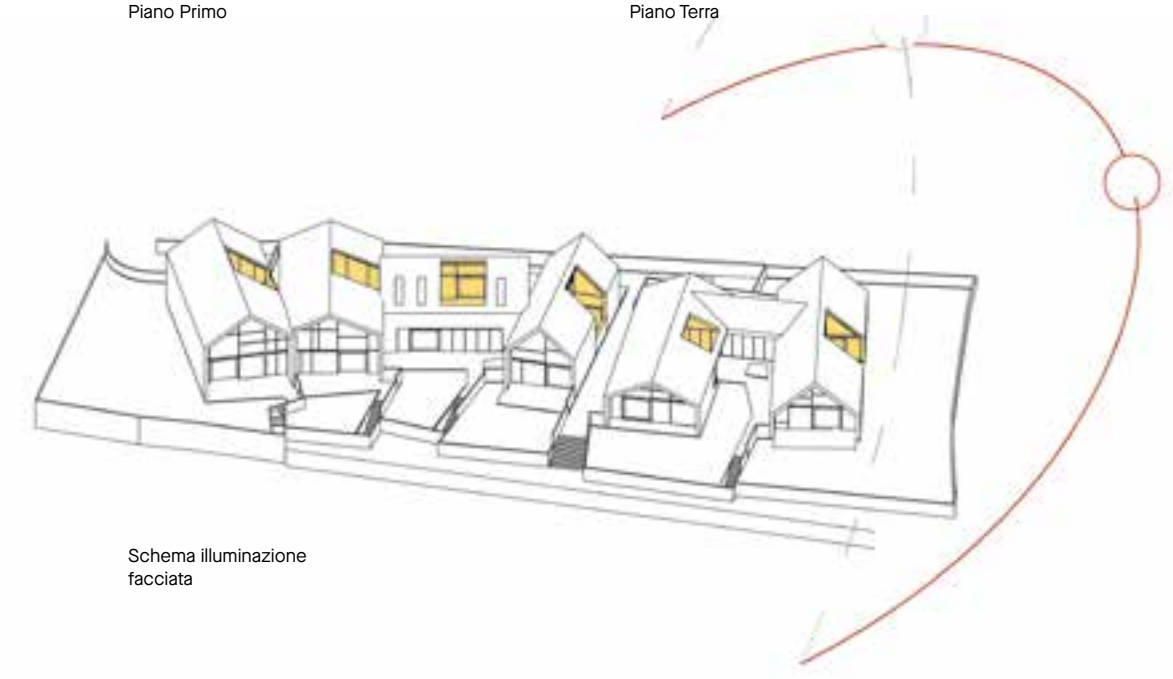
Planimetria generale
interrati/garages



Planimetria generale
Piano Primo



Planimetria generale
Piano Terra



Schema illuminazione
facciata

Doppia altezza Unità A





Vista soppalco
Unità B





Vista balaustra scala
da soppalco
Unità B

Dettaglio scala
Unità B







Vista corridoio
Unità B

Vista soggiorno
Unità B

Vista cucina
Unità B

Vista soppalco
Unità B >



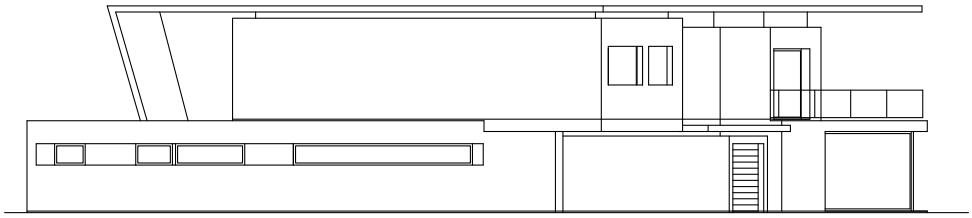




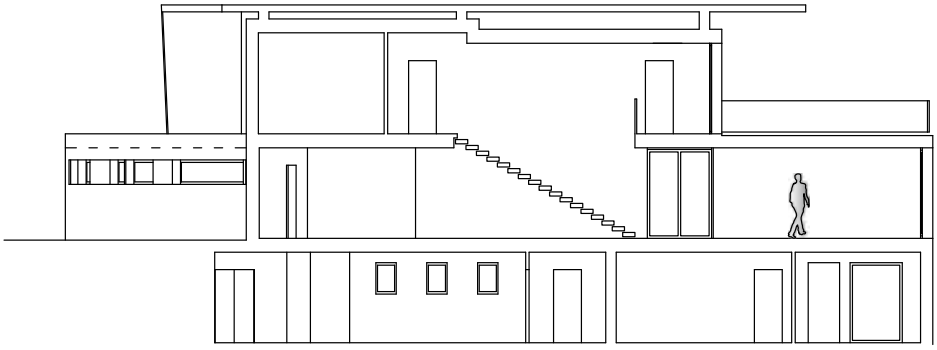
Vista dalla strada

Vista sul lago





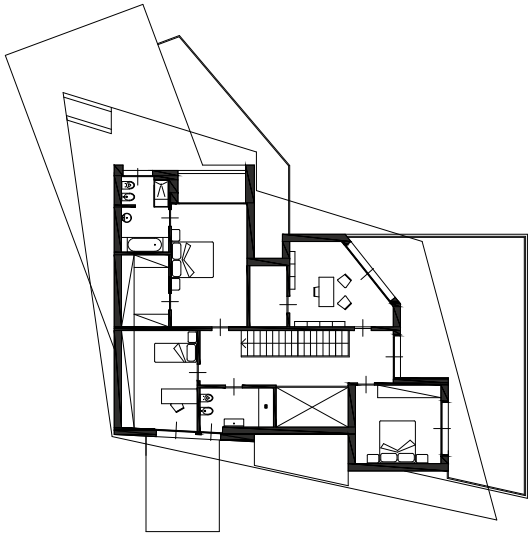
Prospetto lato strada



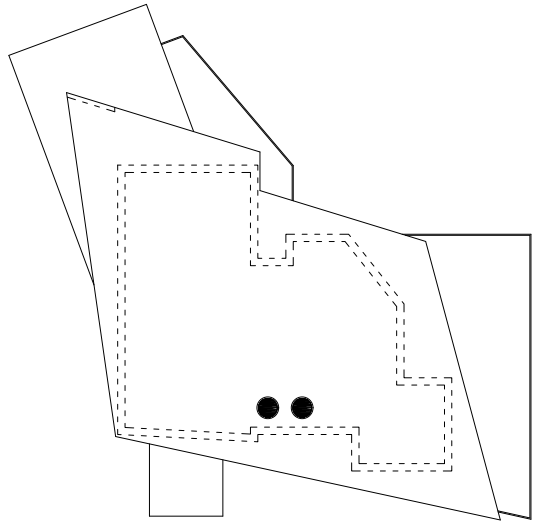
Prospetto

Il progetto nasce dalla volontà della committenza di demolire l'edificio esistente che necessitava di una importante ristrutturazione. Il contesto è caratterizzato da edifici di esclusivo uso residenziale integrati in un ambiente naturale e un ambito paesaggistico di rilievo. Le potenzialità edificatorie del lotto, espresse in superficie coperta e non in volume, hanno consentito un aumento considerevole delle superfici esistenti. Il progetto è fortemente contestualizzato e condizionato dalla strada a confine, dalle altimetrie del terreno e dalle visuali panoramiche. Condizioni che da subito diventano morfogenetiche nel percorso progettuale. L'edificio si sviluppa su tre livelli ognuno dei quali, in virtù delle specificità, si rapporta in modo diverso con l'esterno. Da ciò scaturisce una sovrapposizione e traslazione dei volumi che caratterizzano i rapporti tra pieni e vuoti, contribuendo a fornire una specifica identità tipologica.

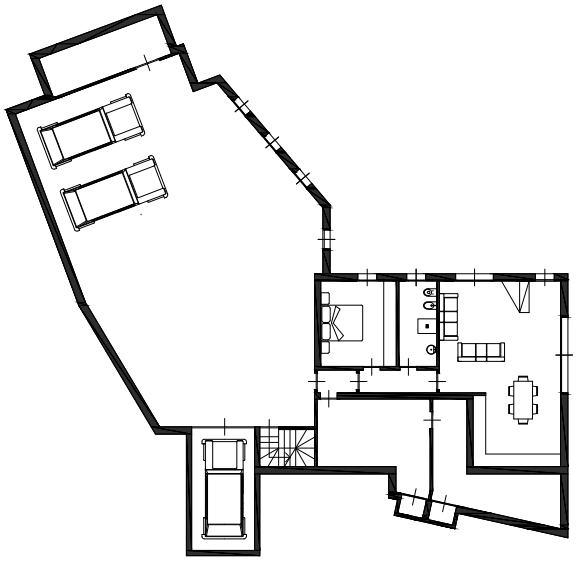
La copertura è in piano, fortemente aggettante, quasi sospesa. Le murature perimetrali cielo/terra sono portanti e realizzate in cemento armato. Ne consegue una progettazione e realizzazione dell'impiantista definitiva e molto rigida. Il piano seminterrato ospita il garage, locali tecnici e un appartamento di servizio. L'uso del garage è garantito da un ascensore per auto. Il piano terra rappresenta lo spazio di relazione. La scala principale collega il piano terra con il piano primo e costituisce l'elemento spaziale di raccordo nella organizzazione degli ambienti. La zona cucina-pranzo ha la possibilità di usufruire di uno spazio esterno che poi "entra" internamente all'abitazione con un infisso vetrato. Il grande spazio destinato a soggiorno, completamente vetrato verso il lago, definisce e completa gli ambienti del piano. Il primo piano destinato prevalentemente alla zona notte, è caratterizzato da un ballatoio di distribuzione e da un doppio volume con luce zenitale. Dall'ampio terrazzo si gode una vista panoramica sulla valle sottostante e sul lago di Lugano.



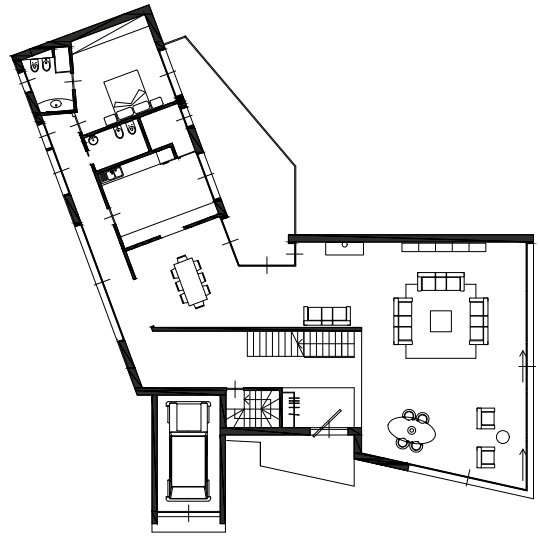
Piano primo



Copertura



Seminterrato



Piano terra

intervento
Edificio unifamiliare residenziale
committente
privato
luogo
Lugano Collina d'Oro, Svizzera
progettisti
progetto architettonico:
arch. Giancarlo Graidi
progetto strutturale:
ing. Giovanni Giovinazzi
arch. Giancarlo Graidi
direzione lavori strutturali:
ing. Giovanni Giovinazzi
direzione lavori architettonici:
arch. Giancarlo Graidi

imprese esecutrici/ fornitrici
lavori edili: Impresa di costruzioni GTL sa Gravesano Ticino, Svizzera
Impianti:
Rezzonico Service sa Bioggio Ticino, Svizzera
Impianti elettrici:
Franchini sa Lamone Ticino, Svizzera
forniture interni:
Gagliardini srl Monteroberto
dimensione
940 mq.





Vista laterale

Sopra, dettagli
delle coperture





Dettaglio prospetto
interno

Vista dalla strada
con ingresso ascensore >




144
2
295
295
165
14
12





Area giorno





Scala principale

Ballatoio >







Vista di dettaglio dell'ingresso del bagno e del blocco lavandino (porta chiusa)

Vista ravvicinata dalla zona tavolo verso la porta del bagno (aperta)


Materiali naturali, luce, spazi aperti



Il progetto

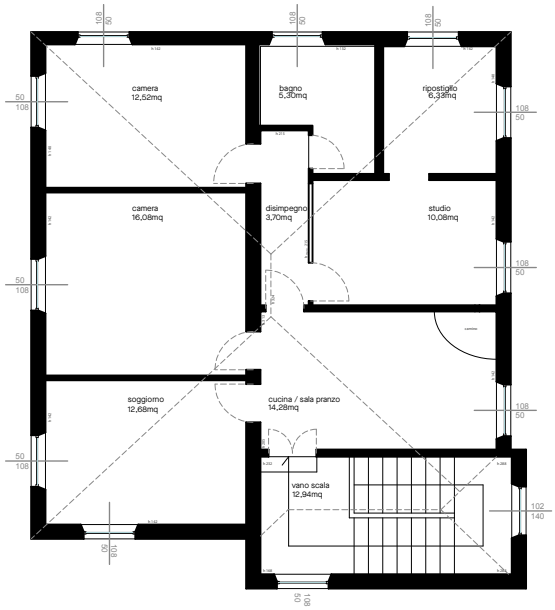
Si tratta di una casa di famiglia degli anni ’50 a quattro piani la cui ristrutturazione è stata pensata dopo l’abbattimento dei muri, immaginando negli spazi vuoti la realizzazione dei vari ambienti. L’appartamento oggetto di intervento è posto all’ultimo piano ed è stata inglobata anche parte della scala condominiale. È stata così creata una “scatola neutra” con pavimenti, pareti e soffitti in un’unica tinta – tono su tono – abbinata all’intonaco naturale a base roccia e a un pavimento in cemento-resina in un grigio molto chiaro e caldo. Pareti, soffitti e pavimenti fanno da quinta agli arredamenti dai toni decisamente più marcati.

La suddivisione originaria degli spazi era molto rigorosa, con ambienti separati. L’intervento ha eliminato tutte le pareti interne tranne le due che racchiudono la camera matrimoniale, in posizione baricentrica. Le bucature esistenti sono state mantenute, con l’eccezione dell’apertura di due velux nella zona living. Non sono stati costruiti nuovi muri – ad eccezione della parete del bagno che segue perfettamente la linea e l’orientamento della falda, assecondandoli – scegliendo di affidare agli arredi la separazione degli ambienti evitando di chiudere gli spazi. Le colonne della cucina sono state posizionate al centro, facendole diventare un parallelepipedo che sembra fluttuare sospeso nello spazio.
I mobili sono per la maggior parte realizzati su disegno. Il tavolo della cucina ha la struttura in ferro e il piano rivestito con graniglia della tradizione, in micro pezzature di vari colori che dialogano con le finiture e il resto dell’arredo. L’uso dei materiali autentici, come la pietra e il legno, è abbinato ai colori giallo zafferano per gli scrittoi dello studio, rosa antico per la seconda camera, rosso mattone per i divani e il nero per gli altri arredi. Le altezze vanno dal 1,5 m delle zone più basse, ai 3,3 m del punto più alto del tetto a padiglione. Gli spazi più bassi sono stati arredati con mobili tecnici, contenitori e l’area divani.
Le porte sono una creazione di Valentini per Eclisse. La 40 (80x2000 mm) è stata posta in entrata, con lato filo muro all’esterno e profilo in telaio di allumino color antracite all’interno. Non convenzionale è il punto di vista da cui si osserva la porta che si vede dall’alto verso il basso. Tutte le altre porte sono scorrevoli esterno muro con sistema a scomparsa, rivestite con l’intonaco delle pareti, per uniformità.
La scelta dei modelli è stata dettata dallo spessore delle pareti.

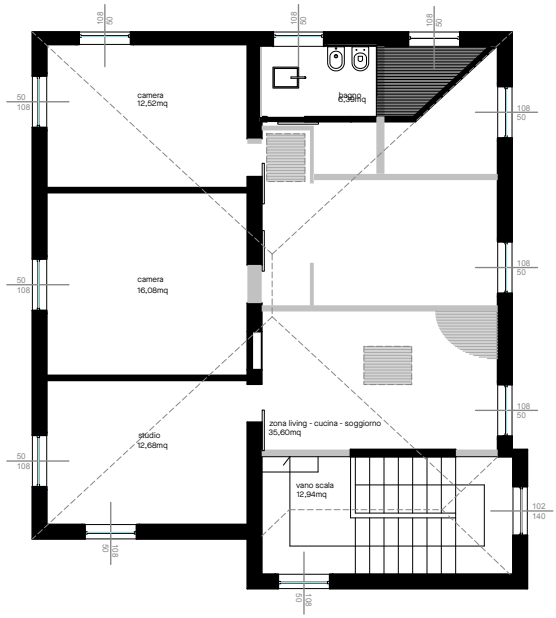
Gli impianti Con la collaborazione di Rehau e la ditta termoidraulica Ticam sono stati realizzati un impianto radiante a parete con sistema a pompa di calore e una caldaia a condensazione (impianto ibrido) per raffrescamento e riscaldamento coadiuvato dal deumidificatore che controlla l'umidità e ottimizza il funzionamento dell'impianto con potenti sensori che rilevano temperatura e umidità in ogni stanza. L'isolamento è stato realizzato con cappotto interno sia nelle pareti perimetrali che in copertura. I controtelai delle finestre sono in alluminio con maniglia 40+uno, montata in luce per cui esternamente si percepisce come tutto vetro.

La ristrutturazione è stata realizzata secondo il modus operandi dell'architetto, rispettando la sua identità e quella del futuro proprietario attraverso l'ascolto, la fiducia e la condivisione del progetto.

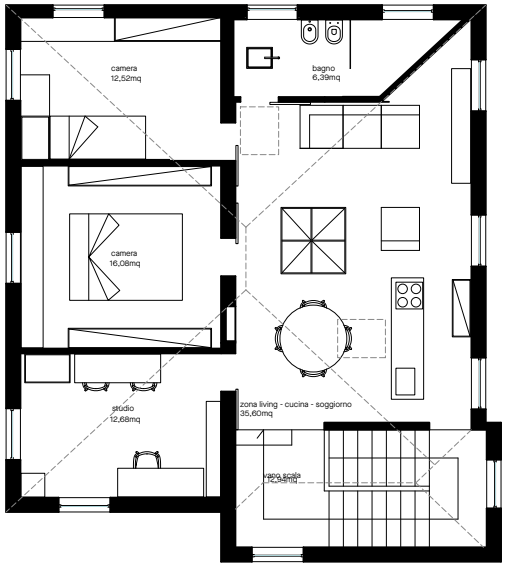
Stato di fatto



Demolizioni/
ricostruzioni



Stato di progetto/
arredata



intervento
casa unifamiliare
luogo
Fermo
progettista
arch. Francesco Valentini
redazione del progetto
2019/2020
realizzazione 2020
imprese esecutrici
edilizia:
Lucas Galeassi Alberto, Cristian Ariel Alonso, Chiaravalle
impianto idrico e idraulico:
Ticam di Paolo Macchiati, Fermo
impianto elettrico e Smart Home Daniele Vignola, Porto Sant'Elpidio
pavimenti in cemento resina: NEUTRA di Fabio D'Orsaneo, Serra de' Conti
rubinetterie: Neve
finestre: Artimec Infissi, Pongelli, Ostra Vetere
porte interne: Eclisse, Pieve di Soligo
opere da fabbro:
Marco Ripa
opere di falegnameria:
Simone Camerucci, Monte Urano
illuminazione:
Viabizzuno/VBO Civitanova Marche
Gianni Catini
dimensione
110 mq

foto Enrico dal Zotto

Vista ravvicinata
dalla zona tavolo verso
la porta del bagno







Vista ravvicinata
della zona divani
dall'isola cucina

Dettaglio
della finestra
nel pianerottolo di sbarco

Dettaglio
laterala della stessa
finestra

BERLONI BAGNO
Collections



Dettaglio della libreria
dello studio con
vista sulla zona giorno

Dettagli dello studio
e degli scrittoi



Zona pranzo
dettaglio arredi su misura

Scorcio dalla sala
da pranzo al soggiorno

Dialogo con la bellezza del contesto



L’abitazione è l’esito di un progetto di ristrutturazione conclusosi nel 2018 ad Ascoli Piceno. La casa è situata nel pieno centro storico della città, vicino alla Piazza del Popolo e alle spalle del Chiostro San Francesco, luogo di incontro aperto allo spazio urbano, anche noto come Piazza della Verdura e appartenente al complesso architettonico dell’omonima chiesa. Trovandosi al terzo e al quarto piano dell’edificio, gli spazi dell’abitazione risentono sensibilmente di questa collocazione. Gli ambienti della casa entrano in sintonia con il contesto, sia introiettando all’interno la bellezza delle emergenze architettoniche, sia manifestandosi verso la città con materialità e colori che richiamano la tipica atmosfera di travertino del centro storico e gli intonaci degli edifici limitrofi. Benché l’impianto originario dell’edificio dell’abitazione risalga al tredicesimo secolo, nel tempo il fabbricato ha subìto una serie di interventi e sopraelevazioni dovute anche a implementare l’allevamento dei bachi da seta. Questi interventi hanno determinato la presenza di vari solai non allineati e con differenti e variabili salti di quota l’uno dall’altro, caratterizzando la spazialità interna.

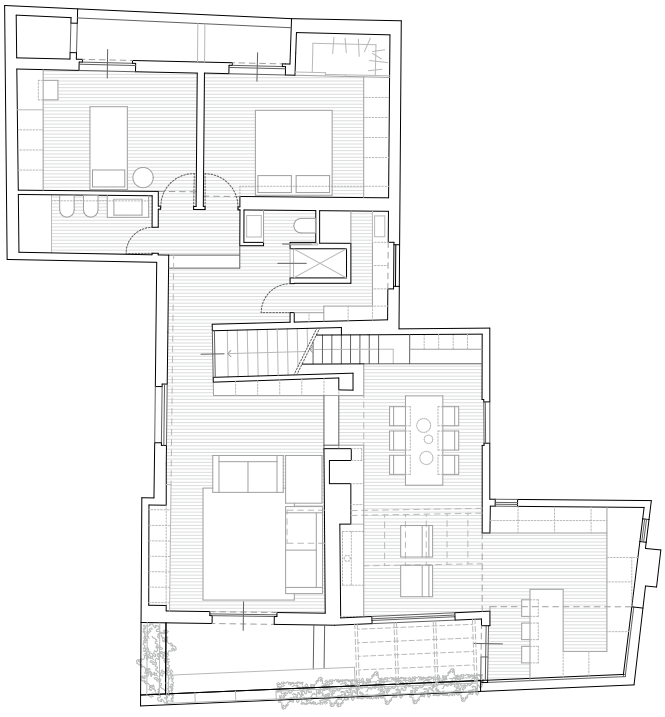
Il progetto di ristrutturazione ha cercato di tenere conto di questa particolarità, interpretandola come una sorta di “raumplan” informale che caratterizza i solai preesistenti, quale esito non calcolato degli interventi edilizi nel corso del tempo. Alle diverse quote della casa è corrisposta, conseguentemente, la distribuzione dell’abitazione che si articola rispettivamente in tre diverse zone rispetto all’ingresso collocato più o meno in posizione centrale: la zona giorno, la zona notte e lo studio. La zona giorno, a sua volta, si compone di tre distinte spazialità che configurano il soggiorno, una sala da pranzo e la cucina. Tutti e tre questi ambienti si affacciano su una terrazza da cui, come naturale estensione degli interni all’esterno, è possibile osservare i tetti del centro storico e le bellezze dei monumenti. La zona notte invece, è costituita dai servizi e da due camere da letto, tra cui quella padronale, entrambe con la presenza di un piccolo terrazzo che conferisce a ciascuna di esse maggiore qualità e ariosità.



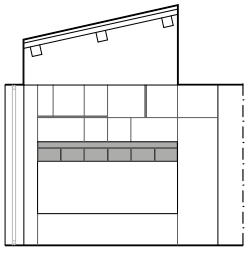
Vista sulla Chiesa di San Francesco

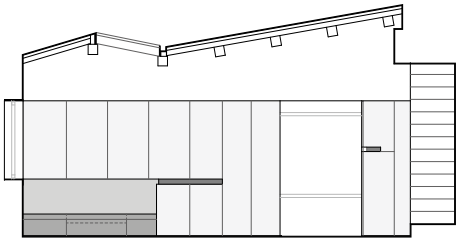
Infine, la zona dello studio è collocata a un piano superiore, a cui si accede tramite una scala interna alla sala da pranzo. Lo studio si apre verso un’ulteriore terrazza con pergola da cui è possibile godere dall’alto della vista sulla città, osservando la cupola e il campanile della Chiesa di San Francesco, tuttavia preservando l’intimità e la riservatezza dello spazio privato dell’abitazione. Sebbene quest’ultimo piano sia stato pensato come uno studio, esso di fatto costituisce uno spazio flessibile per l’abitazione: con l’eventuale ampliarsi della famiglia, ad esempio, esso può trasformarsi in un’ulteriore camera da letto, autonoma dal resto della casa grazie alla presenza del servizio igienico. Tutti gli ambienti sono illuminati da una luce diffusa naturale, sfruttando le bucature sulle murature e la presenza di lucernari ritagliati sulla copertura in travi di legno massello a vista su tutta la superficie della casa. Tali bucature sono ritagliate e collocate per dar luogo sia a illuminazioni dirette e caratterizzanti i vari ambienti, sia per consentire visuali inedite e speciali verso la città. Insieme all’attenzione nei confronti delle relazioni degli spazi abitativi con quelli esterni della città, l’intervento di ristrutturazione ha contemporaneamente riposto un’attenzione particolare anche alle qualità e ai dettagli degli interni che sono stati un’occasione progettuale per ricercare operazioni artigianali volte a valorizzare le competenze delle maestranze locali. Il valore della materia che costruisce e dà sostanza allo spazio, aspetto profondamente radicato nella storia e nella cultura di Ascoli Piceno, non è assente nel progetto contemporaneo che, al contrario, intende esaltarne il valore tramandandone la cultura, nei limiti ovviamente di un piccolo intervento come quello in oggetto. Per tale ragione, di concerto con la committenza, è stato importante progettare una casa che, pur rispondendo alle nuove necessità per stare al passo dei tempi, tenesse comunque conto delle realtà locali e delle risorse offerte dal territorio. Dal tavolo in legno massello della sala da pranzo ai mobili dei vari ambienti, dalla superficie piegata in acciaio ossidato in loco della scala al suo corrimano, ogni dettaglio è stato progettato in modo sensibile e “sartoriale” con le peculiarità geometrico-spaziali della casa e le richieste del committente, per un abitare personalizzato e attento alla cultura del luogo.

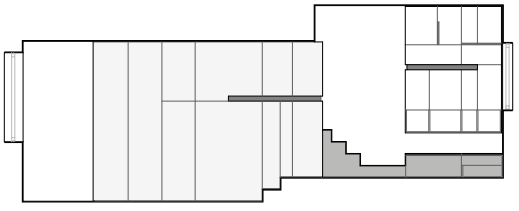
intervento
ristrutturazione appartamento
luogo
Ascoli Piceno
progettista
arch. Maurizio Tempera
collaboratore
arch. Roberto Grascelli
committente
privato
redazione del progetto
2016
realizzazione
2018
imprese esecutrici
Eurosystem di Ameli Graziano & C. snc, Ascoli Piceno
Corradetti Evasio srl, Ascoli Piceno
Elettropaint di Ciarpella Ugo & Giulio snc, Folignano
DAMA srl, Ascoli Piceno
CM Infissi sas di Merletti Gianni, Ascoli Piceno
Falegnameria Pinocchio, Ascoli Piceno
dimensione
superficie 130 mq



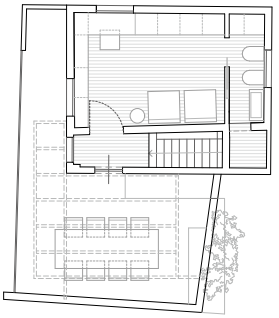
Pianta piano terzo e quarto

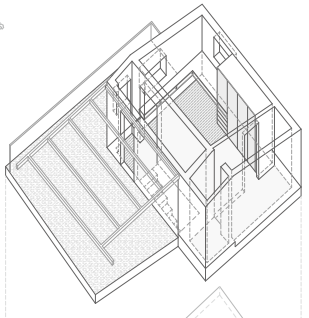


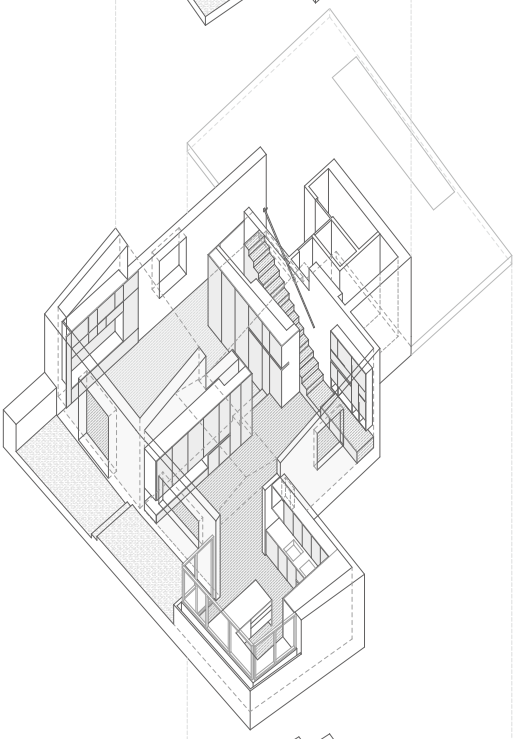


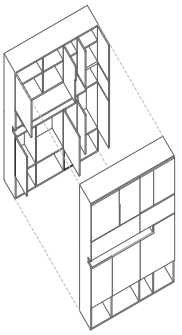


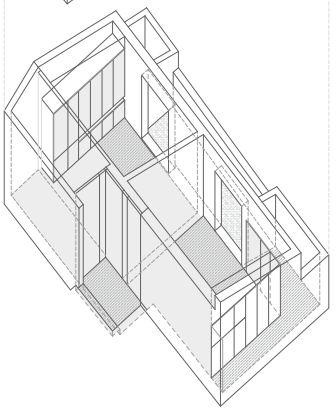
Sezioni progetto
Assonometria del sistema
di mobilio











Esploso assonometrico



Scorcio angolo camino nella sala da pranzo

Sala da pranzo



Architettura
Restauri

Palazzo comunale
Pesaro

progetto di
Warehouse of Architecture and Research



Sezione

Vista dell'atrio d'ingresso: scalone e, a sinistra, l'*Idolino di Pesaro*

L’identità ritrovata







Il palazzo del Comune di Pesaro, affacciato sulla principale piazza cittadina, fu realizzato negli anni ’50 secondo il progetto dell’ingegnere romano Cesare Pascoletti. La genesi di questa architettura principiava già prima del secondo conflitto mondiale: a seguito di un terremoto che ne compromise la tenuta statica, il vecchio palazzo municipale fu demolito negli anni ’30 e contestualmente fu bandito un concorso nazionale per identificare il suo successore.
Tra i tanti progettisti che vi parteciparono — alcune delle più autorevoli firme del razionalismo italiano — prevalse l’ingegnere architetto Emanuele Mongiovì, ma lo scoppio della guerra mise fine all’iter di assegnazione e nel dopoguerra, a mutate condizioni, si decise di non procedere con quanto precedentemente pattuito. Oggi il palazzo ospita ancora tutte le funzioni per cui fu realizzato, insieme ad altre che arrivarono successivamente (un esempio su tutti la realizzazione del Teatro Sperimentale di Pesaro, che in corso di costruzione andò a sostituirsi al cortile interno dell’edificio), così da risultare in più parti compromesso dalle necessità impiantistiche di cablaggi e cavedi che nel corso degli anni si sono venute a configurare, andando ad alterare una certa esattezza evidentemente riconducibile allo stile compositivo del progetto.

Compito perciò dell’intervento sull’esistente è stato quello di ripristinare i rapporti originari, integrando in modo armonico le dotazioni tecnologiche richieste. Seguendo lo sviluppo dello scalone centrale, il progetto opera su tre livelli: il piano terra, che affaccia su Piazza del Popolo e che rappresenta l’ingresso principale del palazzo, il piano mezzanino, rivestito interamente in marmo travertino, riconfigurato con funzione di ricevimento, il piano istituzionale, che ospita gli ambienti più rappresentativi dell’edificio, tra cui la sala consiliare e gli uffici del sindaco.

Su tutti i livelli è stato eseguito uno scrupoloso lavoro filologico di ripristino e lavaggio delle superfici marmoree e degli elementi in ottone, oltre alla pulitura e re-lamping degli originali corpi illuminanti in vetro curvato anni ’50, integrati con nuovi elementi a tutta luce per garantire un corretto apporto luminoso. Al piano terra sono state sostituite le porte di accesso con elementi scorrevoli a controllo remoto, è stato introdotto un sistema di video sorveglianza e rivestito un impianto di areazione dei livelli sottostanti con una parete tecnologica in colore blu — per distinguersi dalle finiture originali — dotata di sistema integrato digitale con uno schermo che fornisce informazioni agli utenti.

L’«Idolino di Pesaro», copia romana di originale greco, è stato posizionato al centro dell’atrio, davanti a tre nuove superfici riflettenti, il cui compito è quello di ripristinare le corrette proporzioni dello spazio, prima che l’inserimento del Teatro Sperimentale compromettesse il ritmo di vuoti e pieni affidato al cortile interno: gli specchi infatti riflettono la piazza antistante dando nuova profondità allo stretto vestibolo di ingresso. Il Piano Mezzanino, ora dotato di un lungo desk, è stato riconfigurato come spazio di ricevimento dal quale gli uscieri del palazzo indirizzano i visitatori verso il Piano Istituzionale. Quest’ultimo è stato interessato dall’inserimento di un controsoffitto ispezionabile dove trovano posto i numerosi impianti tecnologici che nel corso degli anni si sono resi necessari. Inoltre, la collocazione di un secondo schermo informativo ha consentito di liberare le pareti dalle bacheche dell’albo pretorio e dai molteplici avvisi che ostruivano una corretta lettura dello spazio. I corpi illuminanti degli anni ’80 sono stati ripristinati alla stregua di quelli originali precedenti, per mantenere la testimonianza del tempo, e integrati con un nuovo elemento centrale lineare, che rinnova con carattere il progetto illuminotecnico. Il risultato è un progetto silenzioso, che rispetta il suo illustre predecessore, esaltando conformazioni spaziali che nel tempo erano state contraffatte, ridefinendo compiutamente quello che rappresenta a tutti gli effetti il punto di contatto tra la città e chi l’amministra.

intervento
restauro leggero degli interni
luogo
Pesaro,
Palazzo del Comune
progettisti
Warehouse of Architecture and Research
Gabriele Corbo
Jacopo Costanzo
Valeria Guerrisi
collaboratrici:
Angela Tanzola
Cristina Tascioni
committente
Comune di Pesaro,
Servizio Opere Pubbliche
Servizio Manutenzione e Viabilità:
arch. Eros Giraldi
arch. Andrea Zaffini

redazione del progetto
maggio/ottobre 2021
realizzazione
febbraio/luglio 2022
imprese esecutrici
Zolfanelli Impianti srl, Pesaro,
Lighting design consultants:
Lamberto Berti Comet - RemaTarlazzi spa
costo
90.000 €
dimensione
249,5 mq

foto
Anton Giulio Onofri

< Sullo sfondo dell’ingresso la campana civica, fatta realizzare dai Della Rovere nel ’500





La nuova conformazione del piano mezzanino. A destra l'*Attimo*, scultura di Claudio Cesarini, sullo sfondo il desk di accoglienza

Accesso al piano istituzionale e desk di accoglienza

Piano istituzionale: in asse, il nuovo corpo illuminante *Alphabet Linear* di Artemide, baricentrico rispetto a flussi e percorrenze >





Architettura
Mostre

Pesaro

progetto di **Warehouse of Architecture and Research**



PU.Ra/Pesaro-Urbino Razionalista
Pesaro, Musei Civici Palazzo Mosca
aprile 2021
committente
Comune di Pesaro
progettisti
Warehouse of Architecture and Research:
architetti Gabriele Corbo
Jacopo Costanzo
Valeria Guerrisi
collaboratori:
Eugenia Di Biase
Cristina Tascioni
foto delle architetture in mostra
Anton Giulio Onofri

Casa del Marinaio
Fano

Pesaro-Urbino razionalista





Ambiente della mostra
con foto della Casa
del Marinaio Fano

PU.Ra (Pesaro-Urbino Razionalista) è una mostra che invita a osservare con sguardo rinnovato alcuni gioielli architettonici del Razionalismo italiano degli anni ’20 e ’30 del secolo scorso. Potrebbe intendersi come una dichiarazione d’amore nei confronti del progetto d’architettura, un’azione superflua e per questo necessaria. Tra i suoi obiettivi possibili vi è quello di osservare e studiare un gruppo ristretto di architetture civiche, realizzate nella provincia di Pesaro-Urbino, degne di nota per motivi semplici e non ulteriormente riducibili. Ovvero per il loro registro formale, opportuno e mai ridondante, per la loro capacità di integrarsi all’interno di un determinato tessuto urbano, di proseguirlo, per la loro capacità di confermarsi oggi come elementi chiari, comprensibili, ordinatori. Questi edifici, nella maggior parte dei casi, vennero progettati da giovani talentuosi architetti, che si sfidavano per mezzo di concorsi pubblici, i quali divennero uno strumento certamente decisivo al fine di decretare la qualità media del progetto d’architettura in Italia, all’epoca intesa come arte di stato, mai come pratica professionale al ribasso.
Chissà se sia realmente possibile intendere anche il più umile dei manufatti umani come opera politicamente neutrale? Ineluttabilmente, la Costituzione Italiana del 1948, fondata su di un ragionevole sentimento antifascista, sancì una sorta di abbandono del bagaglio culturale e architettonico lasciato in dote dal Ventennio. Eppure ciò che viene rimosso spesso non è altro che un qualcosa che non si è in grado di comprendere, a cui non si è in grado di attribuire un valore, positivo o negativo che sia. Il rimosso sopravvive e si alimenta proprio grazie a una condizione di cecità, più o meno consapevole. PU.Ra si è posta di fronte a queste “cose”, a questi volumi di materia finemente composti, ritenendosi immune da possibili derive interpretative, permettendosi di analizzare scientificamente queste opere dell’umano ingegno.
Si sono studiati i dettagli, le finiture, osservati i chiaroscuri durante il corso delle giornate e delle stagioni. Architetture silenziose, apparentemente senza qualità, si sono infine rivelate per quello che sono: opere poco pretenziose, animate da rari virtuosismi, quasi esatte nella loro purezza. Sarebbe ingenuo credere di poter operare questo genere di ricerche in ogni ambito dello scibile, eppure è questa l’aspirazione massima. Indagare le viscere della teoria come della pratica architettonica, della sua storia, fatta di progettisti, ancor prima di donne e di uomini, delle loro scelte, non solo progettuali. Questa indagine, questa modesta e forse velleitaria antologia, si affida alle mani di chi vorrà intraprendere un percorso analogo – non di certo ugualmente declinato — in grado di custodirne gli intenti, rilanciandoli almeno di qualche passo in avanti.



Sede INAIL
Pesaro

Scuola elementare
Giovanni Pascoli
Urbino





Scuola Filippo Corridoni
Fano



Camera di Commercio
delle Marche, dettaglio
Pesaro





Oggetti in ceramica colorata
ispirati ad architetture razionaliste
realizzati dagli allievi
del Liceo Mengaroni di Pesaro

di **Federico Falcioni**

Restauro e valorizzazione di un caposaldo storico



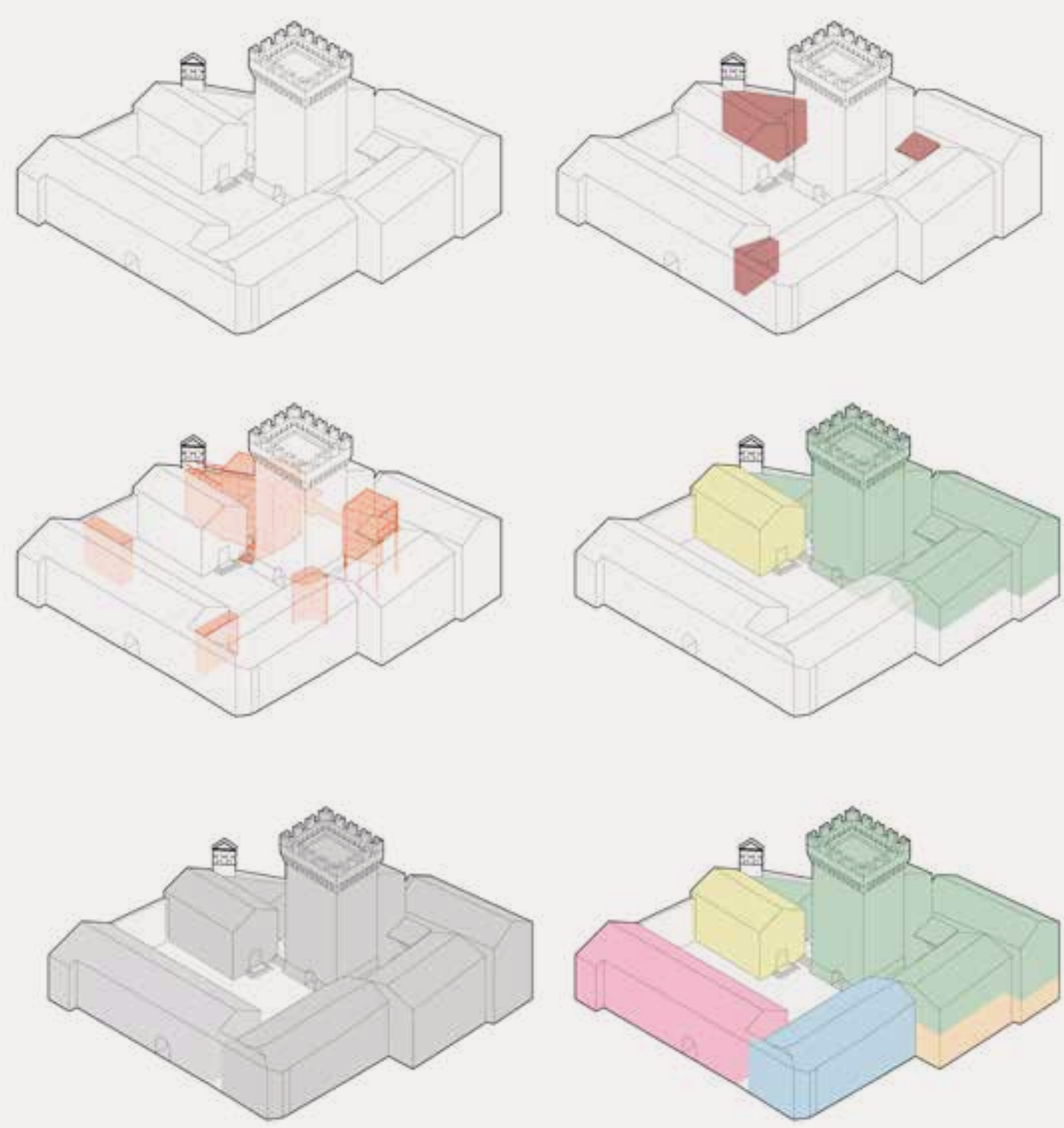


La Rocca Montevarmine rappresenta un peculiare esempio di fortificazione rurale medievale delle Marche, attualmente appartenente al Comune di Fermo, che l'ha ereditata dall'Opera Pia Brefotrofio, istituzione di pubblica assistenza e beneficenza, operante nel territorio sin dal medioevo. La Rocca è situata su un'altura della Valle del fiume Aso, in quello che in epoca medievale era territorio fortificato della Marca di Fermo, un insieme di pregio paesaggistico, caratterizzato da una forte vocazione rurale e rafforzato dalla presenza di emergenze di notevole interesse storico, quali ad esempio il Santuario archeologico di epoca romano-ellenistica di Monte Rinaldo, il Mulino fortificato di Sisto V e la vicina Chiesa di Sant'Angelo in Piano, che ricade all'interno del territorio della Rocca, di circa 700 ettari.

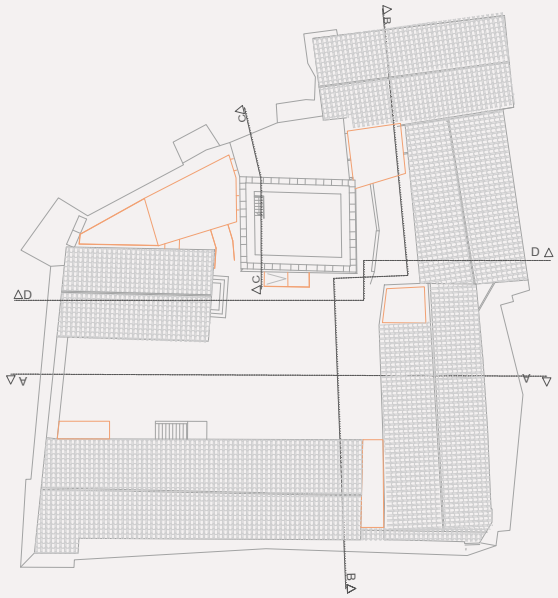
Il progetto architettonico di restauro, rifunzionalizzazione e valorizzazione della Rocca prende le mosse dalla necessità di dare seguito alle operazioni di recupero strutturale iniziate nel decennio scorso riprogrammandone gli spazi interni, al fine di renderlo nuovamente un caposaldo per il territorio nell'ambito del turismo culturale ed enogastronomico. Dal punto di vista volumetrico, la strategia generale del progetto di rifunzionalizzazione della Rocca è stata quella di rimuovere le parti incoerenti o inagibili della struttura, sostituendole con volumi architettonici parassiti che vanno a saturare gli spazi in-between tra gli agglomerati costruiti strutturanti della Rocca, risolvendo i collegamenti e l'accessibilità tra tutti gli ambienti nonché ricucendo e restaurando gli ambienti danneggiati. I nuovi blocchi si adattano alle altezze esistenti e superano il livello delle mura soltanto nel lato nord dove costituiscono terrazze e cannocchiali visivi verso il paesaggio della Valle. Il maggiore investimento progettuale e volumetrico si ha nella parte Nord del Castello, dove i nuovi volumi vanno a connettere e collegare i vari livelli della Rocca tramite sistemi di scale, rampe e un nuovo ascensore, a garantire la necessaria accessibilità. I nuovi volumi sono stati concepiti per offrire una fruizione continua degli spazi, agendo di fatto come un volume unico addossato alle mura. Agli ultimi livelli dei nuovi volumi si arriva a due spazi panoramici che fungono da fulcri terminali di tutto il sistema, proiettati verso il suggestivo paesaggio del territorio di Carassai.

Ingresso ristorante

Ingresso foresteria



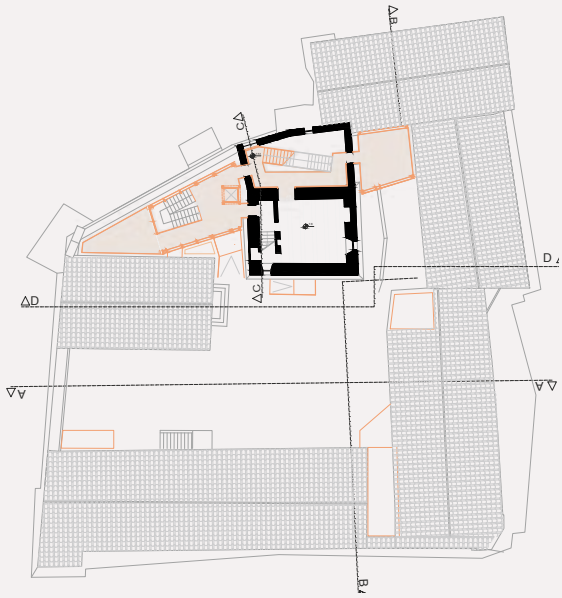
Concept



Piano quinto



Piano terzo e quarto



Piano secondo



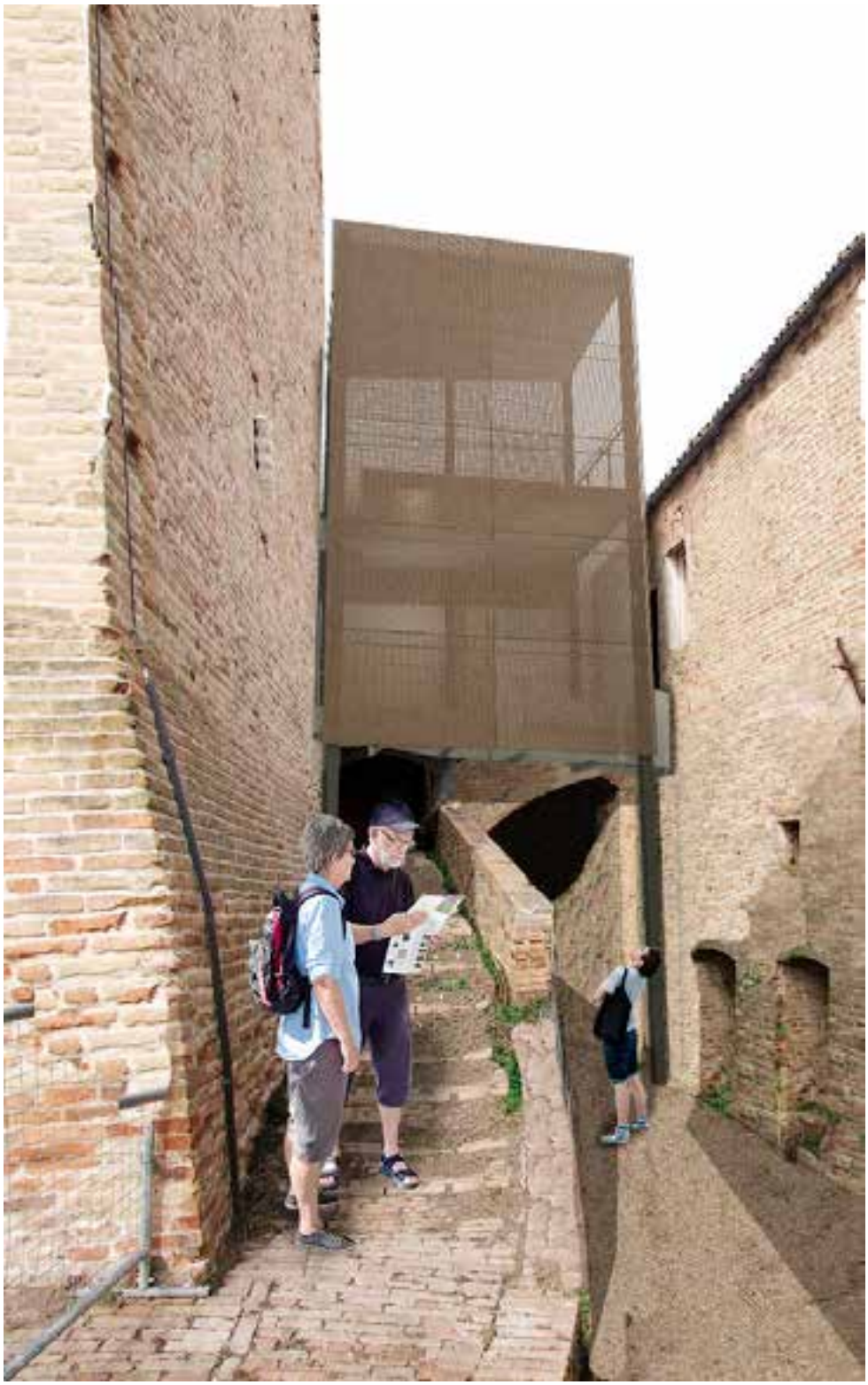
Piano terra



Piano primo



Schema tecnologico strutturale



Vista volume collegamento

design
arte/
culture



foto Riccardo Urnato

Manifesto progettuale



Eccletismo

Operando in settori merceologici tra loro differenti e applicando il metodo progettuale a categorie di prodotto tipologicamente eterogenee, cerco, con il mio lavoro, di attivare connessioni concettuali, funzionali, tecnologiche e produttive per elaborare soluzioni altamente innovative e ideare nuovi scenari. Da questo approccio sono nati progetti che hanno introdotto nel mercato nuove tipologie di prodotti, creando di fatto opportunità di crescita per le aziende grazie all'applicazione della "strategia oceano blu".

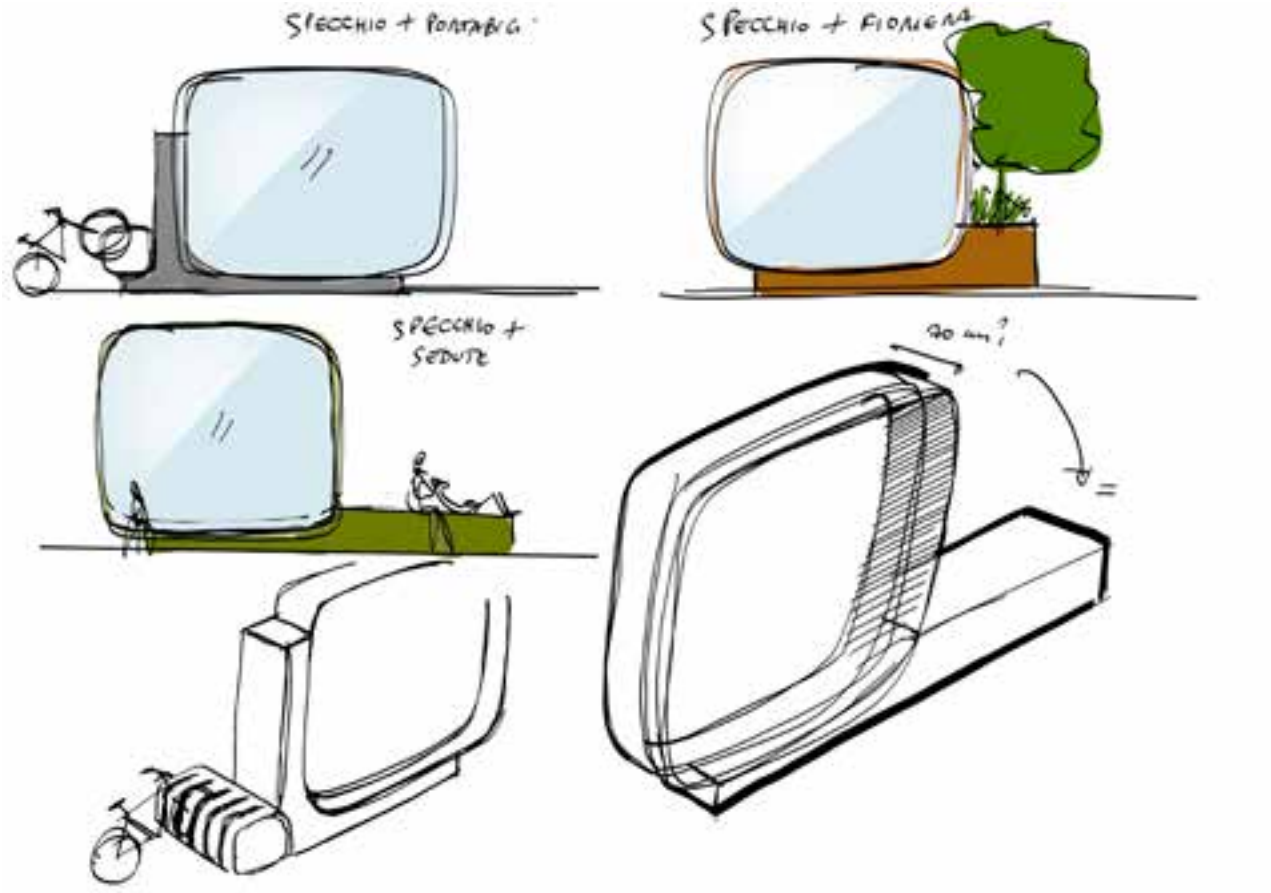
Serendipità supportata dalla ricerca

Ogni progetto nasce da un approfondito lavoro di analisi dell'azienda e di ricerca sullo stato dell'arte riguardo il settore di riferimento, il prodotto e il contesto in cui si inserirà. Soltanto immergendosi profondamente nel tema possono scaturire intuizioni e idee innovative da cui plasmare prodotti di valore per l'azienda e di senso per l'utilizzatore finale. L'obiettivo della ricerca è quindi quello di costruire una solida conoscenza che aiuti il progettista a prefigurare un futuro desiderato e migliore, e ad elaborare prodotti, servizi ed esperienze per realizzarlo.

Estetica senza firma e senza tempo

Il linguaggio estetico dei prodotti che disegno non è mai sterile stilismo.
La forma è sempre il risultato di un pensiero su tutti gli aspetti che devono rendere il prodotto altamente funzionale, correttamente producibile, facilmente e universalmente utilizzabile, ambientalmente sostenibile. La forma dell'oggetto può derivare da un particolare processo produttivo, dall'uso di un determinato materiale o tecnologia innovativa, dall'ambiente di utilizzo, dall'ergonomia delle interazioni con l'utente.

Davide Anzalone

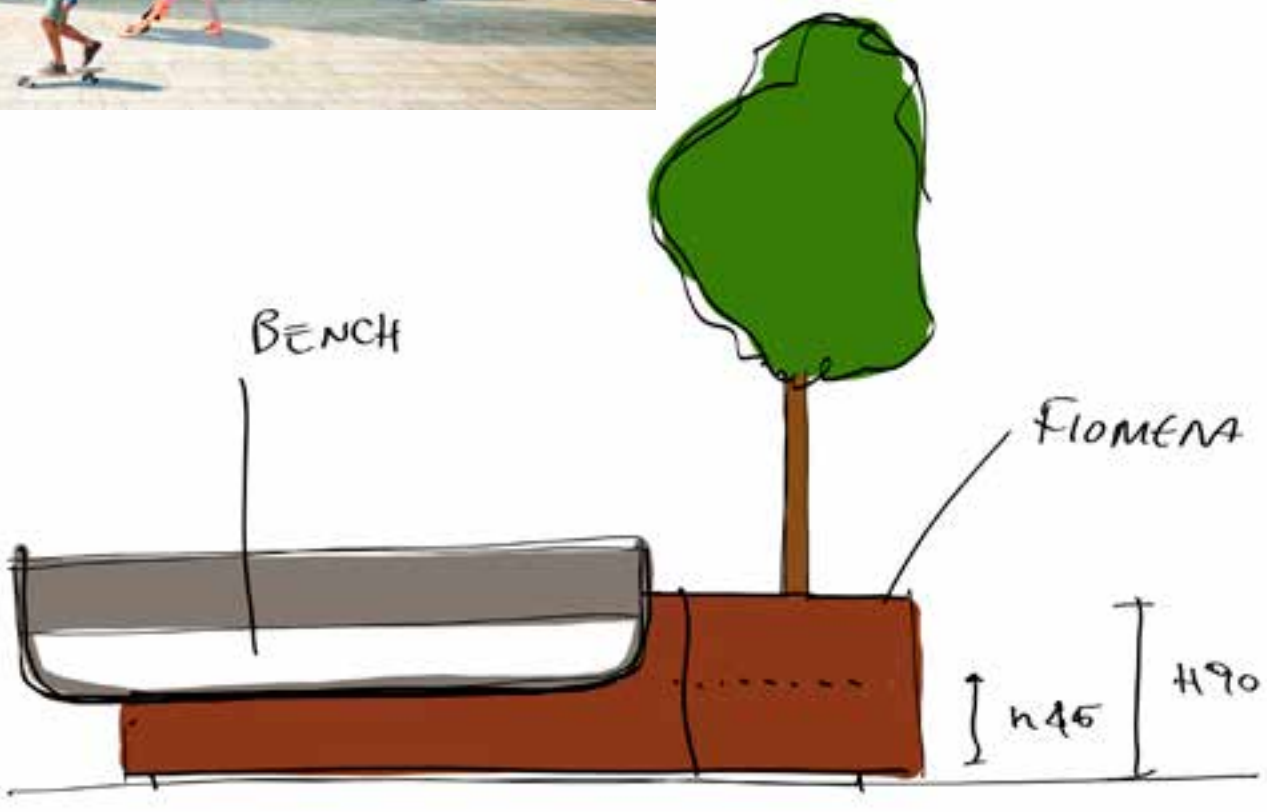


Urban Mirror

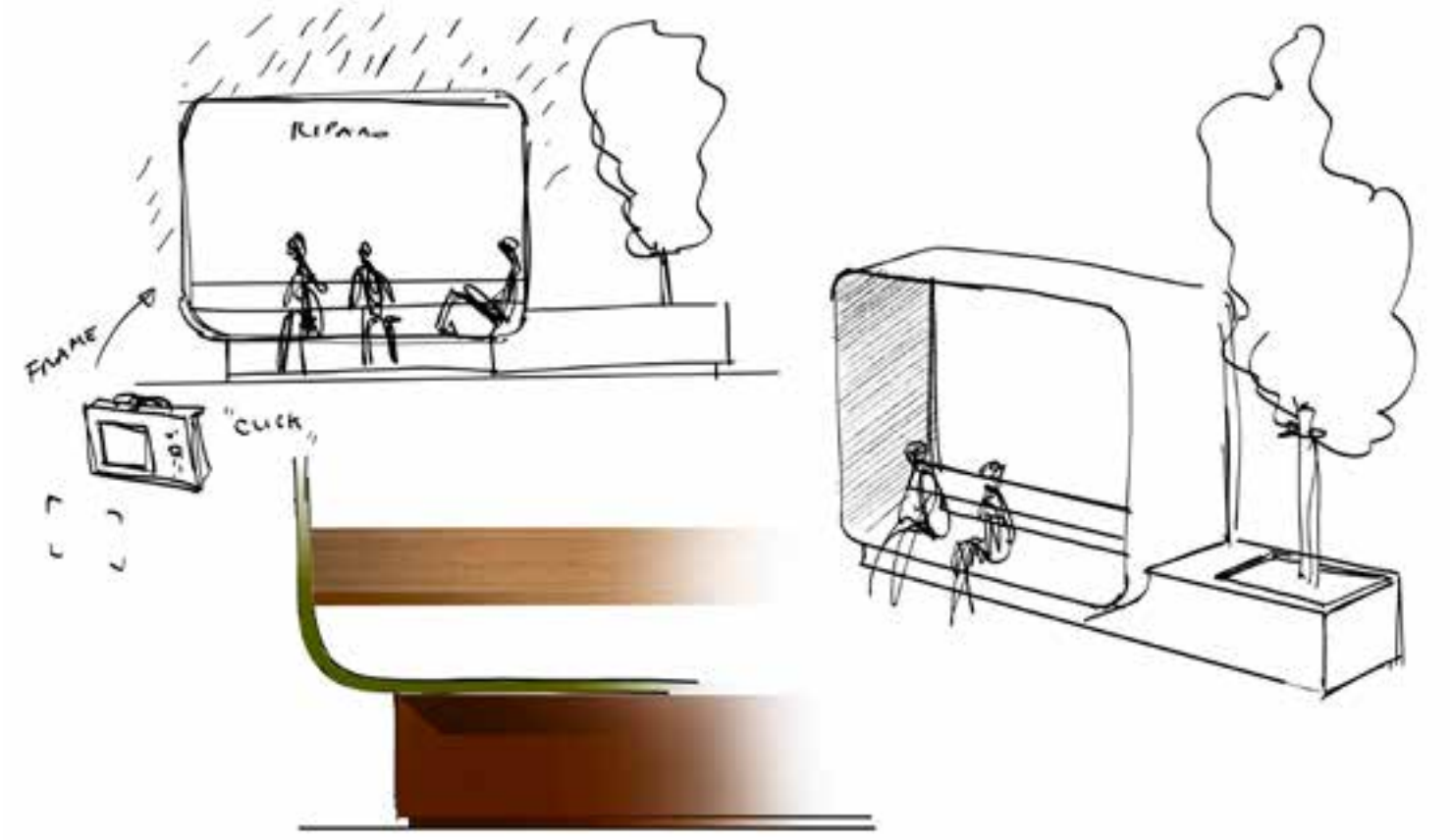
Progettato per Metalco da Davide Anzalone e Alberto Mattiello, è molto più di una collezione di arredi urbani. È un omaggio alla “selfie generation” e a tutte quelle persone che praticano la consapevolezza e vogliono guardarsi dentro per vedere al di là. Dimostra che tutto ciò che facciamo è un autoritratto e ogni momento è un diario. Incarna la capacità delle superfici riflettenti di creare linguaggi sociali innovativi e rende lo specchio - che è da sempre un fondamentale oggetto di interior design - un elemento “chiave” per ambienti esterni. Urban Mirror è progettato non solo per amplificare la bellezza architettonica o naturale dei luoghi circostanti, ma anche per portare nuova energia e promuovere l’interazione e la libertà di espressione, trasformando luoghi tradizionali in punti di incontro e rendere lo spazio urbano un “palcoscenico” per artisti di strada, eventi locali e allenamenti sportivi.










FRAME
"CLICK"

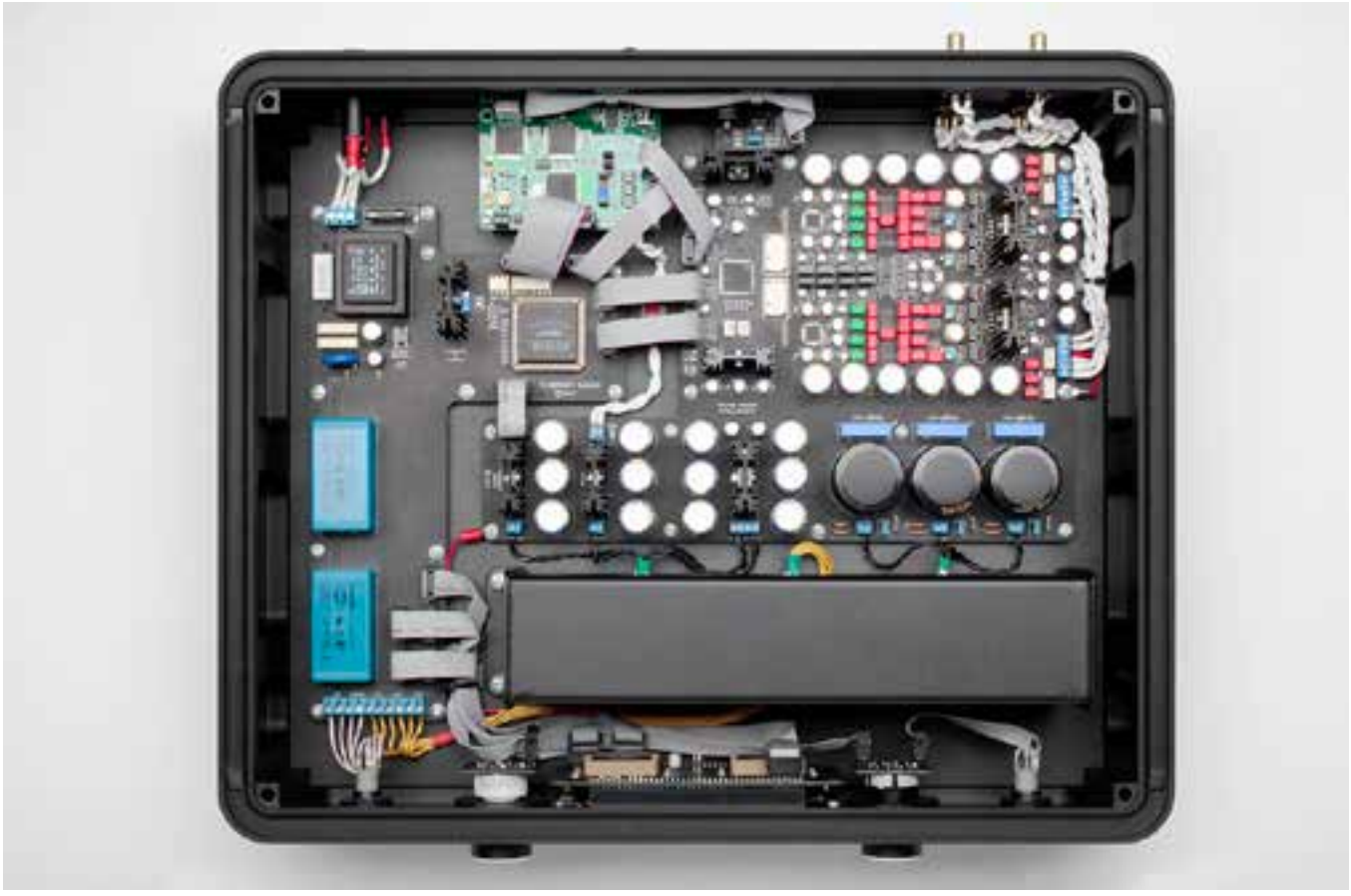
MyEqulibria

È il primo sistema di attrezzature al mondo realizzato per favorire il fitness urbano, in cui il design e l'alta tecnologia si fondono per creare un'innovativa palestra all'aperto. Pensato per parchi pubblici, aree metropolitane e spiagge, resort, ville private, campus aziendali e universitari, beach club.









Apollo DAC

Tchernov Audio ci ha chiesto di progettare il loro primo prodotto di elettronica di consumo: il convertitore digitale – Analogico Apollo. Avendo stabilito una reputazione per la ricerca e la progettazione dei cavi audio, il cliente ha voluto trasferire gli stessi processi rigorosi nella creazione di apparecchiature audio di alto livello. L'involucro dell'**Apollo DAC** è stato appositamente progettato per fornire un eccellente assorbimento delle vibrazioni pur essendo estremamente robusto e fungendo da ottima schermatura per le radiofrequenze.

È un dispositivo progettato con l'obiettivo di ottenere le massime prestazioni possibili e un'estetica accattivante che ne valorizzi le eccellenti qualità.Le chiusure a piano inclinato ai bordi dei pannelli della cassa rendono la sua struttura molto robusta e garantiscono una corretta riflessione delle onde acustiche ai bordi trasversali. Tutti i pannelli sono realizzati in lega di alluminio progettata per offrire un elevato assorbimento meccanico e una bassa propagazione del suono. I pannelli vengono lavorati tramite fresatura di precisione a controllo numerico ed esposti a un processo di controllo a ultrasuoni per la rilevazione di eventuali difetti interni.











Car audio

Dal 2005 ricopro il ruolo di Head of Design per i marchi Hertz, Audison e LaVoce (appartenenti al gruppo Elettromedia Spa), leader mondiali nella progettazione e produzione di sistemi audio per il settore automotive. Nello specifico mi occupo dello sviluppo del design della gamma completa di prodotti, che include amplificatori, altoparlanti, processori, sorgenti audio e componenti per l'audio professionale. Negli anni il settore dei sistemi audio per l'ambiente automotive ha visto un coinvolgimento sempre maggiore del design e della qualità estetica nella creazione del valore aggiunto del prodotto, prima considerato mero componente da nascondere all'interno dell'abitacolo dell'automobile con funzione prettamente di performance acustica.
Essere responsabili del design dell'intera gamma prodotti per una realtà che esporta in 60 paesi in tutto il mondo significa definire un design language innovativo, consistente e ben delineato, che supporti la veicolazione della visione del brand e ne definisca il posizionamento all'interno del proprio segmento di mercato, con soluzioni tecnologiche ed estetiche di assoluta eccellenza.



Brick, pulsantiera di piano per ascensori

Brick

È una pulsantiera di piano per ascensori. È dotata di pulsanti a sfioramento e display a matrice LED senza soluzione di continuità. È il primo pannello operativo al mondo realizzato da un blocco unibody di DuPont™ Corian®. L'innovazione del prodotto consiste nell'utilizzo del materiale solid surface, con le sue proprietà non conduttive e la traslucenza eterea. Queste caratteristiche intrinseche del materiale permettono di realizzare controlli touch-sensitive integrati e un display a matrice di punti senza soluzione di continuità assottigliando il materiale e quindi retroilluminando il pannello, che è visibile solo quando è operativo.
Corian® è adatto a situazioni critiche dal punto di vista igienico, grazie alla sua solida resistenza alle infezioni crociate, non poroso e privo di giunture. Metodi di pulizia appropriati e accurati mantengono Corian® puro e fresco, mentre la sua composizione atossica non favorisce la crescita di germi, funghi o muffe. Questo lo rende un materiale ideale per l'uso quotidiano e anche rispettoso dell'ambiente. Il materiale inoltre offre una naturale sensazione di tocco morbido all'utente. La qualità ergonomica è ottenuta anche dalla forma concava dei pulsanti.
Poiché i pulsanti frontali sono modellati da una macchina CNC, è possibile realizzare opportune cifre braille per renderlo utilizzabile anche da utenti non vedenti o comunque ipovedenti.

GOOD Design Award by Chicaco Athenaeum 2015
ADI Design Index 2016







Pulsantiere progettate per Vega Lift


2


2


5


2


0


2



Graphic design

Micro-festival
Marina di Porto San Giorgio

progetto di **CH RO MO**



Salpamenti
L’immagine grafica

Salpamenti è un progetto nato dalla collaborazione tra il collettivo tutto femminile Karussell e la Marina di Porto San Giorgio che gestisce il porto turistico della località marittima del Fermano. Il lavoro di Karussell, composto da Matilde Galletti, Lidia Martorana e Marica Riccioni, è quello di riconnettere la provincia ai grandi centri culturali grazie all’arte contemporanea. Hanno portato e fatto conoscere i giovani artisti italiani contemporanei più interessanti al territorio fermano, sollevando un interesse crescente, creando nuove reti e diventando una realtà di valore a livello nazionale.

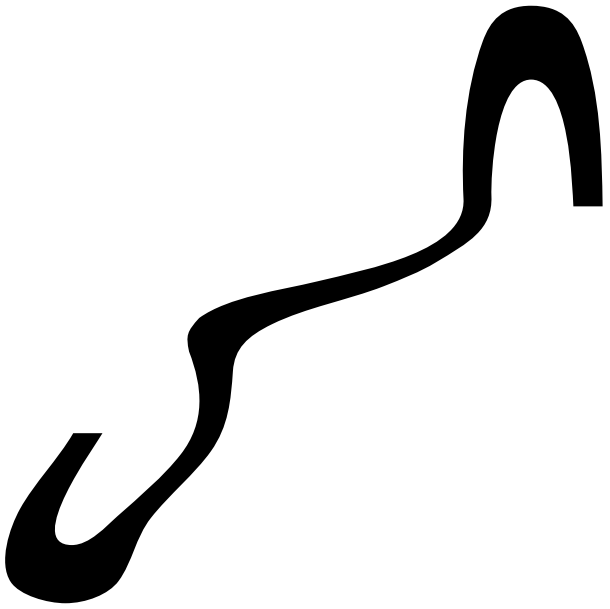
Con la Marina di Porto San Giorgio, Karussell ha attivato anche L’Approdo, un programma di residenze per artisti con i quali lavorare sul (e con) il territorio, in una piccola rimessa sulla banchina del porto che è, ora, avamposto del contemporaneo.
Nella prima settimana di luglio, sulla stessa banchina, si svolge Salpamenti, un side-project dedicato alla comunità dove eccellenze della cultura e dell’enogastronomia animano la cornice del porto turistico. Il progetto grafico di questo festival è frutto di un ragionamento sul mare e come esso si lega fortemente all’introspezione, al pensiero, al ragionare.
Un luogo simbolo e ispirazione della nascita (e dell’evoluzione) del pensiero.
Sin dal primo momento in cui ci hanno proposto di partecipare, il legame tra le due cose è stato naturale. Già solo immaginare una passeggiata sulla spiaggia d’inverno illumina nella nostra mente un pensiero di pace, di un tempo per noi, di un tempo malinconico (forse) ma spesso necessario. Un po’ come la canzone della Bertè per intenderci.
Stare soli con sé stessi e il mare innesca sempre un pensiero o, almeno, per noi è così.
Ci si mette di fronte a qualcosa di così misterioso, sconfinato e indomabile che, crediamo, sia impossibile fare altrimenti. Tenendo vivi e saldi questi pensieri, per queste prime due uscite, abbiamo deciso di lavorare sul rapporto mare e mente declinandolo in due diverse maniere, tenendo però saldi alcuni elementi ricorrenti di struttura grafica.
Ad esempio la gabbia tipografica, i caratteri scelti e le loro dimensioni, le cromìe.
Componenti formali che ci lasciano però liberi di sperimentare e approfondire la tematica.

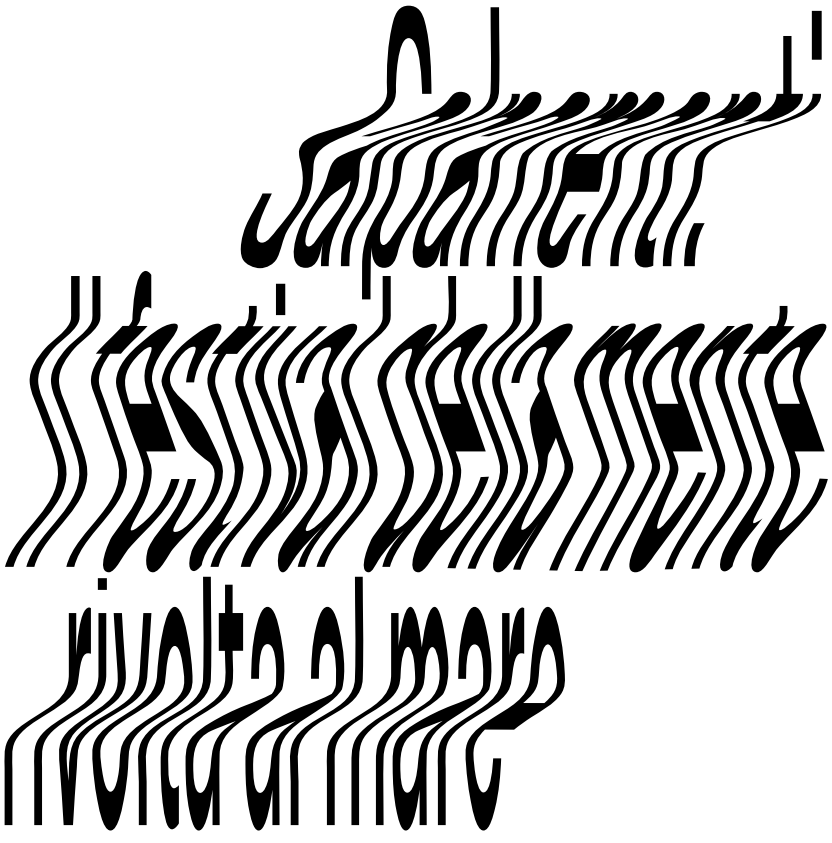
Per il primo anno abbiamo immaginato un luogo e un tempo simbolo dove esperire il legame tra mente e mare: una banchina e il momento in cui da quel punto di vista si guarda all’orizzonte sconfinato. Sia esso prima di affrontare il mare, in un momento di passaggio o nel momento in cui si è salpati e si guarda dove si era. Volevamo che la comunicazione del festival ricreasse la suggestione di questi momenti in cui fermarsi e guardare l’infinito. Magari completando il bianco (dato dall’assenza del cielo nel visual) con i propri pensieri e divagazioni facendo proprio quel momento. Volevamo aprire una finestra nei muri della città per replicare quella sensazione anche dove non era fisicamente possibile.

Per il secondo anno, ragionando sempre sul legame mare/mente, abbiamo costruito una tipografia fluida, basata sui movimenti lenti del mare, di quei giorni che il mare è tranquillo e si muove piano piano in maniera ritmica. L’ispirazione nasce dall’incedere lento del Mare Adriatico, del quasi-lago salato dove siamo cresciuti e dove, spesso, a guardare quel movimento lento abbiamo ascoltato i nostri pensieri. Magari proprio al tramonto quando la spiaggia si svuota. La tipografia che annuncia il festival perde forma, increspata tra quelle onde, tanto che diventa quasi illeggibile in balìa del movimento, lasciando spazio all’interpretazione. Stavolta gli occhi fanno da ponte a un ricordo che è anche sonoro e che, a questo punto, potremmo definire la colonna sonora dei pensieri.

Roberto Montani
Chris Rocchegiani









Pieghevole e manifesti
edizione 2022





Manifesti murali
edizione 2021


Salpamenti.
Il festival della mente
rivolta al mare
18.06.21—30.07.21
Porto Turistico, Lungomare Sud
Marina di Porto San Giorgio



Maria Antonietta
Peglio

foto
Bianca Pasquini

Happennino, dove qualcosa accade



L'entroterra è un luogo che non ha coordinate specifiche, ma caratteristiche inconfondibili, fatte di bellezza, natura, storia e storie, ma anche di vuoti difficili da riempire, di incontri rarefatti, isolamento e poche iniziative. E per quanto bene vogliamo a Giovanni Lindo Ferretti, che è stato ospite di Happennino nel 2020, non è sempre vero che "quello che deve accadere, accade". Spesso, e questo è il nostro caso, per far accadere qualcosa, serve una volontà forte e tanti elementi che si incastrano alla perfezione, in un momento e in un luogo preciso.

La nascita di Happennino

È proprio così, per una fortunata e voluta serie di eventi, che nel 2017 ci siamo trovati a immaginare di fare qualcosa per riempire il vuoto cronico di avvenimenti e incontri che, quasi inevitabilmente, caratterizza l'entroterra appenninico, o quantomeno il "nostro". La risposta al problema è stata da subito l'idea di un contenitore di eventi e progetti che avesse come tema centrale le aree interne e che, grazie a una felice intuizione, abbiamo chiamato *Happennino*. Letteralmente, far accadere qualcosa in Appennino. I fondatori sono Vittoria Podrini, Andrea Angelini e io, tre ragazzi dell'entroterra, tre professionisti della comunicazione con storie personali diverse e un unico obiettivo. Da subito abbiamo trovato una sponda istituzionale nel sindaco di Peglio Daniele Tagliolini, illuminato e compianto amministratore e amico. In poco tempo si sono aggiunti anche Sant'Angelo in Vado, Mercatello sul Metauro e Borgo Pace. Era nato Happennino - festival dell'entroterra, una rassegna multiculturale, territorialmente diffusa su quattro comuni a ridosso della Massa Trabaria.

Cosa accade

Dal 2018, ogni primo weekend di settembre, accade la piccola magia di Happennino, un frullatore di ospiti e contenuti cuciti sui luoghi, di stimoli per i locali, di buoni motivi per tutti per godersi il territorio attraverso gli eventi e di partecipare, in maniera più intima che mai, a momenti unici a contatto con grandi personaggi, con la storia e la natura. Nei giorni di Happennino - è successo - può capitare a chiunque di prendere un caffè al bar con Giovanni Lindo Ferretti, oppure di bersi un gin tonic con Maurizio Carucci degli Ex-Otago, o ancora, di chiacchierare di evoluzione in un chiosco con Marco Paolini. Nei primi cinque anni di Happennino abbiamo camminato con Enrico Brizzi nel bosco sopra l'Abbazia di Lamoli, ascoltato Nada alla Torre di Peglio, con il mondo che scorreva veloce sotto un tramonto impossibile da dimenticare, ci siamo immersi nella musica di Iosonouncane vicino ai mosaici di una domus romana, abbiamo ascoltato canzoni, parole, progetti. Un mix di formati pensati per aprire l'Appennino al mondo e allo stesso tempo portare il mondo in Appennino, per soddisfare quel bisogno di stimoli esterni e interazioni di cui l'entroterra ha incredibilmente bisogno.



Vittoria Podrini
Francesco Martinelli
Andrea Angelini
ideatori e organizzatori
del festival
foto Kiko Doninelli



Vasco Brondi
Sant'Angelo in Vado
Area archeologica
Domus del Mito
foto Davide Nesci



www.happennino.com
Fb @happennino
Ig @happennino

Il 2022

Nell'edizione 2022, speciale per tanti motivi, si è aggiunto anche Piobbico, splendido paese alle pendici del Monte Nerone. Cinque comuni che in totale non arrivano a diecimila abitanti, spazi vuoti e bellissimi che non possono non essere utilizzati. Nella passata edizione sono stati con noi Maurizio Carucci, i Marlene Kuntz, lo Studio Mario Cucinella Architects, Emanuela Zilio della Cooperativa di Comunità Viso a Viso, il Collettivo artistico OP, il divulgatore scientifico Andrea Boscherini, Tlon, Vasco Brondi. Una grande novità del 2022 è stata la "Scuola di Futuro", l'inizio di un percorso di formazione dedicato agli "attivatori" dei territori, persone che, in vari modi, animano luoghi di entroterra. A luglio 2022 è stata lanciata una call che ha raccolto centinaia di candidature, tra le quali sono state selezionate 40 persone, provenienti dalla Provincia di Pesaro e da tutta Italia, che hanno potuto partecipare a un workshop, con l'obiettivo di individuare e descrivere i bisogni di chi si impegna per migliorare e cambiare il destino del proprio territorio.

Il passato, il futuro

In questi anni Happennino ha seminato e raccolto molto, diventando uno degli eventi nazionali di riferimento, quando si parla di entroterra. L'avventura è stata finora emozionante e gratificante, con riconoscimenti e un'attenzione mediatica inusuale per le aree appenniniche della nostra provincia. Ormai da diversi anni, complice anche la pandemia, si parla sempre più di entroterra, borghi come destinazioni turistiche, paesi come mete per cambiare vita, in una narrazione spesso parecchio distante da quella che è poi la realtà. I paesi sono fatti di persone, con necessità pratiche, aspirazioni, bisogni culturali e spirituali. Nel suo piccolo Happennino sta cercando di dare un contributo, con l'obiettivo di far conoscere il territorio ma anche di stimolare iniziative simili alla nostra, attivare l'entroterra e rispondere a qualcuno di quei bisogni che non possiamo proprio lasciare irrisolti. Crediamo in un entroterra attivo, dinamico, centrale, capace di accogliere e mettersi in mostra e di farsi stimolare dall'esterno. Per questo e tanti altri buoni motivi, 1, 2, 3 settembre 2023, ci vediamo in Appennino.



Marlene Kuntz
Teatro Bramante, Urbania
foto Davide Nesci





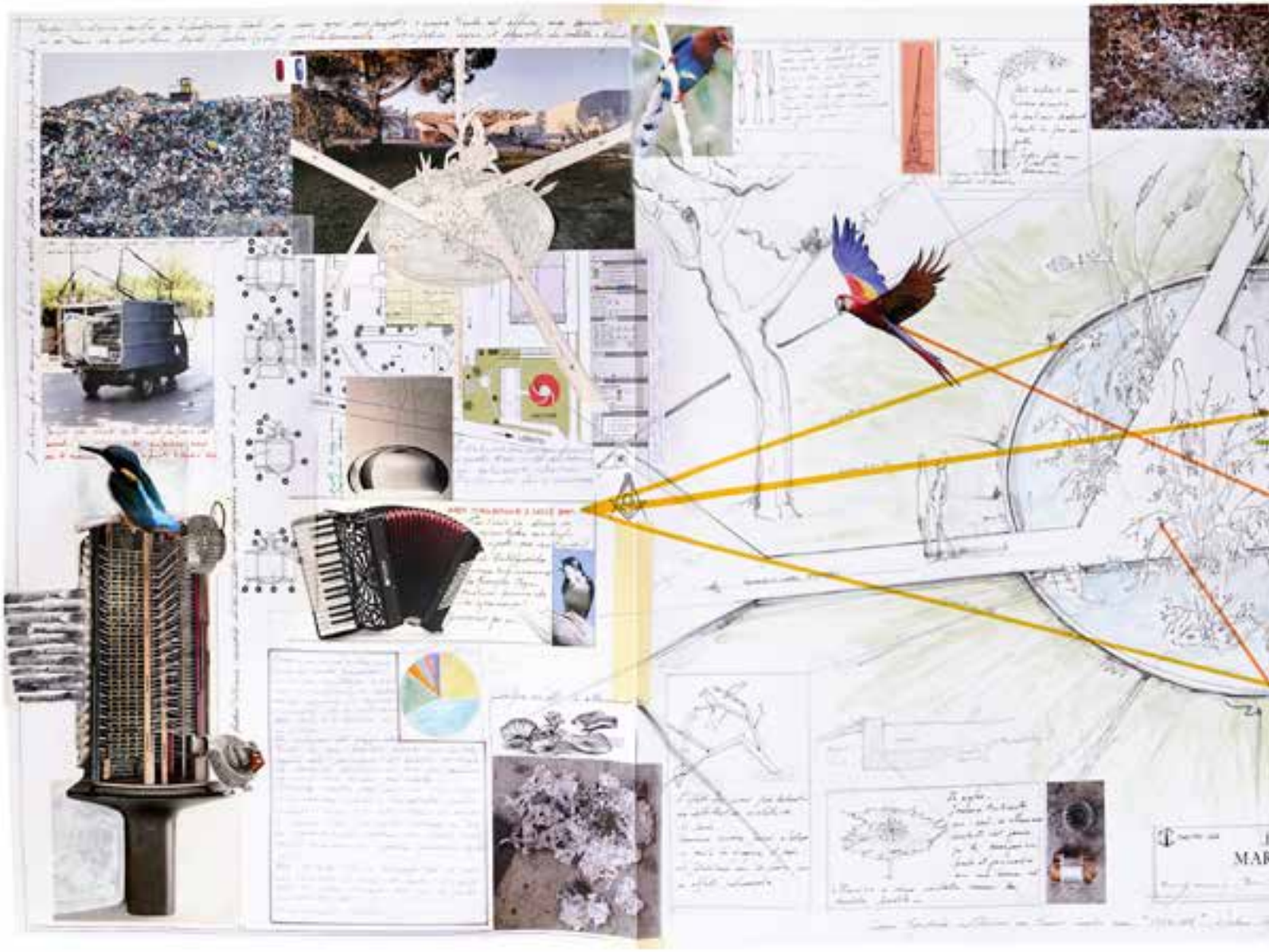
Enrico Brizzi
Abbazia San Michele Arcangelo
Borgo Pace
foto Davide Nesci

Tlon - Maura Gancitano
Andrea Colamedici
Chiesa di San Francesco
Mercatello sul Metauro
foto Davide Nesci





Nada Melanima
Torre del Girone
Peglio
foto Davide Nesci



Marshy Project, Eugenio Tibaldi 2022
tecnica mista su carta
foto B. Sales

Gli scarti diventano arte



Il Premio Ermanno Casoli si configura come una commissione che la Fondazione Ermanno Casoli affida, di edizione in edizione, a un artista, invitato a realizzare un'opera d'arte permanente per un'azienda, con la partecipazione attiva delle persone che vi lavorano. Il Premio segue una metodologia – sperimentata dalla Fondazione nel programma di workshop aziendali "E-Straordinario" – che mette l'artista al centro del processo formativo, nella convinzione che l'arte contemporanea sia un efficace strumento di analisi della realtà, una potente metafora che stimola la creatività, i processi innovativi, il pensiero laterale. Il Premio viene attribuito a quegli artisti che nella loro ricerca mostrano una particolare sensibilità ai temi sociali e politici, alla condivisione del lavoro, prevedendo un periodo di residenza nelle aziende coinvolte.

Marshy è l'opera realizzata da Eugenio Tibaldi, in occasione della XX edizione del Premio Ermanno Casoli, per la EMC FIME di Castelfidardo in provincia di Ancona, divisione motori di Elica, leader globale nella produzione di sistemi aspiranti da cucina. Tappa importantissima in occasione della quale si è voluto realizzare un progetto che fosse esemplare, considerando le complesse questioni che stanno caratterizzando gli ultimi anni: la pandemia, la guerra e non ultima la pesante alluvione che ha investito tutta la regione. La scelta di Eugenio Tibaldi non è stata casuale. La sua capacità di analisi e di definizione degli scenari sociali ed economici, la facilità di relazionarsi con le persone e le organizzazioni, la sua attenzione al concetto di margine e alle conseguenze estetiche che ne derivano, lo rendevano perfetto per creare un'opera site-specific che parlasse di questo particolare momento in cui, usciti dal lungo isolamento forzato, emerge la volontà di ripartire con un nuovo bagaglio di valori e consapevolezze. L'azienda protagonista di questa edizione del Premio è la EMC FIME, azienda del gruppo Elica, in cui si producono motori elettrici di alta precisione, che costituiscono il cuore degli elettrodomestici dei più importanti brand del settore. La realizzazione del progetto ha visto coinvolti i dipendenti di tutto il mondo Elica, che ha una piattaforma produttiva articolata in sette siti tra Italia, Polonia, Messico e Cina, con oltre 3.000 collaboratori. Durante le micro residenze sul territorio, Tibaldi si è diviso fra escursioni naturalistiche e lunghi periodi all'interno dell'azienda per poi decidere di focalizzare la sua attenzione sul concetto di scarto: "Durante il lockdown mi sono sentito intrappolato, anzi, letteralmente impaludato in un luogo in cui il rapporto fra spazio e tempo si era completamente ribaltato. Un immobilismo in cui è stato inevitabile fare i conti con gli aspetti peggiori del mio carattere e affrontare quelle parti di me che avevo scartato". Il progetto si è sviluppato attraverso un processo durato oltre un anno, in cui Tibaldi è entrato in stretto rapporto con il fitto tessuto industriale di quest'area delle Marche, ma anche con l'ambiente naturale circostante caratterizzato dalla presenza di numerosi acquitrini o guazzi paludosi. Veri e propri ecosistemi scelti dagli uccelli migratori per riposare, importantissimi nella storia dell'evoluzione umana, hanno costituito il punto di passaggio dei primi organismi viventi dagli oceani alla terra ferma.

Marshy (in italiano *palude, stagno*) nasce dalla fascinazione di Tibaldi per i luoghi marginali, gli spazi liminari, le aree di confine, la materia instabile e vibratile. Quest'opera ribalta l'immagine della palude, spesso usata come metafora dell'immobilità e luogo inadatto agli insediamenti umani a meno di non essere bonificato, per esaltarne la natura di spazio germinale per antonomasia, generatore di biodiversità uniche. Per la collocazione dell'opera è stata individuata un'area fortemente evocativa, posta fra i due edifici produttivi dell'azienda, da cui si gode di una vista privilegiata sul centro storico di Castelfidardo. *Marshy* presenta una vasca circolare del diametro di 12 metri con una piccola isola centrale, a cui si accede attraverso tre sentieri. Qui ci si ritrova immersi tra elementi artificiali ispirati alla flora e alla fauna tipici delle paludi, realizzati dall'artista insieme ai dipendenti dell'azienda usando i materiali di scarto della produzione. Abita l'ambiente una variegata quanto variopinta comunità di oltre 250 volatili individuati attraverso la somministrazione, a tutti i dipendenti del gruppo Elica nel mondo, di un questionario in cui si chiedeva di identificare un volatile in grado di rappresentarli. Inoltre, tra arbusti e volatili compaiono oltre 400 posate e utensili domestici che le persone di EMC FIME hanno prelevato, su indicazione dell'artista, tra quelli più malridotti e inutili della propria cucina.
Un ambiente scartato popolato di scarti. Completa la grande opera ambientale un inserto sonoro – realizzato con il maestro Andrea Naspi in collaborazione con la storica azienda di Fisarmoniche Pigini – che imita il suono degli uccelli, rendendo l'esperienza della visita completamente immersiva.
Nulla è reale all'interno dell'installazione. Il risultato finale è un luogo di totale sospensione, un punto privilegiato inserito all'interno dell'area industriale a sancire la vera natura non-monumentale di quest'opera: un "non luogo" lo definirebbe il filosofo Marc Augè, un "super luogo" lo definisce Tibaldi. Un punto lontano dai riflettori dove gli scambi e le interazioni sono continue e spasmodiche, uno spazio che diventa metafora del rapporto fra uomo e natura, un pensatoio in cui riflettersi e riflettere.

Marcello Smarrelli









Eugenio Tibaldi
all'opera sul bozzetto del progetto
foto Lorenzo Morandi












Marshy, Eugenio Tibaldi, installazione permanente
per la XX edizione del Premio Ermanno Casoli 2022
foto Lorenzo Morandi







Cantiere Scuola
Milano

progetto di
Roberto Coda Zabetta

foto di
Henrik Blomqvist



Dall’abbandono a luminosa visione



Nel quartiere La Spezia, periferia sud di Milano, tra un gruppo di case popolari e un parco, c'è una scuola abbandonata coperta di amianto e trasformata in opera d'arte ambientale ed effimera color del bronzo, firmata da Roberto Coda Zabetta. "Cantiere scuola", questo il nome del progetto, a breve verrà demolito per vivere solo in un film girato da Henrik Blomqvist. Quello tra Roberto Coda Zabetta e Henrik Blomqvist è un sodalizio che dura nel tempo. Insieme trasformano spazi, risignificano luoghi, a volte anche dimenticati, a cui il loro sguardo restituisce valore e bellezza a partire dalle debolezze di quegli stessi luoghi. Ho conosciuto Roberto nel 2019 e sono rimasta colpita da Cantiere1/Terrazzo, la sua scenografica installazione presso il seicentesco complesso della SS.Trinità delle Monache, poi ex Ospedale Militare di Napoli. Un grande intervento pittorico visibile dall'alto della zona collinare, una riflessione sulla città sospesa tra l'arte contemporanea e le sue contraddizioni. Mi sarebbe molto piaciuto che Milano, e in particolare la sua periferia, potesse avere l'occasione di essere toccata dallo sguardo di Roberto e dal lavoro di documentazione di Henrik. L'occasione è nata da una mia collaborazione con Gruppo CAP, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano che ha da poco inaugurato, proprio nel quartiere La Spezia, la sua nuova sede. Nel 2018, quando ancora non c'erano le fondamenta, mi è stato chiesto di sviluppare un progetto di interazione con le realtà attive circostanti per avviare un dialogo tra queste e i nuovi spazi che la sede avrebbe aperto alla città. Il mio coinvolgimento è avvenuto in forza della mia esperienza con Super il festival delle periferie, realtà che insieme ad altri professionisti ho fondato nel 2015. Il festival promuove conoscenza e scambio tra associazioni, reti, gruppi informali che, dal basso, animano di senso le periferie attraverso attività imprenditoriali, sportive, culturali, sociali. Ho quindi provato a delineare per e con Gruppo CAP un palinsesto di azioni, seguite con Carlo Venegoni e Laura Petracchi, che andassero dalla mappatura delle realtà presenti nel territorio a dei tour conoscitivi, fino a un programma radio condotto insieme a Shareradio. A chiudere il percorso una serie di laboratori con associazioni e vicini di casa. È proprio durante i laboratori con gli abitanti delle case popolari vicine alla scuola che abbiamo capito essere per loro un tema legato alla memoria. Dismessa diciotto anni fa, è stata costruita negli anni '70 per essere un servizio pubblico. Da qualche anno però, grazie anche ai fondi del PNRR, è rientrata in un programma di demolizione del Comune, proprietario dell'area, che avverrà nel 2023. È stata una passeggiata attorno alla nuova sede di Gruppo CAP che ha ispirato Roberto Coda Zabetta. Davanti alla scuola, dopo aver ascoltato i miei racconti, mi ha guardato con occhi accesi e mi ha detto "facciamola diventare un'opera d'arte effimera e ambientale". "E con l'amianto come facciamo?" "Lo incapsuliamo!".

Abbiamo così coinvolto da subito la Negro Servizi, azienda che si occupa di bonifiche, con l'obiettivo di mettere in sicurezza l'edificio con apposite vernici. Abbiamo costruito un team in grado di affrontare tutte le complessità tecnico burocratiche che un progetto così, seppur di piccole dimensioni, ha dovuto affrontare. Il Consorzio Cooperative Lavoratori ha messo a disposizione la direzione lavori, Romeo Safety il controllo sicurezza, Super la mia attività di coordinamento scientifico, PCM studio ha curato la comunicazione e Black Mamba avrebbe eseguito la post produzione del documentario finale. Un patto di collaborazione con il Comune di Milano e il Municipio di zona 6 ha tenuto insieme le diverse partnership che hanno accompagnato Gruppo Cap, capofila visionario. Ed è così che sotto lo sguardo e la supervisione attenta di Roberto, le videocamere di Henrik, insieme agli operai della Negro Servizi, questo oggetto abbandonato è diventato oggi una meravigliosa visione per chi attraversa il Parco ma soprattutto per chi, dall'alto, può godere di una vista esclusiva. È proprio in questo che la potenza visionaria di Roberto Coda Zabetta vive, perché con il suo intervento non ha cercato solo un'astratta provocazione, ma rifacendosi a una tradizione gloriosa dell'arte, ha voluto che la scuola e i valori che rappresenta brillassero con la più scultorea delle tinte, il bronzo appena lucidato. La scuola ha riacquisito luce, è stata restituita temporaneamente ai cittadini e resa fruibile visivamente nelle forme di una monumentale scultura ambientale. Un omaggio alla città, al quartiere e ai suoi abitanti, tanto più prezioso, proprio perché reso leggero e vivo dalla sua stessa volatilità, dall'essere destinato a scomparire. La scuola color del bronzo è diventata così un monumento più durevole nel suo valore in quanto volutamente provvisorio. Si tratta di un modo radicale di intendere l'arte pubblica e la sua stessa funzione sociale: lontano da qualunque protagonismo Roberto Coda Zabetta ha scelto un contesto urbano umano e popolare lasciando che a trasmettere il suo messaggio siano il senso del sacro, la storia dell'arte e la vicenda umana in tutte le sue contraddizioni. E grazie a lui abbiamo portato l'arte dove l'arte non arriva quasi mai.

Federica Verona



















Guardoni,ceramica smaltata,300x12x19cm (15x12x19cm ciascun elemento), 2018

Sempre è composto di momenti:
Davide Monaldi





L'artista non è 'fuori dal mondo' ma neppure 'nel mondo'.
Non vuole comunicare in forma diretta, in tempo reale e imporre la sua voce
ma ascoltare, cogliere un'eco.

Giulio Paolini, 2022

Quando penso alla ceramica mi viene in mente l'orinatoio di Duchamp e quindi associo la materia primeva, dalla forte connotazione antropologica, alle prime istanze concettuali e provocatorie dell'arte cosiddetta contemporanea. Ho sempre trovato il materiale come connotato da una natura bicefala: da un lato protagonista indiscusso della creatività umana dagli albori della nostra Storia e dall'altro una sostanza con caratteristiche così proteiformi e malleabili da raggiungere una versatilità che sembra perfetta per registrare le articolazioni e complessità del nostro presente. Una meditazione su suolo, acqua e fuoco da un punto di vista costruttivo e mitico, che in Davide Monaldi si compendia con la logica del progresso e dell'attuale. Nelle sue sculture in ceramica non vi è un rimando letterale all'affondo junghiano e queste non paiono uscire da un sito archeologico, non traggono alfabeto dalla mano plasmante di un'antica civiltà perduta che traduce lo spirito e gli archetipi universali in forme arcaiche: vi è al contrario una sensibilità leggera, ironica, ancorata alla fragilità e al disincanto del presente. In questo senso ben si può inserire l'artista fra coloro che impiegano in maniera sperimentale la ceramica secondo uno spirito immanentista, un misto, nel suo specifico, fra irriverenza dadaista e una profonda impronta simbolica sulla quotidianità che ci circonda. Come affermava lo stesso Duchamp: "Le mie armi preferite sono l'umorismo e il riso, non necessariamente la derisione sprezzante. Questo può derivare dalla mia filosofia generale di non prendere mai il mondo troppo sul serio, per paura di morire di noia". Anche in Monaldi ravviso questa sottile linea ironica volta a convertire la tragedia in commedia e la commedia in arte. Questa attenzione alla bellezza dell'indifferenza, questo essere a volte non estetico, in fin dei conti gli permette di raggiungere un intimo lirismo, che sfiora la poesia nelle prove più convincenti. Come il Maestro incarna con grande coerenza il concetto dell'*homo faber* nel suo significato più completo di poeta (in greco, colui che fa) e di artista (colui che fa, in sanscrito). Le sue stesse opere in ceramica, costantemente messe in pericolo dall'equilibrio e dagli accidenti che possono distruggerle, avvallano questa ipotesi di lettura, dove il limite strutturale è denotativo. Sono una sorta di oggetti che, come l'essere umano, fanno dei loro limiti la propria bellezza: in cui peculiarità come versatilità e fragilità nel momento in cui subiscono una trasformazione, alchemica e simbolica, diventano altro.

Il lavoro di Davide Monaldi pertanto si risolve nel suo esplicarsi apparentemente quale gioco semantico: in questo a mio avviso è estremamente liminare a quello di Pascali quando l'artista pugliese afferma che il "costruire significa liberarsi per cercare di vedere se stesso dal di fuori nell'atto di modificarsi, raddoppiarsi, triplicarsi, rimpicciolirsi, distruggersi, riproporsi, identificarsi". Per entrambi la capacità manipolatoria risulta fondamentale per riagganciarsi al reale; per entrambi è il ponte fenomenico ed esperienziale che mantiene la loro sostanza artistica, viva.

Carta da parati
terracotta, 200x275cm
2019 (dettaglio)



Sibille,veduta
installazione



Weightlifting for dandy people,
antichi piatti in porcellana,
bilanciere da palestra, 2017



Undercover, ceramica smaltata,
anatra 40x50x20cm,
anatroccoli 23x7x17cm (ciascuno)
autoritratto 17x7x4cm, 2019



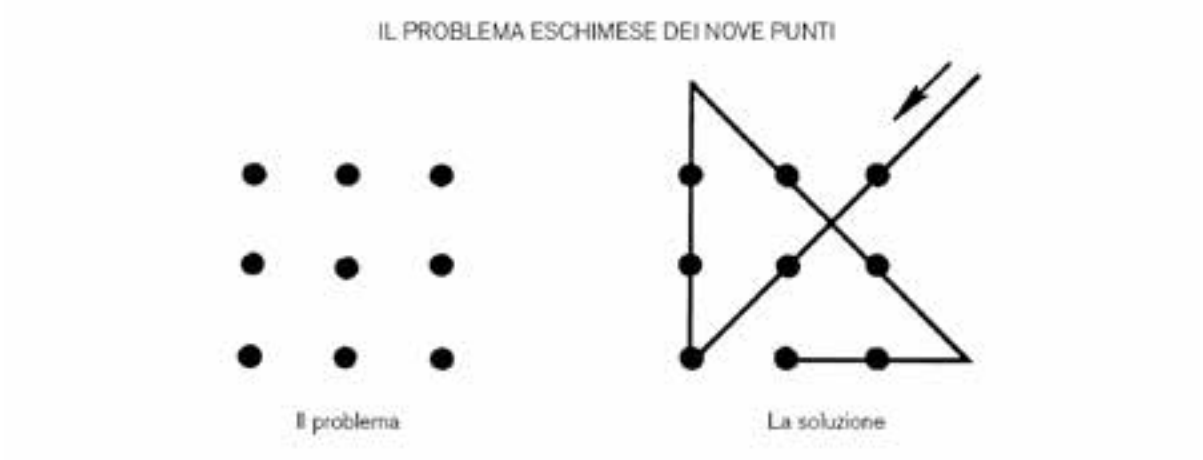
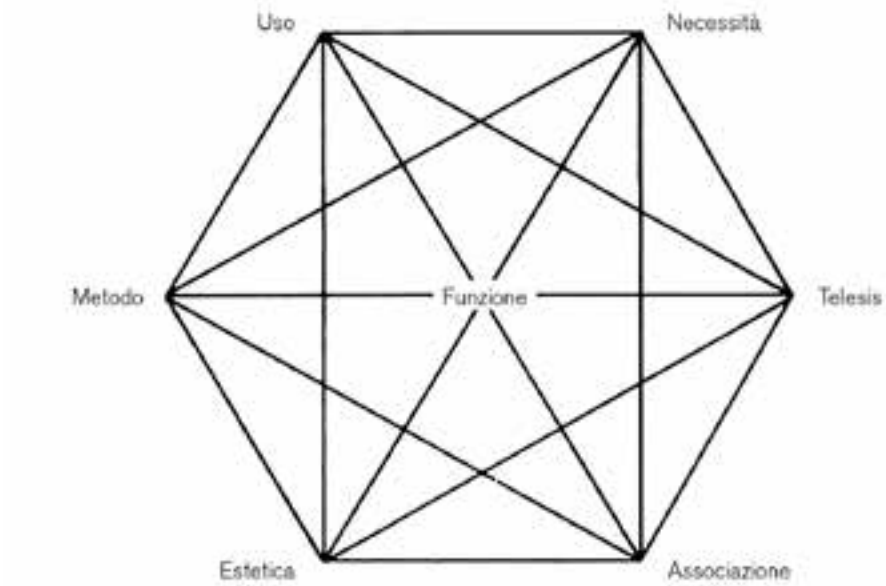

IL PROBLEMA ESCHIMESE DEI NOVE PUNTI
Il problema
La soluzione


Diagramma 1. IL PROBLEMA PROGETTUALE
Campo del progettista
Il problema reale


Uso
Necessità
Metodo
Funzione
Telesis
Estetica
Associazione

Victor J. Papanek
Design per il mondo reale

Fra tutte le professioni, una delle più dannose è il design industriale.
Forse, nessuna professione è più falsa. Il disegno pubblicitario, che tende a persuadere la gente ad acquistare cose di cui non ha bisogno, con denaro che non ha, allo scopo di impressionare altre persone che non ci pensano per niente, è forse quanto di più falso oggi possa esistere. Subito dopo arriva il design industriale, che appronta le sgargianti idiozie propagandate dagli esperti pubblicitari. Non era mai accaduto prima d'oggi che individui adulti si mettessero seriamente al lavoro per progettare spazzole elettriche per capelli, schedari per ufficio foderati di cristallo di rocca e tappetini da bagno in visone, e preparassero poi programmi per produrre e vendere a milioni di persone aggeggi di tal fatta. Nel bel tempo perduto, se a una persona piaceva uccidere doveva fare il generale, o acquistare una miniera di carbone, o studiare la fisica nucleare; oggi invece la progettazione industriale ha portato il delitto al livello della produzione in serie. Con la progettazione di automobili criminalmente infide, che uccidono o storpiano quasi un milione di persone l'anno in tutto il mondo, con la creazione di intere categorie di indistruttibili rifiuti che deturpano il paesaggio e con la scelta di materiali e processi di lavorazione che inquinano l'aria che respiriamo, i designer sono diventati una razza pericolosa.

E naturalmente con grande cura s'insegnano ai giovani le tecniche richieste per le diverse attività.
In un'epoca di produzione in serie, in cui ogni cosa deve essere programmata e pianificata, il design è divenuto il più potente mezzo attraverso il quale l'uomo modella i suoi strumenti e il suo ambiente naturale (e, per estensione, la società e sé stesso). Questo fatto implica una grande responsabilità sociale e morale da parte del designer. Richiede anche una maggiore comprensione degli altri da parte di coloro che praticano la progettazione, e più capacità conoscitiva di fronte al processo progettuale da parte dell'opinione pubblica.
Nel febbraio 1968 la rivista «Fortune» pubblicò un articolo che presagiva la fine della professione del designer. I progettisti, come ci si poteva aspettare, reagirono con sdegno e preoccupazione. Ho la sensazione, però, che le principali argomentazioni sostenute nell'articolo siano valide. Pare stia giungendo l'ora in cui la progettazione industriale, come la conosciamo adesso, dovrà cessare di esistere. Fino a quando la progettazione industriale si occuperà di confezionare volgari «giocattoli per adulti», automobili micidiali con le loro pinne belle lucenti, oppure «sessualizzate» custodie per macchine da scrivere, tostapane, telefoni e calcolatori elettronici, avrà perduto infatti ogni ragione di esistere. Il design deve diventare un mezzo interdisciplinare innovatore, altamente creativo, capace di rispondere ai veri bisogni dell'uomo. Deve essere orientato più specificamente verso la ricerca, e noi dobbiamo smettere di sporcare la terra con oggetti e strutture mal disegnati.



Victor J. Papanek
Design per il mondo reale
Ecologia umana
e cambiamento sociale

Quodlibet 2022
Collana Saggi
a cura di Alison J. Clarke,
Emanuele Quinz









Poiché le biciclette sono utili come mezzi di trasporto nel Terzo Mondo, è stato progettato un portapacchi che può essere rovesciato e usato come generatore d'energia. Può essere costruito in un villaggio con mezzi assai modesti. Progettato da Michael Crotty e Jim Rothrock, studenti della Purdue University.
p. 234

Un'altra versione di un veicolo sperimentale a forza muscolare. Progetto di uno studente di Stoccolma.
p. 235



I trätofflor, che vengono ancora fabbricati ad Ängelholm in Svezia, sono un superbo esempio di disegno razionale e vernacolo.
p. 317



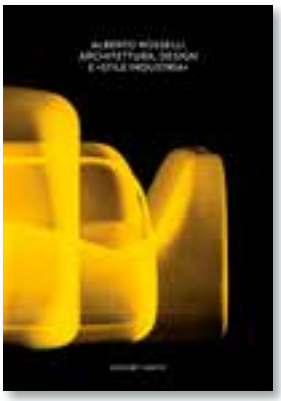


Gianni Pettena
Tutto, tutto, tutto... o quasi / Absolutely Everything... or Almost

a cura di **Pino Brugellis, Alberto Salvadori, Elisabetta Trincherini**

Volume in lingua italiana e inglese
Quodlibet 2022
Collana Habitat

Gianni Pettena è stato uno dei fondatori dell'architettura radicale fiorentina degli anni Sessanta e Settanta insieme con Archizoom, Remo Buti, 9999, Superstudio, UFO e Zziggurat, verso i quali ha sempre mantenuto una posizione autonoma. Oltre a criticare il funzionalismo modernista, a frequentare le gallerie, gli artisti e i critici legati a quella stagione, si è distinto per una sua deliberata riottosità progettuale. Per questo può essere considerato L'anarchitetto, per citare il titolo del suo primo libro. In quest'ottica va inquadrata la sua esperienza giovanile negli Stati Uniti e l'assidua frequentazione di (an)architetti come Buckminster Fuller o James Wines, attenti all'ecologia, alle periferie e al "rendere significanti luoghi insignificanti". Più in generale l'unicità del suo lungo lavoro, anche sul piano storico, consiste nel rifiuto dei codici e canoni consueti della progettazione, nella realizzazione di interventi temporanei e in una costante ricerca di alleanze con l'arte concettuale, il radical design austriaco, la land art e la musica sperimentale. Il volume documenta tutto, o quasi, il suo lavoro e ospita un'ampia antologia dei suoi testi.



Alberto Rosselli
Architettura design e «Stile Industria»

a cura di **Paolo Rosselli**
con **Elisa Di Nofa, Francesco Paleari**

Quodlibet 2022
Collana Habitat

Figura di spicco della cultura architettonica del Novecento, Alberto Rosselli (Palermo 1921 - Milano 1976) ha attraversato il secolo breve dedicandosi alla progettazione «non tanto dell'oggetto, che costituisce il momento più caduco e relativo del design, quanto dell'ambiente nel suo senso più generale». In una prima fase si è impegnato in ricerche e iniziative corali nello Studio Ponti-Fornaroli-Rosselli, fondando con altri l'Adi, il premio Compasso d'Oro e la rivista di culto «Stile Industria», da lui diretta lungo tutto il periodo in cui è stata attiva (1954-1963), nella quale si esaminavano criticamente i pilastri del Made in Italy (design, packaging, grafica). In seguito si è dedicato all'insegnamento universitario nell'alveo della «cultura politecnica» milanese e all'attività di designer. Questo volume ricostruisce l'intera opera di Alberto Rosselli fra architettura, ricerca e design, rendendo direttamente accessibili tutti i suoi scritti apparsi su «Stile Industria» e una ricca selezione di documenti e immagini d'archivio in larga parte inediti.



Filippo De Pieri
Tra simili. Storie incrociate dei quartieri italiani del secondo dopoguerra

Quodlibet 2022
Collana Città e paesaggio. Saggi

Cinque oggetti di studio situati in diverse parti della penisola (Brianza, Reggio Emilia, Roma, Pesaro, Torino) vengono sottoposti a un'osservazione ravvicinata, il cui fuoco non si colloca però dentro i singoli luoghi, quanto piuttosto nelle vicende che li attraversano, portando in primo piano lo spazio di risonanza che li unisce e li separa. Categorie interpretative consolidate, come quelle basate sull'opposizione tra pubblico e privato o tra autoriale e anonimo, vengono provvisoriamente poste in parentesi da una lettura che insiste sul ruolo degli attori progettuali (tra gli altri, Osvaldo Piacentini, Vico Magistretti, Carlo Aymonino, Ludovico Quaroni), sullo studio dei processi e sulla circolazione trasversale degli immaginari. Un libro narrativo nel suo incedere, argomentativo nel suo impianto, che indaga i modi attraverso i quali le storie dell'architettura, del territorio e del paesaggio possono costruire forme di generalizzazione capaci di non perdere il senso dei luoghi e di rinnovare le ragioni della propria dimensione pubblica.



Non-finito I Chiostri di San Pietro a Reggio Emilia / The Cloisters of Saint Peter in Reggio Emilia. ZAA Zamboni Associati Architettura

a cura di
Andrea Zamboni

Volume in lingua italiana e inglese
Quodlibet 2022
Collana Città e paesaggio

I Chiostri di San Pietro – il più singolare complesso monumentale di Reggio Emilia, recuperato dopo decenni di abbandono grazie al progetto di Zamboni Associati – formano oggi un polo culturale di rilievo internazionale, uno spazio pubblico dove è ancora viva la memoria comunitaria dell'antico monastero benedettino. Cuore concettuale dell'intervento è stato il restauro del Chiostro Grande, opera non finita attribuita alla mano di Giulio Romano. Come rileva Walter Angonese, si è trattato di «una scelta precisa e ponderata nell'evocare un carattere come quello di un vuoto pieno di storia». La valorizzazione del non finito è diventata, in questo senso, la regola metodologica per le altre scelte progettuali, incluse le nuove addizioni e gli spazi aperti. Attraverso la storia del complesso, le attribuzioni artistiche, il racconto del progetto e del cantiere, la nuova campagna fotografica (Alessandra Chemollo, Kai-Uwe Schulte-Bunert, Alessandro Molesini), e infine mediante una lettura dell'opera ultimata, il volume ricostruisce l'intera vicenda architettonica dei Chiostri di San Pietro secondo più punti di vista.

Native to wear
Fabriano



La maglia della salute 4.0

L'work wear è anche moda, e vale 1 miliardo di euro, con incrementi di 7/8 punti all'anno. Diadora e Kask sono i pionieri dell'innovazione nel settore; marchi come Mont Saint Michel, Refrigiwear, Fay hanno fatto centro nel sistema moda; dagli archivi militari e industriali sono uscite tendenze, stili, modelli celebrati. Il sopra è noto, e il sotto? Il sotto parte da Monsano, dopo aver fatto il giro del mondo. Bella e utile, calda essenziale e pregiata; la tessitura unisce la lana, la seta e l'argento, senza cuciture, leggera, aderisce come una seconda pelle. Nel concept vince il monocromo – solo tinte naturali raggiunte dopo una ricerca maniacale – il blu, il grigio antracite, il beige. La indossa chi lavora nei cantieri, chi attraversa paesaggi estremi e chi presiede un consiglio di amministrazione – girocollo orecchini e blazer. Intimo tecnico, underwear per chi lavora, tutto è nobile, sostenibile, riciclabile, gentile con il pianeta, le risorse, le persone. Packaging minimal, grafica sofisticata, sito pieno di energia, tutto è in movimento.







Luca Ceccarelli
con Robert Peroni
in Groenlandia

È fatta d'argento, materia alchemica legata alla luna e alla guarigione, a ciò che è prezioso e spirituale; lana merinos, un isolante termico naturale ricavato dalla tosatura di una razza pregiatissima di pecore; seta, figlia del bozzolo e di un'Imperatrice dice la leggenda, simbolo millenario di ricchezza e nobilità. Nel logo in basso a sinistra che cita i 3 fili e l'iconografia del gomitolo, c'è un dispositivo NFC, il passaporto digitale – tutto tracciato, informazioni dettagliate su manutenzione e caratteristiche del pro-dotto. Tante cose in una maglia, ma questa storia comincia in Groenlandia. Paesaggi bianchi assoluti, luce gelata, freddo – oggi tendenza super cool oltre che nuova e promettente area di business, dall'wellness alla moda alla medicina – insieme alla curiosità per luoghi popoli e persone. In questa storia c'è un "garage" – quello dell'invenzione geniale che qualche volta arriva troppo presto – sono impasti per la pizza, lievitazione lunga e a freddo, da tre a sette giorni così è più digeribile, un semila-vorato di qualità – si chiama Dough Lab, fornisce una catena locale Small Pizza. In mezzo nasce l'Associazione Culturale In Itinere – si occupa di sostegno, cerca di praticare la gentilezza in varie parti del mondo – nascono viaggi che sono esperienze, relazioni, progetti di vita – dalla Polverigi/Dakar all'Argentina alla Groenlandia. Là, alla fine del mondo, accade l'incontro fatale con Robert Peroni, l'atleta no limits e con il progetto Red House, un simbolo di accoglienza a cui verranno donati nel 2017 i pannelli solari per il riscaldamento. Le idee si fanno nitide e cristalline, sono le matrici di *Native to wear*, dove "native to" è il suffisso che precede un elenco infinito di azioni – sail, watch, dream, risk, fun, move, live, adventure….Comunque e sempre, *to wear*! Per il gran freddo e per il gran caldo. La storia, che promette di essere infinita, si srotola tra tralicci e binari, compound industriali e centri di controllo dei grandi impianti; telecomunicazioni, edilizia, infrastrutture, green industry, aerospazio, si-curezza e controllo, oil&gas, navigazione. E poi gli sport, tutti, da quelli metropolitani a quelli estremi per condizioni ambientali e performance; e il leisure time che si fa life style, e moda – quella dall'*allure* sportivo chic fatto di capi sobri, tecnici e minimal. Il pensiero originario deve essere stato la maglia della salute dei nonni che lavoravano al freddo – quello vero, quando tra il petto e la maglia si mette-vano i giornali, con la lana battuta e la trama a quadrettini color panna abbinata alle lunghe mutande che arrivavano alle caviglie. Native to wear contiene quei mondi e quel rispetto, trattiene quegli immaginari ma vede il futuro, sposa l'innovazione spinta di prodotto, di processo e di servizio. Anche nella modalità di finanziamento – nasce nel 2021 come start up da progressivi equity crowdfunding su diverse piattaforme internazionali per condividere idee, finanza dal basso, azionariato diffuso come fa chi ha sguardo lungo, idee vincenti e modalità friendly.

Luca Ceccarelli, il fondatore, è l'imprenditore startupper che nonostante la giovane età, ha già percorso le molte strade che portano alla creazione del valore. Valore e valori sempre abbinati, già con l'impresa da cui tutto ha avuto origine – Lu.ce., seg-mento riqualificazione, screening e saving energetico legato ai grandi impianti, alle energie rinnovabili, alle nuove fonti di approvvigionamento – e a una infaticabile policy di ricerca e sviluppo che ha portato successi e brevetti, come quello per il pannello termosolare winter sun. Immaginare indumenti leggeri, ecosostenibili, che termoregolano significa occuparsi del corpo di chi sta fuori, spesso in condizioni ostili, ma anche in prospettiva del corpo di chi sta dentro. Qualche grado in meno in aree di produzio-ne e servizio – dalla fabbrica alla mensa, dal ristorante ai poli logistici, dalle aree di manutenzione am-ministrazione e controllo, praticamente tutti gli ambienti di lavoro – consente di accedere ai certificati bianchi che misurano il saving energetico, riconoscono l'organizzazione virtuosa e sostenibile che si traduce in contenimento dei costi e delle risorse, in premialità. Così l'intimo tecnico, correlato alla cen-tralità del capitale umano e al benessere psico-fisico, è parte della strategia di corporate social responsability per la qualità dell'ambiente di lavoro, lo sviluppo d'impresa nelle componenti di R&D, il clima e l'ambiente interno. La maglia della salute 4.0 – riconosciuta e certificata come dispositivo di protezione individuale – ha dato vita ad una collezione fatta di maniche corte, maniche lunghe, maschera, guanti, calze, calzamaglia, fascia, passamontagna, cappello, e chissà ancora quante sorprese arriveranno. La capsule celebra l'unione tra filo d'argento, lana merinos e poliestere in fibra cava: il risultato è un materiale che è quanto di più *touch*, bello da guardare e caldo da toccare, antibatterico, antiallergico e antistatico, che termoregola, con elevata elasticità e traspirabilità. Che significa stare a posto con se stessi e con gli altri. Per passione, per lavoro e per sensibilizzare alla causa ecologista, con garanzia 100 lavaggi – il doppio degli standard più esigenti. I marchi celebri dell'abbigliamento tecnico outdoor sono già partner con programmi promettenti di co-branding. Prodotto crossing per una community che cresce. **nativetowear.com**



























Demanio Marittimo.Km-278
Arte Architettura Design
Culture Storie Geografie

6pm / 6am
Marzocca di Senigallia
Lungomare Italia

a cura di **Cristiana Colli**
Pippo Ciorra

mappelab.it
facebook.com/mappelab
twitter.com/mappelab
instagram.com/dmkm278/
#dmkm278 #mappelab

foto **Andrea Valzania**



Visions&Tools

22 luglio 2022
XII edizione



Il titolo della dodicesima edizione di Demanio Marittimo – Vision&Tools – rimandava al “sentire” la capacità di previsione e l’urgenza di elaborare nuove tattiche per affrontare gli scenari futuri. La scelta dei temi, degli ospiti e dei dialoghi è stata allo stesso tempo visione e strumento, prospettiva e gesto, intuizione e pratica. L’incastro virtuoso con Marzocca Re-Lab, il programma di rigenerazione culturale di Marzocca coordinato dall’Associazione Demanio Marittimo nel corso di sei mesi, è stato il manifesto implicito, l’invito a immaginare il futuro attraverso punti di vista, sguardi e strumenti nuovi. Lo spazio pubblico che ha accolto il progetto, un luogo segnato da sublimi contraddizioni, è stato il risultato di un concorso tra gli studenti dell’Accademia di Architettura di Mendrisio. Il progetto vincitore dell’edizione 2022 - Nordovest Sudest, di Tobia De Eccher, Lorenzo Tirabosco, Edoardo Massa - è stato uno spazio ritmato da cinque micromonumenti rivolti al mare, “ edificato” per una notte.

Visioni e prassi hanno animato un programma ampio, inclusivo e internazionale, con un forte radicamento nelle memorie di luogo – nel 2022 l’omaggio ai Maestri del Territorio è stato per Ubaldo Fiorenzi, il profeta del costruire con la terra cruda, un pioniere, lo “strano utopista” con i suoi villini e le idee sulla (sub)urbanizzazione costiera, e per la figlia Giò, un’artista che ha lasciato pitture e sculture destinate a futuri programmi di valorizzazione. Dal paesaggio adriatico si è arrivati ai rappresentanti dell’architettura globale, come Mario Botta e Benedetta Tagliabue, alla loro influenza sulla cultura architettonica e il mondo della formazione - la scuola di Mendrisio per Botta – e la Fondazione Enric Miralles per Tagliabue. La lunga maratona si è rivolta anche agli emerging talents e alle emerging ideas dell’architettura e delle arti. Quelle legate ai concorsi: il “Grande MAXXI”, il nuovo edificio del complesso museale che sarà realizzato da un gruppo guidato da LAN Architects; NXT a MAXXI L’Aquila, erede del progetto YAP e vinto da Atelier Remoto; DMKM-278 per la spiaggia di Demanio assegnato agli students di Mendrisio. Sono ancora le nuove generazioni a raccontare la gender transition in architettura, in una versione pop-up della mostra del MAXXI. Buone Nuove, riservata alle testimoni marchigiane e adriatiche di una evoluzione antropologica ancora in corso.

Ai giovanissimi è stata dedicata anche la nuova piattaforma europea LINA, un programma di promozione per i giovani talenti che coinvolge 28 istituzioni europee e raccoglie l’eredità di Future Architecture Platform. A presentarla, rappresentanti della Triennale di Oslo, del festival di architettura di Copenhagen, del progetto LIFT_DANI di Sarajevo. La dimensione multidisciplinare e di rete di Demanio Marittimo ha accolto il lavoro di artisti come Zhanna Kadyrova con l’installazione Palianytsia e il film IONOI di Nico Vascellari; la performance di ”danzarchitettura” zyx! di Silvia Cassetta, lo statement collezionistico della Fondazione Cirulli tra arte, architettura, design. Tra VISIONS&TOOLS, ineludibili, le infinite metamorfosi – la casa, la natura, il corpo, lo spazio – al centro della riflessione di Emanuele Coccia.

Sul design hanno dialogato Francesca Molteni, il duo Zaven e Giulio Ridolfo. Le coincidenze sono diventate dialogo: la data di Demanio Marittimo ha coinciso con l’inaugurazione di Manifesta 14 a Prishtina: i due eventi sono stati in collegamento online col Kosovo, con Sislej Xhafa, Catherine Nichols, Massimiliano Tonelli. Molti fili legano lo spirito del tempo, il luogo, la sua cultura, le relazioni con l’altra sponda e con il mondo. E una coerenza profonda lega Demanio alle sue origini, alle matrici del format: l’insediamento “poco urbano”, la spiaggia, l’architettura temporanea, la legacy di mostri sacri della “tradizione italiana” come l’Estate Romana o la Lunga Strada di Sabbia di Pier Paolo Pasolini. E proprio Pasolini, che nel 2022 avrebbe compiuto 100 anni è stato uno dei fili conduttori di quest’anno: a lui sono stati dedicati un talk con Massimo Raffaeli, Antonio Tricomi e Valerio Curcio e una partita di calcio con artisti, architetti, letterati – adriatici contro tirrenici - curata da Jacopo Costanzo, una citazione di quella partita epica giocata a Parma per Bernardo Bertolucci durante le riprese di Novecento. Fili come quelli che popolano la Mappa di Demanio, un ecosistema, una community di destino che si riconosce in storie, persone, paesaggi, progetti: una mappa in cammino verso sperimentazioni come orizzonti potenziali, neo mappe e digital humanities, di cui si è discusso con Emanuele Frontoni e Franco Farinelli. A Demanio sono stati presentati anche gli output di Marzocca Re-Lab, il progetto di rigenerazione di una frazione costiera adriatica curato dall’Associazione Demanio Marittimo.Km-278 in collaborazione con il Comune di Senigallia e l’Università di Camerino, vincitore del Creative Living Lab 2021 del MIC. Conclusione con la maratona video di film e documentari.



Infinita tristezza.
Tobia De Eccher (1997-2022)

Sulla spiaggia di Marzocca Tobia De Eccher era arrivato con Edoardo Massa. Studenti dell’Accademia di Architettura di Mendrisio, vincitori del concorso per la realizzazione dell’allestimento 2022, con un progetto tra i più iconici della storia di DMKM-278: “Nordovest/ Sudest”. La Giuria - presieduta da Margherita Guccione - all’unanimità aveva visto in quella proposta *“la forza di elementi architettonici totemici che attraverso un uso pervasivo e significante della luce, davano vita ad una sequenza ordinata di pieni e vuoti, come nuovo spazio pubblico orientato verso l’orizzonte.”*

Che la terra gli sia lieve.












Tools
Visions&Tools
KM-
278




Visions


Visions & Tools






Visions




KM
278
Visions



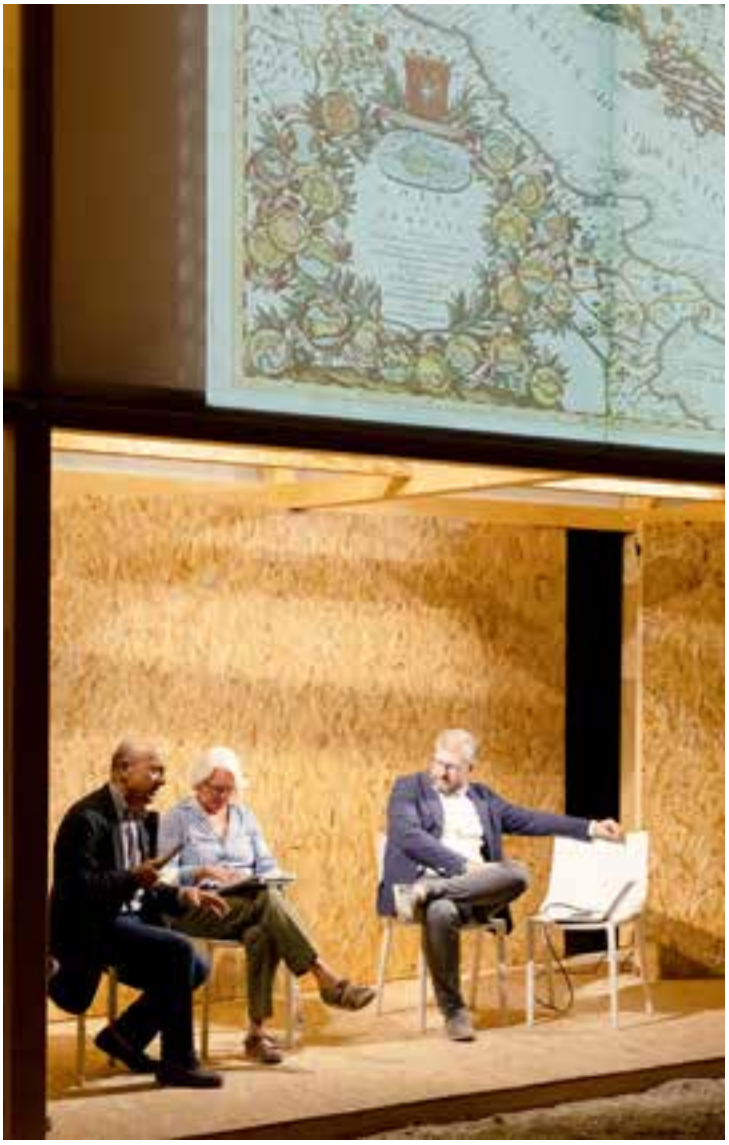









KM
278




Tools






Visions&Tools
KM
278
Tools




Book
shop


Book
shop

Marzocca di Senigallia
Lungomare Italia

venerdì 21 luglio 2023
6pm/6am

Demanio Marittimo.Km-278
XIII edizione

mappelab.it | facebook.com/mappelab
twitter.com/mappelab | instagram.com/dmkm278
#dmkm278 #mappelab

DEMANIO MARITTIMO KM-278

Selezione internazionale di idee per l'allestimento dello spazio pubblico

TU WIEN TECHNISCHE UNIVERSITÄT WIEN

Per la XIII edizione di Demanio Marittimo.KM-278 la spiaggia di Marzocca ospiterà il progetto di allestimento degli studenti della TU Wien, Technischen Universität Wien

save the date

21.7.2023



18.



Davide Anzalone
industrial designer
via M. Pantaleoni 52
62100 Macerata Mc
info@davideanzalone.com



Alessandro Bassetti
architetto
vicolo Damiano Chiesa 8
60044 Fabriano An
t +39 0732 22546
studiobassetti.com



Silvia Brocchini
architetto
viale Niccolò Copernico 8/7
60019 Senigallia An
m +393 2846 47273
silvia.brocchini@gmail.com
silviabrocchnistudio.com



CH RO MO
piazza Indipendenza 4
60035 Jesi An
ch-ro-mo.com
mail@ch-ro-mo.com
Roberto Montani
progettista grafico, insegnante
m + 39 328 704 2997
roberto.montani@gmail.com
robertomontani.com
Chris Rocchegiani
pittrice, insegnante, progettista grafico
m + 39 338 939 1253
chris.rocchegiani@gmail.com
chrisrocchegiani.it



Roberto Coda Zabetta Studio's
Consorzio Rcz
via Loretello 9-10
60011 Arcevia An
m + 39 335 5810735
info@robertocodazabetta.com



Duesette
Elisa Ciucciovè
architetto
Giorgio Di Cesare
designer
via Umbria, 4
60024 Filottrano An
ciao@duesette.it
duesette.it



Federico Falcioni
ingegnere
via Luigi Settembrini 8
61030 Lucrezia di Cartoceto Pu
m + 39 348 998 2153
fa.federico93@gmail.com



Giancarlo Graidi
architetto
via Imbriani 4
60035 Jesi An
t. + 39 0731 209065
info@giancarlograidi.it



LPSA Lando Pieragostini
architetto
via Angeli 30
60030 Angeli di Mergo An
m + 39 347 477 3112
t. + 39 073 125 4055
lando.pieragostini@lpsastudio.com



Settanta7 Group
arch. Daniele Rangone
arch. Elena Rionda
via Principessa Clotilde 3
10144 Torino
t. + 39 011 0463878
via Valassina 23
20159 Milano
t. + 39 02 91553928
2, Rue Professeur Zimmermann
69007 Lyon, France
t. + 33 975 34 92 85
Rruga Komuna parisit hyrja 1
1001 Tirana, Albania
t. + 355 693 610278
settanta7.com



Studio Petrini-Solustri & partners
Nazzareno Petrini
architetto
via Fornace 6/a
60030 Serra de' Conti An
t. + 39 0731 879 657 879904
fax 0731 879918
tecnoser@ppsst.it



Maurizio Tempera
architetto
via J.F. Kennedy 22
63100 Ascoli Piceno
m +39 328 453 029
info@tmpr.it
tmpr.it



Francesco Valentini
architetto
via Giuseppe Leti 65
63900 Fermo
m +39 349 570 8094
info@francesco-valentini.com



Warehouse of Architecture and Research
Gabriele Corbo
architetto
Jacopo Costanzo
architetto PhD
Valeria Guerrisi
architetto
via Nomentana, 331
00162 Roma
m +39 340 7786 582 / +39 06 9451 8358
studiowar.com
panteonmagazine.com

Showroom Gagliardini
Monte Roberto An
gagliardini.it



Gagliardini
ispira il tuo stile di vita

Gagliardini



innovativo sorprendente lussuoso cheap & chic importante inedito minimal extralarge indoor outdoor intelligente ecologico cool ironico socializzante esaltante coinvolgente emozionante affascinante funzionale divertente cosmopolita naturale **come tutto quello che troverai nel nostro showroom.**

Caesar

caesar.it

Caesar Ceramiche Spa
via Canaletto 49 - 41042 Spezzano di Fiorano Mo
tel +39 0536 817111 fax +39 0536 817300
info@caesar.it

Partner





Deco Solutions

Nuove decorazioni un unico progetto

Deco Solutions propone lastre e piastrelle che esplorano motivi estetici di tendenza nel design ispirati alla natura e colgono frutti dei più recenti sviluppi tecnologici. L'obiettivo, creare spazi armoniosi e quasi personalizzati per rivestimenti di interni ed esterni, domestici o commerciali con proposte che innalzano lo status estetico di tutto lo spazio.
La collezione è divisa in tre sezioni.

Decori 60x120 in linea
4 decori ispirati da fiori o foliage: Flower dai toni brown e grigi freddi; Leaf dal fondo tendente al blu e foglie ramate; Peonia dai colori più neutri, con foglie di disegno geometrico; Rose, con grandi petali ad effetto acquarello. Tutte le piastrelle sono arricchite da applicazioni di materiale ad effetto traslucido. I decori si sviluppano a grafica unica in continuità, raccordandosi su ogni lato e posizionandosi in verticale e in orizzontale.

Decori 120x278 in linea
6 decori: Jungle, dal foliage scuro; Pampa, ispirata alla nota e decorativa pianta erbacea; Watercolor, vegetazione stilizzata ad effetto acquerello.
Spring, un prato fiorito, concentrato nella parte bassa delle lastre; infine Rammed e Impression, con decori sviluppati dalla nuova collezione Prima.
I decori sono impreziositi da graniglie e materie a rilievo applicate in linea.
Tutte le facce sono raccordabili a sé stesse e l'una all'altra, garantendo la continuità visiva delle pareti.

Decori 120x278 Gold
2 preziosi decori, ottenuti con applicazione a terzo fuoco di inchiostri a base di oro. Gold Magnolia è realizzato su fondo di Anima Futura, Unique Black lucidato si compone di foglie dorate e ramate emergenti dal fondo scuro lucido in un elegante contrasto.
Gold Willow, in un fondo Prima Concrete spiccano foglie di salice dorate e ramate.
Il tutto con riflessi che si accendono a seconda del punto di vista.

da sinistra
Wall: Flower 60x120 Matt RT, Shapes of Italy Iulia 120x278 Matt RT
Floor: Shapes of Italy Iulia 60x120 Grip RT R11 C

Wall: Rose 60x120 Matt RT, Prima Avio 60x120 Matt RT R10 B,Chalk Comp. S 30x30 Matt
Floor: Prima Chalk 60x60 Matt RT R10 B

nella pagina a fianco
Wall: Peonia 60x120 Matt RT
Floor: Cocoon Joy Chevron 7,5x45 Matt NR



Ceramica Sant'Agostino

Partner

ceramicasantagostino.it

Ceramica Sant'Agostino spa
via Statale 247 - Località Sant'Agostino
44047 Terre del Reno FE
tel +39 0532844111 fax +39 0532 846113
info@ceramicasantagostino.it





Tetris

Giochi di colori e riflessi

La collezione nasce come composizione a mattoncino, dove l'interpretazione in gres porcellanato non manca di infinite possibilità di linguaggi.
Una palette di 22 colori eclettici e ricercati, dai neutri ai più vivaci, dove ogni nuance infonde un'emozione diversa, un'idea e ispirazione nuove. 14 tinte in finitura lucida, che regalano riflessi e colori eleganti e vibranti. 6 in superficie satinata e 4 colori satinati materici ispirati alla pietra refrattaria, che richiamano i toni più pacati e moderni. Le finiture di **Tetris** sono studiate per essere abbinate tra di loro e generare giochi di luci e riflessi.

Tetris interpreta la composizione a muretto con una collezione che incentra il proprio punto di forza sulla versatilità, sul gioco, sull'abbinamento e l'integrazione con altri elementi.
I muretti di **Tetris** diventano veri complementi d'arredo, capaci di integrarsi con altri materiali e di abbinarsi ad altre collezioni ed effetti, creando ambienti dalla forte personalità.
Che sia assoluta protagonista o "quel tocco in più", **Tetris** dà vita a movimento, sfumature, modernità: una collezione dalle mille facce ed espressioni.

Il formato unico di 5x20 cm caratterizza la collezione. Discreto e versatile, permette di creare effetti ottici e giochi di stile su qualunque metratura disponibile.
La precisa rettifica di ogni mattoncino permette una posa perfetta di **Tetris**, rendendo possibile il magico incastro e il gioco senza limite delle pose più stravaganti.
Tetris, infatti, oltre alle emblematiche pose caratteristiche del muretto, invita a osare giocando con schemi più creativi e sfidanti, sfasati, a lisca o che affiancano pose verticali e orizzontali.

da sinistra
Tetris Muschio Mat
Block Dark Mat

nella pagina a fianco
Wall: Tetris Coral Luc, Tetris Forest Luc
Floor: Logico Pearl 120120 (LOGICO collection)



Cielo
handmade in Italy

Partner

ceramicacielo.it

Ceramica Cielo spa
via Falerina km 7.800 - 01034 Fabrica di Roma Vt
tel +39 0761 56701 fax +39 0761 540363
info@ceramicacielo.it

cielo





Ceramica Cielo amplia la collezione I Catini

design Andrea Parisio, Giuseppe Pezzano

Il progetto reinterpreta in chiave moderna uno degli oggetti simbolo dell'arredo bagno dei primi Novecento. Protagonista indiscussa della collezione è la ceramica che, grazie alla straordinaria capacità di lavorazione dell'azienda, diventa un oggetto innovativo e originale in grado di raccontare, attraverso un linguaggio contemporaneo, la bellezza della memoria.
L'iconica collezione **I Catini** di Ceramica Cielo presentata nel 2016 nelle tre diverse varianti Tondo, Ovale e Doppio o Rettangolare, si arricchisce di nuove esclusive soluzioni che definiscono uno spazio sempre più distintivo: il mobile freestanding con lavabo integrato in ceramica Tiberio, tre bacinelle, un sistema doccia, una coppia di sanitari sospesi e due vasche. Continua, dunque, il viaggio dell'azienda nel proporre un'idea sempre nuova e attuale in cui i designer Andrea Parisio e Giuseppe Pezzano reinterpretano in chiave contemporanea le forme archetipe degli elementi da bagno. Tratto distintivo, in continuità formale con la collezione, è un design semplice ma di grande forza plastica che ne permette il facile inserimento in qualsiasi contesto dell'abitare. La nobiltà della ceramica, unita all'incontro con altri materiali e alle suggestioni delle Terre e delle Acque di Cielo, rende la collezione **I Catini** fortemente personalizzabile dando vita a una grande versatilità compositiva e infinite composizioni. Completano la collezione eleganti specchi tondi e ovali che possono essere attrezzati con ripiani interni e con scocca in legno laccato nero, cemento o nelle Acque di Cielo.

da sinistra
Catino Tondo: lavabi in ceramica finitura Cemento, strutture finitura Cemento, piani in marmo Bianco Carrara. Vasca Ottavia in LivingTec: finitura Bianco Matt, struttura in metallo Nero Matt. Dettaglio vasca Ofelia in LivingTec: finitura Bianco Matt, struttura in metallo Nero Matt

nella pagina a fianco
Catino Tondo: lavabi in ceramica finitura Cemento, strutture finitura Cemento, piani in marmo Bianco Carrara. Specchi Oval: finitura Cemento. Mensola: struttura Nero Matt, piano in LivingTec, finitura Bianco Matt. Vasca Ottavia in LivingTec: finitura Bianco Matt, struttura in metallo Nero Matt



Cooperativa Ceramica d'Imola

Partner

imolaceramica.it

Cooperativa Ceramica d'Imola
via Vittorio Veneto 13 - 40026 Imola
tel +39 0542 601601 fax +39 0542 31749
info@ccimola.it







Retina

Natural touch. Quando il design si fa leggero e accogliente

Un approccio "unconventional" made in Imola, per la messa a punto di questa nuova collezione studiando le migliori soluzioni per il rivestimento, in fatto di texture e tendenze cromatiche, mantenendo inalterato il tipico supporto utilizzato per il pavimento: il gres porcellanato.
Il rivestimento è sempre stato appannaggio di prodotti realizzati in bicottura, in formati minuti e tradizionali; in alcuni casi divenuti un po' démodé o relegati a produzioni di nicchia, secondo una logica semi-artigianale. Infine, negli ultimi anni, l'uso predominante è stato quello di utilizzare a rivestimento quello che nasceva per il pavimento. Con **Retina** Imola capovolge il pensiero progettuale creando una nuova proposta in gres porcellanato, pensata per l'uso in parete, da utilizzare poi a corredo a pavimento. **Retina** rappresenta il giusto mix fra uno stucco e una terra colorata, con una grafica molto leggera e morbida. Una tinta unita materica che alla vista appare liscia, semi-opaca e piacevole al tatto proposta in otto tonalità frutto di un attento studio e precisione produttiva. Quattro sono le colorazioni più neutre e usuali – bianco, grigio fumo, grigio cenere, beige corda – e quattro sono le colorazioni più innovative – verde menta, giallo senape, terracotta, blu avio. Le intensità di tutti i colori sono chiare o medie, evitando i toni scuri, perché pensate per l'utilizzo in parete. Il tutto è completato da tre proposte grafiche originali – Sphere, Linae, Bloom – abbinabili ai fondi colorati della collezione per creare l'effetto estetico della parete decorata abbinata a una o più tinte di colore.
Tutti gli otto colori sono realizzati nel formato 60x120, in gres porcellanato a spessore 6,5 mm. I colori più tradizionali sono disponibili anche in 120x120 e 60x120 nello spessore a 10 mm. **Retina** valorizza gli ambienti integrandosi perfettamente con molteplici stili architettonici, in differenti contesti (da quello residenziale a quello pubblico), oltre ad essere abbinabile con tutte le collezioni ad effetto legno, ai cementi, alla ceramica a effetto pietra.

da sinistra
A rivestimento, il fondo decorato Bloom abbinato a pavimento con il colore corda. L'effetto dei fondi a listello 5x120 cm posati verticalmente nei due colori fumo e cenere. La campitura a parete intera realizzata con il fondo decorato Linae

pagina a fianco
Ambienti che enfatizzano l'alto grado di abbinabilità dei colori proposti da Retina. In alto, spazio cucina con l'abbinamento del colore avio al colore corda. In basso, zona living con il colore menta a rivestimento. A pavimento il colore cenere





Ergon

emilgroup.it

Emilceramica srl
via Ghiarola Nuova, 29 - 41042 Fiorano Modenese
tel + 39 0536 835111
contact@emilceramicagroup.it

Partner

ERGON
engineered stone





Collezione Pigmento

Ispirato alla resina cementizia spatolata a mano, **Pigmento** trova nella sensuale pastosità del colore la sua cifra espressiva. Materia che dà corpo a nuance uniche e irripetibili, compatte e insieme sfaccettate. Resina significa anche superfici dalla plasticità ondulata e sinuosa, frutto di una gestualità sapiente e sempre nuova. È dunque un insieme complesso di suggestioni cromatiche e materiche quello che dà vita a **Pigmento**: un progetto ultra-realistico e tecnicamente ineccepibile articolato in 9 colori disponibili sia in gres porcellanato a spessore tradizionale che in grandi lastre sottili.
Una collezione che bilancia alla perfezione minimalismo e decorativismo, tra texture dalla marcata tridimensionalità e lastre effetto carta da parati.
Qui, la matrice artistica dei soggetti è esaltata dalla forzatura delle proporzioni, fino a un fuori scala che - ancora una volta - fa emergere la vitalità del colore e l'espressività della materia.

Colore, Forma, Atmosfera

Con **Pigmento**, il colore entra in relazione con lo spazio abitato e con la sua luminosità attraverso una superficie morbida e opaca, disseminata di riflessi screziati. Uno spazio cromatico ampio e ben bilanciato, progettato per vestire ambienti residenziali e commerciali attraverso avvolgenti campiture monocromatiche o abbinamenti inediti e raffinati.

da sinistra
Collezione Pigmento Grigio Basalto 120x278
Collezione Pigmento Pop Art 120x278

pagina a fianco
Collezione Pigmento Cappuccino 120x278
Cardboard 60x120



Ernestomeda

Partner

ernestomeda.com

ernestomeda spa
via dell'Economia 2/8 - 61025 Montelabbate Pu
tel +39 0721 48991
contatti@ernestomeda.com





Sign

Un inedito concetto di open space

Caratterizzato dal design innovativo, da una grande attenzione per i materiali e da un'altissima capacità di personalizzazione, **Sign** – il nuovo modello di cucina ideato da Giuseppe Bavuso, architetto e art director di Ernestomeda – è contraddistinto da un'affascinante aura informale e da un inedito concetto di open space. Il modello si ispira infatti a un rivoluzionario modo di progettare lo spazio della cucina, che va così a incontrare gli altri ambienti domestici, grazie anche alla parte superiore priva dei classici pensili chiusi, che lasciano spazio a vetrinette e boiserie a giorno, in grado di creare continuità e armonia con la zona living.

Nell'ampia varietà di elementi, materiali e finiture che possono caratterizzare **Sign**, spicca il tavolo scorrevole Move On Plus, disponibile anche nella versione *snack*: un elemento pratico e versatile che al suo interno nasconde utili vani porta-oggetti, alleati perfetti per tenere in ordine l'area di lavoro della cucina e, al tempo stesso, avere tutto l'occorrente sempre a portata di mano. A incorniciare il modello, le boiserie attrezzate con i pannelli Set e gli scaffali a giorno Stay, vere e proprie aree espositive che, con le loro linee sobrie e la trasparenza del vetro, riescono a ricreare perfettamente l'eleganza di un soggiorno senza allontanarsi dal calore accogliente tipico dell'ambiente cucina. Il risultato è una cucina capace di connettersi in modo armonioso all'area living. Ma non è tutto: elementi di contenimento e di passaggio, modulabili e versatili – che danno accesso ad aree specifiche ideate per lo stoccaggio di cibi e utensili, per ospitare vere e proprie cantine di vini o, ancora, zone attrezzate con lavanderia – garantiscono un'equilibrata unione tra i diversi ambienti, che si incontrano senza interruzioni nette, ma in perfetta continuità.

da sinistra
Boiserie attrezzata con pannellatura Set in Hi-melamine Olmo Namib canneté e scaffaletti a giorno Stay in Hi-melamine Olmo Namib
Area operativa con basi in Fenix Beige Arizona, piano di lavoro nella stessa finitura e penisola scorrevole Move On Plus in Hi-Melamine Olmo Namib. Sullo sfondo, pensili View con struttura in Hi-melamine Olmo Namib caratterizzati dalla trasparenza dei vetri

pagina a fianco
Visione d'insieme



Florim

florim.com

Florim Ceramiche S.p.A. SB
via Canaletto 24 - 41042 Fiorano Modenese MO
tel +39 0536 840 111
www.florim.com - customercare@florim.com

Partner





Heritage Luxe

Incontro tra lusso classico e lusso contemporaneo

Heritage Luxe è la collezione Florim che reinterpreta le nobili cromie e le maestose venature del marmo, espressione del *luxury* design. Grandi superfici in gres porcellanato dal forte carattere decorativo – ispirate alla bellezza e al lusso classico del marmo – si fondono con il dinamismo di venature e cromie dal sapore contemporaneo. **Heritage Luxe** racconta l'importanza dell'eredità storica che è, al tempo stesso, parte del nostro presente. Memoria, retaggio del passato e gusto più attuale si incontrano così in un'unica dimensione, dove gli oggetti e gli arredi iconici di ieri convivono con il lusso più contemporaneo di oggi.

La collezione propone differenti superfici marmoree dalle cromie ricercate e audaci, capaci di infondere personalità e carattere agli spazi. Sei le nuance proposte: Heritage Azure, dal raffinato fondo blu sul quale si staglia una profonda vena color ruggine; Heritage Cloud caratterizzata da differenti striature di grigio – la superficie più versatile della collezione; Heritage Brown con sottili venature che richiamano i marmi spagnoli; Heritage Emerald che riporta alla memoria le dolci colline d'Irlanda con sfumature che digradano dal verde scuro al verde chiaro, con tocchi di marrone e di bianco; Heritage Aqua che vede l'incontro di sfumature a contrasto dal color verde acqua e bianco, impreziosita da venature aranciate; Heritage Flame che vede l'incontro di delicate sfumature nei colori marrone e crema. La collezione si sviluppa nei formati tradizionali e nelle grandi lastre Magnum Oversize fino a 120x280cm. La gamma di **Heritage Luxe** si completa con tre decori che combinano insieme forme e grafie differenti.

da sinistra
Collezione Heritage Luxe, colore Heritage Azure

pagina a fianco
rivestimento: collezione Heritage Luxe, colore Heritage Azure
pavimento: collezione Les Origines, colore Origines Blanc



Listone Giordano

listonegiordano.com

facebook.com/listonegiordanoitalia
@listonegiordano

Margaritelli spa
Miralduolo di Torgiano - 06089 Perugia Pg
tel +39 075 988681 fax +39 075 9889043
www.listonegiordano.com - info@listonegiordano.com

Partner

ListoneGiordano





Loop

La superficie lignea infinita

Firmata dall'eclettico architetto Sebastiano Canzano, **Loop**, della collezione Natural Genius, nasce da una profonda riflessione su come superare il concetto di limite nei prodotti di design. La sfida era quella di riuscire a ottenere un pattern unico e apparentemente casuale, ma allo stesso tempo caratterizzato da un'estetica uniforme, attraverso la ripetizione seriale di un unico elemento compositivo.
Da qui la scelta del termine *#loop*, per comunicare una sensazione di moltiplicazione della bellezza per un parquet che vive sia nella sua tradizionale dimensione a pavimento, che per la sua capacità di diventare rivestimento verticale (ma potrebbe sconfinare anche a soffitto), in cui l'elemento generatore è irriconoscibile e scompare all'interno del pattern generale.
Loop apre a una nuova interpretazione della superficie d'arredo in legno, non geometricamente orientata, anzi, piuttosto disorientante e per questo stimolante convertendo il limite in risorsa che, moltiplicandosi, diventa dinamico e rende la demarcazione tra conosciuto e sconosciuto lentamente più labile.
Si entra, così, in una nuova dimensione apparente in cui l'esperienza e la razionalità ci portano a cercare all'infinito - in *loop* appunto - chiusure di forme semplici. Il sorprendente risultato è la percezione di una superficie eternamente espandibile, in cui non scopriamo l'arcano perché ci risulta piacevole qualunque cosa richiami l'idea di infinito.
Per l'architetto Canzano ogni progetto è il risultato di un accurato approccio concettuale: l'obiettivo è creare spazi accoglienti, in armonia con l'ambiente circostante. L'essenza è la caratteristica principale di ogni progetto, si tratta di togliere senza intaccare il nucleo centrale.

da sinistra
Texture Loop e room setting, collezione Natural Genius

pagina a fianco
Ambientazione parquet Loop in verticale, collezione Natural Genius



Novellini

novellini.it

Novellini spa
via Mantova 1023 - 46034 Borgo Virgilio Loc. Romanore Mn
tel +39 0376 6421 fax +39 0376 642250
info@novellini.it

Partner





Moon

Una minipiscina per luxury experiences

La progettazione di nuove forme di benessere per Novellini passa attraverso la proposta di prodotti dove forme, funzioni e finiture sono osmoticamente compenetrate. Il concetto di lusso in architettura, sino a ieri, è stato legato a parole come opulenza, esagerazione, alla studiata opposizione di materiali estremamente costosi. Oggi il reale lusso è connesso a un rinnovato rapporto tra uomo, spazio e tempo, rappresentato più da vuoti che da pieni, e dalla volontà di tradurre la complessità del nostro tempo in semplicità, riportando l'uomo al centro di tutti i pensieri, con la coscienza che il parametro più importante è legato alla dimensione del tempo e alla qualificazione della vita attraverso un nuovo tipo di progetto.
Ne è prova la nuova minipiscina **Moon** appena presentata al mercato da Novellini dove l'architetto Simone Micheli ha sintetizzato in maniera straordinaria questa evoluzione progettuale in un oggetto del desiderio, veramente unico ed estremamente distintivo rispetto al panorama delle minipiscine disponibili oggi.
Moon è unica per geometria con linee che si allontanano e poi si riavvicinano, per contenuto e per forza espressiva, che rispetta il credo e le sensazioni legate alla nostra dimensione temporale.
Con i suoi sei posti più uno, e la sua importante dotazione tecnologica, **Moon** esprime al meglio lo spirito wellness che da sempre guida Novellini nello sviluppo dei prodotti per la gamma Outdoor SPA.
Grazie ai suoi 53 Whirlpool Jet, ai sistemi Aquaclean e di Purificazione UV, all'audio stereo con connessione Bluetooth, al Chromolight ed al modulo wi-fi integrato, l'ultima nata in casa Novellini incarna perfettamente la continua evoluzione della famiglia di minipiscine da esterno.

da sinistra
MOON installazione ad incasso
Pannello di controllo con copertura push-pull a filo bordo

pagina a fianco
MOON versione Plus con pannellature in Argilla finitura Polvere



antoniolupi

antoniolupi.it

Antonio Lupi Design spa
via Mazzini 73/75, 50050 Stabbia Cerreto Guidi Fi
tel +39 0571 586881 /95651
lupi@antoniolupi.it

Sponsor

antoniolupi
scarica l'App su App Store e Google Play





Anima Liquida

Un bacino modellato dall'acqua

Anima Liquida nasce come lavabo freestanding in ceppo di Grè capace di organizzare gerarchicamente lo spazio con la propria presenza e come tutti i progetti di antoniolupi di declinarsi con coerenza e rigore espressivo per definire un ambiente bagno, ma non solo, contemporaneo ed elegante.
Il rubinetto tradizionale scompare per lasciare spazio a un comando cilindrico in pietra, con sistema progressivo, che regola la fuoriuscita dell'acqua dal perimetro del bacino. Un flusso silenzioso, avvolgente, che rilassa perché coinvolge tutti i sensi, per arrivare non solo al corpo ma anche all'anima.

Anima Liquida è oggi proposto in due dimensioni (Ø 62 o 78 cm) e viene completato da una boiserie/contenitore che ne esalta la dimensione scultorea, ospita oggetti e accessori di uso quotidiano nascondendoli alla vista ma rendendoli disponibili all'uso.
Una quinta scenica che si accosta alla parete sovrapponendovi una superficie in legno in diverse essenze o laccata, un fronte elegante e continuo interrotto unicamente da tagli verticali che ne segnano la modularità. Il mobile offre anche un pratico piano d'appoggio nascosto dall'altezza delle ante che sporgono e lo schermano alla vista.

Piano d'appoggio che viene duplicato attraverso il posizionamento di una mensola/contenitore in legno che accoglie gli oggetti e integra un'illuminazione a LED. Oggi la boiserie/contenitore viene proposta nella versione con moduli a terra o sospesi in diverse larghezze, altezze e profondità tra cui la versione da 40 cm che permetterà ad **Anima Liquida** di esplorare anche la zona living e altri ambienti della casa. Le molteplici finiture e cromie contribuiranno a instaurare un dialogo virtuoso ed elegante, com'è nello stile di antoniolupi, con le altre superfici e texture che arredano e caratterizzano gli spazi.

da sinistra
Boiserie contenitiva in legno
Lavabo freestanding in pietra

ARD Raccanello

Sponsor

ard-raccanello.it

Ard Raccanello spa
Prima Strada 13 Z.I nord - 35129 Padova
tel +39 049 8060000 fax +39 049 773749
ardspa@ard-raccanello.it

ard raccanello s.p.a.





Creative Ardcor-ten

L’innovativa finitura per esterni e interni

Creative Adcor-ten è una speciale finitura decorativa a base di copolimeri acrilsilossanici che permette di ricreare il tipico aspetto materico ossidato dell’acciaio corten. È dotata di elevata permeabilità al vapore acqueo e di ottima idrorepellenza. Possiede un’eccellente resistenza alle intemperie e ai raggi UV, garantendo un elevato dilavamento dello sporco superficiale da parte dell’acqua piovana.
Pensata come finitura protettiva e decorativa per esterni, consente anche la realizzazione di finiture di elevato pregio nell’ambito degli interni.

Creative Adcor-ten è un prodotto pronto all’uso e non richiede diluizione.
In funzione della tecnica applicativa è possibile ottenere diverse soluzioni estetiche, quali l’effetto spatolato e l’effetto striato, visionabili sulla cartella dedicata e sul canale Youtube di Ard Raccanello, dove è possibile consultare i video dedicati che spiegano nel dettaglio tutti i passaggi applicativi.
In funzione della tinta di fondo utilizzata (chiaro piuttosto che scuro) è possibile ottenere un effetto ruggine più o meno brunito. Il ciclo di pitturazione a 2 strati ad effetto striato comporta una resa di circa 1.5-2 m_2/l, quello a 1 strato spatolato 2-3 m_2/l. Le rese indicate si riferiscono a supporti lisci e mediamente assorbenti ed è opportuno determinarle con una prova pratica sul supporto specifico. Nel caso di utilizzo di **Adcor-ten** all’esterno, è vivamente consigliata l’additivazione con Ardsan additivo per esterni, al fine di conferire resistenza alla formazione di muffe e alghe alla finitura.

da sinistra
Due realizzazioni in Ardcor-ten ad effetto spatolato e striato

Berloni Bagno

berlonibagno.com

Berloni Bagno srl Unipersonale
via G. Di Vittorio 1 - 61034 Fossombrone Pu
tel +39 0721 725523 fax +39 0721 725496
info@berlonibagno.com

Sponsor

BERLONI BAGNO





Way Componibile

Materiali di eccellenza e stile inconfondibile

L'alta qualità dei materiali e il design curato nei minimi particolari rendono questa collezione (l'ultima nata in casa Berloni Bagno), più contemporanea e moderna che mai. Nuovi top in gres porcellanato da abbinare ai fianchi super sottili degli arredi che lasciano a vista solo 7 mm di spessore.
A valorizzare al massimo i piani in gres della collezione **Way Componibile**, i nuovi lavabi integrati KIRA in KERATEK, materiale innovativo e certificato per resistere alle più forti sollecitazioni.

Altra importante novità riguarda le nuove finiture in Idrolam dai toni caldi che richiamano la natura e l'essenza del legno di rovere e che vanno ad affiancare più di 40 colorazioni laccate, sia lucide che opache.

Si può giocare con i colori anche abbinando la cornice in alluminio alle nuove specchiere **New Frame** dallo stile pulito e con nuove tecnologie integrate come il dimmer per l'intensità luminosa, controllabile dal touch frontale.

Lo stile inconfondibile e sempre più di qualità di Berloni Bagno continua a proporre prodotti sempre più innovativi, grazie anche alle ultime tecniche di lavorazione in macchina che permettono di estremizzare processi produttivi, impensabili fino a qualche tempo fa.

da sinistra
Composizione WAY COMPONIBILE con basi sfalsate
in finitura Idrolam ROVERE COTTO
Top in GRES (finitura PIETRA PIASENTINA)
e nuovo lavabo integrato KIRA in Keratek (nero opaco)

Bossini

bossini.it

Bossini spa
via Matteotti 170/A - 25014 Castenedolo Bs
tel +39 030 2134 211 fax +39 030 2134 290 /2134 291
info@bossini.it

Sponsor

BOSSINI









Wellness Collections

Il bagno è diventato sinonimo di tranquillità, luogo privilegiato della cura di sé. Il bagno come ambiente centrale della casa, nel quale rivivere l'esperienza della spa, attraverso docce, accessori e dettagli tecnologicamente ed esteticamente attraenti. Il bagno è il nuovo teatro dell'home wellness.
La collezione comprende un'ampia gamma di soffioni in acciaio, con elementi doccia a cascata e nebulizzazione, idromassaggio e kneipp, di set doccia e rubinetteria per una totale personalizzazione della propria doccia e il benessere negli ambienti pubblici, ma anche privati per l'home wellness.

Soluzioni di design innovative per esperienze da spa

La doccia, secondo Bossini, è un arcobaleno di sensazioni: dalla carezza di un risveglio migliore al massaggio rilassante del ritorno a casa. Elementi che, associati a un design evoluto e alla funzionalità degli accessori, contribuiscono a fare della vostra doccia un momento indimenticabile.
Bossini interpreta il tempo della doccia come uno dei momenti cardine della giornata, intesa come un'esperienza di relax totale, dove convergono serenità, tranquillità, benessere e il frenetico ritmo quotidiano magicamente si arresta, concedendo un tempo in cui ritrovare energia, dinamismo, vitalità.

da sinistra
Antique Brass, Satin Gold
Antique Brass, Satin Gold

Cesana

cesana.it

Cesana srl
via Baccanello 22 – Terno d'Isola, BG
tel +39 035 4940689
info@cesana.it

Sponsor





Cabina doccia Galileo

Effetto luxury home

Galileo è la collezione di cabine doccia in cristallo Cesana destinata a impreziosire i bagni più ricercati. L'essenza del benessere quotidiano si concentra in questo raffinato manufatto di artigianato industrializzato che traccia il solco di una rivoluzione nell'area ambiente bagno. L'iconica collezione **Galileo** è minimal, senza alcun profilo sulle ante, nei punti di battuta o nei punti di fissaggio al muro. La solidità costruttiva e la straordinaria versatilità fanno da contorno alla pura trasparenza del cristallo, protagonista assoluto dello spazio doccia circondato da poche componenti in acciaio di elevata qualità.

I cristalli monolitici di sicurezza, temprati e con spessore di 8 mm, sono disponibili in differenti varianti cromatiche. Il cristallo viene tagliato su misura anche con lavorazione custom-made. A richiesta vengono forniti anche vetri accoppiati, decorati, serigrafati. I profili e i componenti delle cabine doccia Galileo sono in acciaio che, in abbinamento al cristallo extrachiaro, dona estrema eleganza a un contesto altamente luxury. I profili della cabina doccia **Galileo** possono essere personalizzati nelle finiture: acciaio lucido, acciaio spazzolato, PVD grafite matt, PVD grafite, PVD oro, PVD oro matt, PVD vintage matt, PVD vintage, bianco, nero.

Le finiture in PVD (*Physical Vapor Deposition*) permettono di ottenere un rivestimento superficiale dalle eccezionali caratteristiche estetiche e tecniche.
Il PVD offre tonalità cromatiche stabili nel tempo, elevata durezza superficiale, inalterabilità ai raggi UV, resistenza all'usura, all'abrasione e alla corrosione.
Le cabine doccia Cesana sono prodotti su misura e personalizzati in base alle esigenze di stile e design.
L'eleganza di **Galileo** si presta per un effetto ambiente bagno luxury home.

da sinistra
Vista laterale della cabina doccia Galileo.
Campionario delle finiture in PVD, ultraresistenti, di eccezionale valore tecnico ed estetico

Eclisse

eclisse.it

ECLISSE srl
via Giovanni Pascoli 7 - 31053 Pieve di Soligo Tv
tel +39 0438 980513 fax +39 0438 980804

Sponsor





Soluzioni filomuro Eclisse

Eclisse presenta una collezione completa per chiudere a filomuro qualsiasi tipo di vano, dalle porte, scorrevoli a scomparsa che a battente, agli sportelli e botole tecniche.
Minimo comune denominatore che contraddistingue questa gamma di prodotti è creare una perfetta continuità con la parete e rendere meno visibili le aperture non solo di una porta, ma anche di elementi quali cabine armadio, dispense, ripostigli e vani contenitivi.

Perfetta continuità delle pareti

Lo speciale rivestimento in primer permette ai diversi vani di mimetizzarsi perfettamente nell'ambiente e confondersi con la parete circostante poiché sono direttamente pitturabili nei colori desiderati. L'effetto camouflage è al pari assicurato anche nell'ipotesi in cui si scelga di rivestirli con carta da parati.

Le ultime soluzioni Eclisse sono dunque un nuovo modo di immaginare e interpretare la parete come una superficie ininterrotta e omogenea, attraverso un'unica finitura dal pavimento al soffitto.

Il tutto senza tralasciare un dettaglio fondamentale come il battiscopa, il particolare che completa l'intera collezione offrendo un risultato minimale, moderno ed esteticamente gradevole.

da sinistra
Le linea completa di prodotti Eclisse che permette di ottenere una perfetta continuità con la parete, rendendo meno visibili aperture e passaggi

Non solo le porte, ma anche gli sportelli possono essere verniciati in tinta con la parete, fino a fondersi con essa

Fantini Rubinetti

fantini.it

Fratelli Fantini spa
via Buonarroti 4 - 28010 Pella No
tel +39 0322918411 fax +39 0322969530
fantini@fantini.it

Sponsor







Venezia - trasparenze in vetro di Murano Fantini by Venini

La magia della trasparenza, la fluidità materica e cromatica, l'unicità del fatto a mano sono le caratteristiche salienti delle nuove maniglie in vetro di Murano disegnate da Matteo Thun e Antonio Rodriguez, realizzate in collaborazione con Venini.
Si tratta di una collezione di maniglie bicolore, una tecnica antica e distintiva dell'arte vetraria muranese.
Venini da sempre la realizza con insuperabile maestria dando origine a pezzi unici che esaltano la qualità e la bellezza del 'fatto a mano'.

Le maniglie bicolore hanno forma cilindrica, una rotondità pura e continua dei bordi, piacevole e sensuale al tatto.
Protagonista assoluto è l'effetto fluido del bicolore delle combinazioni cromatiche: acquamare/verde, ametista/ambra, rosso/ambra.
Tutte le versioni hanno un'immagine di grande impatto visivo ed emozionale.

Nuova Collezione by M. William Fagioli

Linee geometriche fluide e spessori sottili sono le caratteristiche che hanno guidato il progetto del designer Marco Williams Fagioli per ottenere un'estrema leggerezza visiva e un'immagine essenziale e fortemente contemporanea.
La maniglia è un rettangolo appoggiato al corpo del rubinetto texturizzata con un motivo decorativo a intreccio piacevole e morbido al tatto.
La finitura Matt Gun Metal PVD sottolinea la contemporaneità della proposta.

da sinistra
Gruppo lavabo 3 fori con maniglie in vetro di Murano acquamare/ verde – Fantini By Venini
Design M. Thun & A. Rodriguez

Maniglie in vetro di Murano acquamare/ verde, ametista/ambra, rosso/ambra – Fantini By Venini
Design M. Thun & A. Rodriguez

Miscelatore lavabo monoforo – Fantini
Design M. W. Fagioli

Fir Italia

fir-italia.it

Fir Italia spa
via Borgomanero 6 - 28010 Vaprio D'Agogna No
tel +39 0321 996423 fax +39 0321 996426
info@fir-italia.it

Sponsor



Nohea 77

L'essenza profonda della raffinatezza

L'estrema precisione, la cura per il dettaglio, un omaggio alle forme cilindriche a cui si integra il valore aggiunto delle lavorazioni artigianali. La collezione di rubinetteria a tre fori **Nohea 77** di Fir Italia è tutto questo, in abbinamento a un ricchissimo panorama di finiture combinate, caratterizzate da accostamenti e contrasti cromatici unici e di forte personalità. Firmata dallo Studio Lucchesedesign, **Nohea** nasce dalla forma archetipica della bocca di erogazione ad arco e del comando cilindrico. Le sue dimensioni sono proporzionate e rigorose e il disegno curato nel minimo dettaglio, tanto da avere una sua intrinseca unicità.

Il volume del comando, armonico ed equilibrato, rivela quello che è il punto di forza della collezione, ossia un anello centrale caratterizzato da una zigrinatura con valenza sia estetica che funzionale. Un dettaglio prezioso, reso ancora più interessante dalla possibilità di abbinare finiture a contrasto rispetto al corpo del rubinetto, dando vita a configurazioni davvero uniche. Disponibile nelle versioni a tre fori, monoforo bicomando e monoforo monocomando, **Nohea** è disponibile a catalogo in 22 combinazioni di finiture del programma The Outfit (basato sulla nuova e innovativa tecnologia ASP - Advanced Superfinish Process), l'ampia e completa gamma cromatica attraverso la quale il brand veste le proprie collezioni di rubinetterie, soffioni doccia e accessori bagno.
Tra queste spiccano le quattro nuove finiture Special Outfits dall'effetto cangiante, che assumono tonalità di colore diverse a seconda della riflessione della luce e del design dei prodotti: Ocean Dream, Blazing Sunset, Brown Caramel, Mocha Coffee.
Alle proposte a catalogo, si aggiungono altre 554 combinazioni disponibili per il settore contract su richiesta.

in foto
Miscelatore a tre fori Nohea 77 in finitura Ocean Dream + Gentle Copper

Miscelatore monoforo bicomando Nohea 77 in finitura Brown Caramel + Matt Deluxe Gold

Laminam

laminam.com

Laminam spa
via Ghiarola Nuova 258 - 41042 Fiorano Modenese Mo
tel +39 0536 1844200 fax +39 0536 1844201
info@laminam.com

Sponsor







Terre Laminam

Lo spirito dei luoghi, l'anima del tempo

L'arredamento d'interni trova nel colore un alleato insostituibile, come dimostra il Salone del Mobile 2022, con i suoi 2.100 espositori, che hanno intrattenuto i visitatori con tantissime proposte d'arredo, dal neoclassico, all'industrial, al Boho Chic. Una gamma di colori ricca e armoniosa che ha visto protagoniste indiscusse le tinte naturali, alternate qua e là alle tonalità pastello.
Puntuali all'appuntamento con la Palette Colori del Salone del Mobile 2022, le **Terre Laminam**.
Si chiamano Terra di Matera, Terra di Saturnia e Terra di Pompei i toni caldi e naturali presentati al Salone.

Ispirati alle terre del mondo, incarnano lo spirito dei luoghi, portando con sé l'anima del tempo in chiave Made in Italy.
Immaginiamo di camminare e accarezzare i magnifici Sassi di Matera oppure... di immergerci nelle terme di Saturnia fino a risalire lentamente le cime del Vesuvio... Tre tinte, Tre Terre, Tre città, in perfetto equilibrio cromatico e storico.
Gli abbinamenti tra soluzioni d'arredo, pavimenti e rivestimenti, in linea con le cromie del Luxury Design, propongono a gran voce accostamenti "ton sur ton", intervallati da note di colore decise, proposte in elementi di design dallo stile ultra clean.

Le **Terre Laminam**, con i loro toni sabbiosi, progettate in nuance, per favorire ogni tipo di abbinamento, dal più rassicurante al più ardito, non temono il confronto con le colorazioni decise. Dal verde petrolio al color Terracotta (come il nostro Calce), ogni colore viene progettato per rendere ogni ambiente accogliente, luminoso, moderno!
E se è vero che la tonalità perfetta può cambiare completamente l'atmosfera di un luogo, vi invitiamo a dare spazio alla creatività, divertendovi a progettare nuovi luoghi da vivere, rivivere, immaginare...

da sinistra
Terra di Matera, villa
Terra di Saturnia, bagno
Terra di Pompei, cucina

Noorth
milldue edition

noorth.it

Milldue spa
via Balegante 7 - 31039 Riese Pio X Tv
tel +39 0423 756611 fax +39 0423 756699
noorth@milldue.it

Sponsor

noorth





Noorth

A fine everyday living

Un approccio sartoriale al progetto bagno per una collezione senza tempo, un viaggio attraverso soluzioni versatili e improntate alla massima funzionalità. Una visione moderna, fondata sulla ricerca e l'innovazione e ispirata ai valori di originalità e coerenza. Noorth è oggi una realtà definita, il risultato concreto di una precisa visione. Un progetto caratterizzato dall'esclusività dei materiali, dall'equilibrio dei volumi e da approfondite ricerche cromatiche; una proposta esclusiva, dai dettagli sofisticati, in cui la qualità delle lavorazioni, la ricca offerta di soluzioni e la capacità di interpretare le esigenze di contesti differenti permettono di reinterpretare la tradizione della stanza da bagno attraverso un linguaggio nuovo: una perfetta sintesi di stile e progetto.

La proposta Noorth si sviluppa in diverse collezioni. Un attento studio sui materiali, sugli abbinamenti cromatici e sulle materie prime, permettono la realizzazione di progetti completi e definiti, offrendo prodotti sempre unici ed esclusivi.

Sintesi è una proposta versatile e trasversale che consente un'ampia libertà compositiva, grazie a elementi e accessori diversi, tutti contraddistinti da un rigore assoluto e dalla possibilità di scegliere tra tre tipologie di apertura: maniglia, gola o push-pull. Dalle specchiere retroilluminate con mensole portaoggetti, ai lavabi integrati o da appoggio di diverse forme con bordi sottili, dai top ottenuti da materiali preziosi ai contenitori con layout diversi che contemplano la presenza anche di vani a giorno, tutti realizzati con materiali unici ed ecosostenibili. La collezione si arricchisce del fianco laterale, oggi disponibile in tutti i materiali e finiture del sistema, e l'anta Reki, prevista in Noce Canaletto o in laccato opaco.

da sinistra
Lavabo in appoggio Roma 16 in marmo Carrara. Top e fianchi in marmo Carrara
Basi con anta Reki in Noce Canaletto. Specchiera Leno con retroilluminazione LED
e sabbiatura perimetrale. Portasciugamano Toro in Rovere Carbone. Pouff in sughero nero.
Rubinetteria Flow L01 in PVD nero. Vasca Roma in marmo Carrara. Tappeto Lidi 03-B.

Progress Profiles

progressprofiles.com

Progress Profiles spa
via Le Marze 7 - 31011 Asolo TV
tel +39 0423 950398 fax +39 0423 950979
info@progressprofiles.com

Sponsor







Proshower Base L PRO

La nuova canalina in acciaio inox **Proshower Base L PRO**, con sifone orientabile a 360° e facilmente ispezionabile, si completa di 3 differenti griglie, assecondando ogni richiesta. La doppia pendenza interna, nel senso della lunghezza e della larghezza, garantisce il corretto deflusso dell'acqua, e le due basi di appoggio all'interno del corpo canale, con altezze diverse, permettono di raggiungere una quota più elevata di 6 mm semplicemente ruotando la griglia di 180°. La dima messa a disposizione dei posatori assicura infine una posa precisa.
Questa canalina è disponibile anche nella versione con vasca per scarico a parete.

Ambienti salubri e posa perfetta per pavimenti interni ed esterni

La membrana brevettata Prodeso® Drain 8 System, dello spessore di 8 mm e formata da 5 strati, impermeabilizza, drena e desolidarizza le pavimentazioni esterne anche di grande formato. Grazie alle sue proprietà impedisce la risalita dei triacetati presenti negli adesivi e riduce drasticamente la formazione di crepe nelle piastrelle, assicurando il corretto sfogo di vapore anche su supporti non perfettamente stagionati. Per proteggere gli angoli esterni di balconi e terrazzi e rifinire il bordo della pavimentazione può essere abbinata al profilo Proterrace Double Drip, che grazie ai due fori di drenaggio permette all'acqua di defluire correttamente qualora il sigillante tra bordo piastrella e profilo si distacchi.

Il sistema modulare Prosupport Tube System semplifica l'installazione di pavimentazioni sopraelevate esterne di altezze variabili da 29 a 1000 mm grazie alla possibilità di realizzare una posa autolivellante o fissa, avvitando la vite con la parte concava rivolta verso l'alto o ruotandola di 180°. È composto da una base, una ghiera, una vite, due teste con alette di spessore di 2 o 4 mm rimovibili e una serie di tubi per il raggiungimento dell'altezza desiderata.

da sinistra
Prodeso Drain 8 System+Proterrace Double Drip
Proshower System Linear
Prosupport Tube System

Relax Design®

relaxdesign.it

Relax Design srl
via Vecchia Comunale, 5 - 80026 Casoria Na
tel +39 081 5846805 fax +39 081 7592869
relaxdesign.it - info@relaxdesign.it

Sponsor

relaxdesign.





Nuove collezioni Relax Design

Oasi di benessere e tecnologie di avanguardia

Relax Design® è un'azienda campana, specializzata nella produzione e fornitura di complementi per l'arredo bagno, premiata nel 2021 e nel 2022 da ADI e candidata al Compasso d'Oro ADI 2024 con ben due prodotti selezionati.

L'azienda, nel corso del 2022, ha partecipato per la sesta edizione consecutiva al CERSAIE di Bologna, fiera internazionale dedicata alle ceramiche e all'arredo bagno, presentando due importanti novità: la prima riguarda la nuova collezione **White Label**, costituita da lavabi, vasche, piatti doccia e inediti accessori che si distinguono per le forme minimali. Ogni oggetto è pensato per esaltare la sala da bagno creando contrasti cromatici interessanti e giochi di geometrie dal gusto contemporaneo. Il colore diventa così elemento di sperimentazione e permette di disegnare lo spazio esprimendo la personalità di chi lo vive. L'indagine sul colore e la sperimentazione sulla materia prendono forma attraverso la speciale solid-surface **Lumenit®**, trasparente o traslucida, già presentata durante la Milano Design Week 2022 e oggi declinata su un numero crescente di prodotti e accessori. L'altra novità riguarda le linee di **minipiscine idromassaggio da esterno**, molto apprezzate dai target di mercato orientati al lusso in chiave contemporanea: vere e proprie oasi di benessere, equipaggiate con tecnologia Talent System 2.0, che unisce estetica e funzionalità grazie all'utilizzo delle soluzioni tecniche più innovative del settore. Bocchette whirpool con cromoterapia integrata, sistema di idromassaggio multi-zone e speciali accessori completano queste nuove collezioni pensate per ambienti di lusso, indoor e outdoor.
Le linee saranno ampliate e l'azienda ha ottenuto nuovi brevetti per le tecnologie innovative che equipaggiano questi modelli.
Le collezioni Relax Design raccontano la vocazione dell'azienda alla ricerca di tecnologie all'avanguardia e di soluzioni d'arredo pensate e disegnate a misura della persona e del suo benessere.
Prossimo appuntamento al **CERSAIE 2023**.

da sinistra
Vasca freestanding Lua, Lumenit col. Ribes, design ZeTae Studio
Mini Piscina mod. Stage, Talent System 2.0, design ZeTae Studio

Rubinetterie Ritmonio

ritmonio.it

Rubinetterie Ritmonio srl
via Indren 4 z.i. Roccapietra - 13019 Varallo Vc
tel +39 0163 560000 fax +39 0163 560100
archi@ritmonio.it

Sponsor







Diametro35 Wellness & Diametro35 Wellness Impronte

L'evoluzione di Diametro35 prosegue con **Diametro35 Wellness** e **Diametro35 Wellness** Impronte: soffioni modulari combinabili a seconda delle necessità e delle preferenze, per personalizzare l'area shower. La propensione di Ritmonio per un design innovativo e versatile si riflette in **Diametro35 Wellness**, ampliamento del progetto di evoluzione dell'iconica serie di rubinetteria, che si declina ora anche nell'area shower con un sistema componibile e totalmente personalizzabile di soffioni.
La gamma offre a progettisti e utilizzatori l'opportunità di scegliere tra innumerevoli varianti e possibilità di installazione per comporre spazi doccia di grande raffinatezza. Diverse le configurazioni di erogazione dei soffioni: la versione a parete con braccio snodato corto o lungo e quella a soffitto, con braccio fisso o snodato per modificare le inclinazioni del getto d'acqua, si completano con diverse tipologie di body jet laterali.
Le componenti tecniche interne e le ghiere di fissaggio esterne sono intercambiabili e idonee a tutte le tipologie di soffioni **Diametro35 Wellness**.
L'estrema modularità del sistema permette di modificare l'aerazione a piacimento con pochi, semplici gesti, a seconda delle esigenze del momento.

Grande raffinatezza nell'area shower

Focus del progetto è la perfetta integrazione estetica con l'intera offerta Ritmonio. È possibile personalizzare i soffioni doccia scegliendo tra 19 finiture: le 16 della Ritmonio Finishes Selection, cui si affiancano le 3 finiture speciali della variante in acciaio inox, adatta anche contesti outdoor.
Con la linea **Diametro35 Wellness Impronte** è possibile declinare le ghiere con le esclusive lavorazioni Prisma, Tratto, Rigo, Punto. Gli stessi particolari estetici disponibili anche per miscelatori e accessori, per dare vita a un affascinante effetto total look in un ambiente bagno dal mood coordinato e caratterizzante.

da sinistra
Diametro35 Wellness Impronte - soffione per doccia con braccio da muro con ghiera Tratto in finitura Brushed e getto Rain Atomized e Soft

Diametro35 Wellness - soffione per doccia da soffitto in finitura Brushed e getto Blade

Diametro35 Wellness - gruppo sistema doccia da soffitto e bodyjet in finitura Brushed e getti Blade, Atomized e Soft

Tubes Radiatori

tubesradiatori.com

#tubesradiatori
@tubesradiatori

Tubes Radiatori srl
via Boscalto 32 - 31023 Resana Tv
tel +39 0423 7161
tubes@tubesradiatori.com

Sponsor

TUBES





I Ching

Ridisegnare il bagno con uno scaldasalviette

Leggero, minimale, essenziale, curato nei dettagli e nelle miniature, **I Ching** di Tubes, disegnato da Elisa Ossino, è un modulo scaldasalviette in acciaio inox 304L nato da un lavoro di radicale semplificazione formale e concepito per essere installato in multipli.

Riducendo al massimo gli ingombri e gli spessori grazie a una ricerca molto complessa dal punto di vista tecnico, con I Ching l'oggetto scaldante si trasforma in una sorta di *artwork*, un segno forte nella parete che dà connotazione allo spazio facendo dimenticare l'aspetto funzionale cui è destinato.

La produzione interna all'azienda, come per tutti i prodotti Tubes, ha permesso di trovare una sintesi tra il disegno del progettista, Elisa Ossino, e le esigenze tecnologiche a livello di sviluppo e ingegnerizzazione del prodotto, che ha portato inoltre alla registrazione di un brevetto per gli attacchi che consente di arrivare alla perfezione anche nell'istallazione.

I Ching, disponibile in versione elettrica, può essere accessoriato di un interruttore ON/OFF che ne consente l'accensione e lo spegnimento manuali e di un termostato wireless digitale (rispondente alla normativa ECOdesign) con il quale è possibile regolare la temperatura del prodotto e attivare una programmazione settimanale. Il suo funzionamento a basso voltaggio, 24 volt, lo rende infine sicuro anche se installato in situazioni di particolare umidità, come vicino a una doccia o vasca. Ideale per personalizzare il proprio bagno, **I Ching** è proposto in raffinate finiture metalliche o nei 140 colori della palette Tubes e in quattro dimensioni: lunghezza 53, 63, 78 o 135 cm, per una larghezza di 4 cm e una sezione molto sottile. Nelle versioni da 53 e 63 cm è inoltre particolarmente confortevole il posizionamento della salvietta che può essere inserita di lato, soluzione ideale in ambito hotellerie.

da sinistra
I CHING con due moduli orizzontali da 63 cm e uno verticale da 135 in inox satinato
I CHING tre moduli da 63 cm in orizzontale in nickel nero spazzolato opaco
Art direction Studio MILO - fotografo Beppe Brancato

wineo

wineo.de

Windmöller GmbH
Nord-West-Ring 21
32832 Augustdorf, Germany
tel +49 (0) 5237 609 0
info@wineo.de

Sponsor





Windmöller

Pioneer Thinking

Windmöller significa soluzioni innovative nei pavimenti e nei sistemi acustici; secondo la rivista “WirtschaftsWoche” è una delle prime 15 PMI più innovative in Germania.

Attraverso il brand wineo, Windmöller esporta pavimenti all’avanguardia in oltre 70 paesi ed è in continua crescita. Il portafoglio prodotti offre l’esclusivo biopavimento PURLINE, oltre al **Design Flooring** e **Laminati**.

Partner affidabile per la progettazione, il contract e la distribuzione, wineo propone costantemente concreti miglioramenti di prodotto.

Leader nell’innovazione
Con lo sviluppo del biopavimento PURLINE, wineo ha posto una pietra miliare nel mercato dei pavimenti.
PURLINE è un pavimento in poliuretano sostenibile, permanentemente elastico e dall’elevata resilienza in cui, nella formulazione del poliuretano, i polioli petrolchimici comunemente utilizzati sono stati sostituiti da oli naturali.

Il composto di base è l’**ecuran**, un materiale composito ad alte prestazioni realizzato prevalentemente con oli vegetali come l’olio di colza o di ricino e componenti minerali naturali come il gesso, senza aggiunta di cloro, senza plastificanti e senza solventi. Il materiale non rilascia sostanze nocive nell’ ambiente ed è assolutamente inodore.

Il biopavimento PURLINE ha già ricevuto molte certificazioni fra cui il certificato Cradle to Cradle Silver.
PURLINE, nei vari formati e nella vasta gamma di decori disponibili, è ideale per residenziale, hotel, ristoranti, uffici, aree commerciali, scuole, case di cura e ospedali, wellness e palestre.

da sinistra
Hotel: PURLINE wineo 1500 stone XL, White Marbel/Supreme Oak Grey
Cucina: PURLINE wineo 1200 wood XL, Announcing Fritz

Gagliardini
La cultura
del Costruire



ARREDO
EDILIZIA E
FERRAMENTA

Questa pubblicazione
è realizzata su carta
ecologica certificata
FSC® di
Cartiere Lecta
Copertina:
Coral Book
White 300 g/mq
Interno:
Coral Book
White 120 g/mq

Testo composto in:
Maison Neue
Timo Gaessner, 2012
Sole Serif
Luciano Perondi, 2010

Finito di stampare
nel mese
di marzo 2023

